Colonna vincente n. 33 Totocalcio 2 X X 1 1 X 1 1 X 1 1 1 1 Montepremi L. 21.641.894.238

Schedina Totocalcio

Avellino-Parma	0-1
Cagliari-Torino	0-0
Catanzaro-Monza	1-1
Como-Barletta	2-0
Foggia-Brescia	3-1
Licata-Messina	1-1
Pisa-Ancona	1-0
Reggiana-Padova	4-0
Reggina-Cosenza	0-0
Triestina-Pescara	2-1
Lucchese-Modena	1-0
Ternana-Perugia	1-0
Legnano-Centese	3-0

QUOTE:
Al punti 13 L. 14.966.000
Al punti 12 L. 563.000

Prossima schedina

Ascoli-Udinese
Atalanta-Napoli
Bari-Lazio

Bologna-Milan
H. Verona-Genoa
Inter-Cesena

Juventus-Cremonese
Roma-Fiorentina
Sampdoria-Lecce

Montevarchi-Lucchese
Ischia I.-Palermo
Forlì-Rimini
Riccione-Vis Pesaro

Risultati Totip

1 corsa:	1	Palmezzano	2
	2	Triglinski	x
2 corsa:	1	Bogomiro	x
	2	Nervi	2
3 corsa:	1	Inasol	2
	2	Garmish Caf	1x2
4 corsa:	1	Falasia	2
	2	Gran Volo	2
5 corsa:	1	Ettore Mas	2
	2	Eurimaco Prad	x
6 corsa:	1	Fridol	x
	2	Gitano Cb	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 3.650.000
Al punti 11 L. .189.000
Al punti 10 L. . 25.500

IL PICCOLO Sport

Anno 109 | numero 12 | L. 1000 Lunedì 2 aprile 1990

LOCANDINE E MANIFESTI
anche in formato 100x140
MAGLIETTE E OGGETTI PROMOZIONALI
STAMPA COMMERCIALE E PUBBLICITARIA
HD SERIGRAFIA
☎ 040 - 569900
Via Kandler, 3 - Trieste

CALCIO / FERMA LA SERIE A S'E' GIOCATO L'UNDICESIMO TURNO DI RITORNO IN SERIE B

La Triestina ferma anche il Pescara

Il Torino pareggia a Cagliari, il Pisa vince in casa e il Parma fa i due punti ad Avellino e raggiunge gli abruzzesi

a

Milan	44
Napoli	43
Inter	40
Juventus	38
Sampdoria	38
Roma	36
Atalanta	32
Bologna	32
Bari	28
Lazio	27
Genoa	25
Lecce	24
Fiorentina	23
Udinese	23
Cesena	23
Cremonese	23
Verona	22
Ascoli	19

b

Avellino - Parma	0-1
Cagliari - Torino	0-0
Catanzaro - Monza	1-1
Como - Barletta	2-0
Foggia - Brescia	3-1
Licata - Messina	1-1
Pisa - Ancona	1-0
Reggiana - Padova	4-0
Reggina - Cosenza	0-0
Triestina - Pescara	2-1

Pisa	43
Torino	41
Cagliari	37
Parma	35
Pescara	35
Ancona	32
Reggiana	32
Reggina	31
Foggia	31
Triestina	31
Padova	28
Messina	28
Avellino	27
Monza	27
Cosenza	26
Barletta	25
Brescia	25
Licata	25
Como	21
Catanzaro	20

Lerda supera Zinetti e va a segnare la prima rete alabardata.

TRIESTE — Bella vittoria della Triestina ieri al Grezar contro il titolato Pescara, squadra in corsa, e meritatamente per la promozione. La Triestina è andata a rete nel primo tempo, prima con Lerda sfuggito alla difesa proprio sul filo del fuorigioco e a segno dopo aver dribblato anche il portiere avversario, e poi con Trombetta rapido nello sfruttare un prezioso suggerimento di Danelutti. Nel secondo tempo ha accorciato le distanze Quaggiolo, poi l'incontro è calato di tono tecnico facendosi più spigoloso. La Triestina è dunque tornata alla vittoria mentre il Pescara si ritrova in coabitazione sulla quarta poltrona, che consente il passaggio in serie A con il Parma, che ieri è andato a vincere ad Avellino per uno a zero.
E' finita zero a zero la supersfida fra Cagliari e Torino, in una partita che ha fruttato un incasso di un miliardo, vero record per la serie B, mentre il Pisa ha faticato non poco per battere all'ombra della Torre un per niente intimidito Ancona.
Torna, frattanto, alla vittoria anche il Como con i giocatori polemicamente più bravi che nell'ultimo scorcio di stagione, quasi in risposta alle dimissioni di Galeone presentate venerdì scorso dopo un litigio con la squadra. Pareggia il povero Catanzaro contro un Monza andato in vantaggio con Bivi e sicuro di aver concluso anzitempo la partita. Pari fra Licata e Messina, sul neutro di Siracusa, e pari anche nel derby calabrese fra Cosenza e Reggina. Colpo grosso della Reggiana in casa col Padova.

A pag. IV-V

CALCIO / NAZIONALE

Qualche problema per il ct Vicini

Dal match con la Svizzera perplessità su Giannini

Parliamo di Mondiali: non sono certo stati entusiastici i commenti per la prestazione offerta sabato dagli azzurri a Basilea contro la Svizzera. D'accordo, è stata ritrovata la via del gol; d'accordo, l'esordio di Schillaci è stato positivo; d'accordo, l'Italia non batteva gli elvetici in casa loro dal '64. Ma la prova complessiva della Nazionale, a due mesi dal primo incontro di Coppa del Mondo, ha palesato ancora una volta molti dubbi e poche certezze. Soprattutto in cabina di regia: Giannini, per esempio, non è un capo carismatico ma non è neppure un maratoneta. Le prestazioni di De Napoli sono totalmente dipendenti dalla forma fisica. Vicini allora spera di poter ritrovare Carletto Ancellotti, la personalità più spiccata nel pacchetto azzurro di centrocampo. In attacco Schillaci potrebbe aver convinto Vicini; già, ma allora, con ogni probabilità, dovrà rimanere a casa un attaccante (Serena? Carnevale?). La difesa è il reparto che — tradizionalmente — dà meno grattacapi al ct azzurro.

Servizi a pag. II

BASKET / STEFANEL CEDE A TORINO NEL FINALE

Una festa soltanto rimandata

Tyler, grande protagonista della partita a Torino.

TORINO — Festa rinviata per la Stefanel, grande e sfortunata protagonista a Torino di un match ad altissimo livello e concluso malamente soltanto negli ultimissimi minuti. Maiuscola la prova dei neroarancio trascinati dall'ottima vena di Tyler oltreché dalle prestazioni strabilianti di Cantarello, Pilutti e Maguolo. Per quasi tutto l'incontro la Stefanel è stata avanti nel punteggio ma la corazzata Ipifim non ha mai ceduto troppo terreno e nel finale, con la situazione di falli che ha cominciato a pesare, e forse per alcune interpretazioni arbitrali contestabili, c'è stato il sorpasso. Per un paio di minuti la Stefanel ha saputo tener ancora in piedi il combattimento ma negli ultimi secondi l'infallibile Della Valle ha firmato la vittoria torinese anche approfittando di uno dei rari errori di Tyler.
Festa rinviata dunque per la Stefanel che si ritrova a due giornate dal termine seconda dietro Torino e due punti avanti alla Glaxo Verona vincitrice a Forlì mentre la Braga Cremona andando a vincere a Livorno ha tagliato fuori la Garessio dalla corsa play-off. Per i play-off, invece, Trieste deve vincere ancora una partita e lo vorrebbe fare proprio domenica prossima a Chiarbola nell'impietoso derby con la San Benedetto che, come scriviamo qui a fianco, è già matematicamente retrocessa in B1. A Torino Tanjevic voleva la vittoria che, seppur non arrivata, Trieste meritava tutta in un indimenticabile testa a testa con la miglior squadra del campionato.

Servizi a pag. XIII

BASKET / GORIZIANI IN SERIE B1

Pistoia condanna San Benedetto

La sentenza anticipa di due turni la fine del campionato

PISTOIA — Con due settimane d'anticipo è finita la stagione per i goriziani della San Benedetto, sconfitti a Pistoia per soli tre punti (80-77) e così matematicamente condannati alla retrocessione. Non è servito neanche il clamoroso taglio di Aleksinas alla vigilia di questo impegnativo confronto e il conseguente ricupero di Poquette a consentire alla squadra di Toth di poter continuare a sperare. Era necessario vincere e i goriziani le hanno tentate tutte con una prestazione collettiva gagliarda e agonisticamente valida. Poquette, Ponzoni e Vargas sono andati con molta precisione a canestro da sotto ma non sono stati altrettanto bravi nelle bombe da tre punti.
La Kleenex ha giocato la propria partita, condotta anche con molta correttezza tant'è che nessun giocatore è dovuto uscire per cinque falli e, alla fine, è riuscita a prevalere sul filo di lana.
Gorizia conosce così l'umiliazione della retrocessione dopo una ventennale permanenza nelle serie superiori e ora è costretta proprio domenica a venir a giocare a Trieste, nell'ultima trasferta di un campionato già troppo presto finito. Sarà un impietoso derby fra una squadra che cerca i due punti decisivi per l'ammissione ai play-off e un'altra già in B1.

A pag. XII

Secco 5 a 0

VIENNA — Rimediato un bel cappotto a Vienna nell'incontro di Davis con l'Austria. La squadra di Panatta esce dalla competizione con un secco cinque a zero sulla gobba dopo la vittoria sulla Svezia che sembrava aver rilanciato il tennis italiano. Panatta ha ammesso le proprie responsabilità sulle scelte dei giocatori.

Servizio a pag. XI

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO · ITALIA · CAMPIONI DEL MONDO 1934 - 1938 - 1982

MONDIALI / IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DOPO LA PARTITA DI BASILEA

L'Italia ha più dubbi che certezze

Il centrocampo è il grande punto interrogativo di questa squadra, che difetta di personalità

MONDIALI / L'ESORDIENTE NON E' STATO «PESCE D'APRILE»

Ma Schillaci voleva segnare

ROMA — Schillaci in azzurro: non è stato un «pesce» d'aprile, ma una realtà che Vicini assapora con gusto. Ora la lunga strada che porta ai Mondiali diventa meno impervia. All'appello manca solo Ancelotti, ma intanto il tecnico azzurro sa di poter risolvere il problema più spinoso, quello riguardante la punta centrale. Al primo Schillaci impatto sembra rilassato, come se si fosse tolto un peso. «In parte — spiega — ma lo sarei di più se avessi segnato un gol. E' una settimana che vivevo nell'attesa di questa partita. Ora che è finita sto meglio, ma non ho alcuna intenzione di rivederla in televisione perché mi innervosirei troppo per gli errori fatti. Ma l'emozione all'inizio è stata forte: tutti quei tifosi che scandivano il mi nome e il ricordo vivo di tutti gli incontri della nazionale che ho visto in televisione».

Da Messina all'azzurro in un anno, una corsa sfrenata, ma non c'è anche il rammarico per tnato tempo perso? «Neanche per sogno — spiega lo juventino — sette anni dalla C/2 alla B mi hanno formato, ho imparato ad assumermi le mie responsabilità. La serie cadetta mi ha fatto più concreto, d'altronde da Messina potevo andar via già prima perché la Juventus mi voleva da due anni e anche il Napoli si era interessato a me. In sette anni a Messina ho fatto 55 gol e tanta esperienza. Se un anno fa qualcuno mi avesse detto che sarei finito in nazionale non ci avrei creduto, non avrei scommesso su di me».

Un giudizio a mente fredda sulla sua prova. «Ho un po' di rabbia — prosegue Schillaci — per non avere segnato. All'inizio ero emozionato per cui nel primo quarto d'ora ho cercato di non sbagliare giocando sempre di prima, poi nella ripresa mi sono ambientato e non ho sentito niente di particolare. la rabbia dentro ce l'ho, l'ho sempre avuta e in campo bisogna lasciarla uscire, ma senza esagerare. Quando voglio contenerla ci riesco bene. Gli insulti? Mi caricano, certamente non mi condizionano».

«Esordire in Nazionale — prosegue Schillaci — per un attaccante non è facile: in partite contro squadre corte ci sono infatti pochi spazi, specie sulle palle lunghe. La gente da me si aspetta molto e la cosa mi lusinga perché evidentemente sono amato. contro la Svizzera mi hanno acclamato forse perché c'erano tanti emigrati meridionali che abitualmente tifano per la Juventus».

Come è stato l'impatto con l'ambiente azzurro? «Splendido — afferma lo juventino — l'ambiente è sereno, sono tutti compagni piacevoli, mi sono trovato magnificamente. E' un gruppo compatto che sa che va al Mondiale per vincere, non per partecipare. Non credo di avere guadagnato la convocazione fra i 22 del Mondiale, ci crederò solo quando la notizia sarà ufficiale».

MONDIALI / A VIALLI NON SPIACE FAR COPPIA CON SCHILLACI

«Saremo Speedy Gonzales»

Intervista di
Mario Ascoli

GENOVA — Il Gianluca nostro, piccolo monumento dell'italiaca pedata, adesso sta a guardare. Guarda e non gioca. Ma domani, a Monaco, sarà in campo con la Samp che vuole conquistare l'Europa. Intanto il grande assente ci parla della squadra di Vicini che ha superato, non a pieni voti, ma comunque benino l'esame di Basilea: «Premesso che l'esame a uno solo, quello del Mundial, e per creare la giusta atmosfera. Vincere, ad esempio, fa sempre bene alla salute. A me fa piacere che la nazionale sia tornata al successo pieno ed abbia tirato fuori una prestazione molto decorosa».

Eppure all'Italia le critiche non sono mancate... «Le critiche? Direi che sono un'esagerazione. Gli azzurri, contro la Svizzera, sono stati dignitosissimi. Non solo, credo che al Mundial questa squadra farà divertire la gente e saprà essere concreta. Noi abbiamo già dimostrato che sappiamo creare buoni spettacoli giocando all'italiana. Perché lo spettacolo, sia chiaro, non passa necessariamente per la zona...».

Come giudica il debutto di Schillaci? Ci dica qualcosa che esca fuori dai binari del conformismo, delle dichiarazioni di circostanza. «Prima di tutto, tanto per parlarci con freschezza, le dico che Schillaci strameritava questa convocazione. E sa perché? Perché solo un attaccante che vale poteva imporsi a suon di gol in seria A pur essendo appena arrivato dalla B. Fatta la premessa le rispondo che il debutto di Schillaci è stato molto buono. E poteva essere corredato, se avesse avuto un po' di fortuna, da un gol».

Ma può giocare con Vialli uno che non è un ariete e che di testa non la becca quasi mai? «Io penso di sì. Io e Schillaci, in tandem, possiao costituire due piccoli fulmini di guerra. Insomma se non andremo in gol di forza, faremo gli Speedy Gonzales passando fra le gambe degli avversari...».

Sempreché Schillaci, molto egoista, si degni di passargli la palla.... «Guardi che noi attaccanti, chi più e chi meno, siamo tutti egoisti. Altrimenti come faremo a segnare gol?».

Vialli, che effetto le fa stare fuori dalla nazionale? «Un effetto molto brutto. Per la nazionale si dà tutto, anche una gamba come faceva il mitico Gigi Riva».

E non giacare nella Samp? «E' altrettanto triste. La Samp è la mia vita, mi creda. Ecco perché io da Genova non mi muoverò mai...».

Domani giocherete a Monaco. Cosa dice? «Dico che non solo ci faremo onore ma faremo anche risultato».

Per le altre italiane in coppa cosa prevede? Prevedo una cosa molto semplice: il magnifico quartetto italiano formato da milan, Sampdoria, Juventus e Fiorentina andrà dritto filato in finale. Dopodiché staremo a vedere...».

Giannini e De Napoli: una discussa coppia di mezze ali. Per dare tono al gioco azzurro sarà importante il rientro di Carlo Ancelotti. La Nazionale inoltre fatica contro le compagini schierate «a zona» che applicano il fuorigioco. Il reparto arretrato è solido ma non mancano problemi. Schillaci: coppia-gol con Vialli ?

ROMA — Sul portone d'ingresso al Mondiale è spuntato un fiocco azzurro. Salvatore Totò Schillaci ha superato il test di Basilea entrando nel gruppo dei 22 destinati a Italia 90. Resta la curiosità di vederlo in coppia con Vialli e prima del debutto iridato del 9 giugno a Roma contro l'Austria ci sarà una sola opportunità: il collaudo di fine maggio contro la Grecia a Perugia o Livorno. Le speranze di avere trovato sul filo di lana la coppia giusta d'attacco sono concrete, pur con le riserve che ogni incognita propone. A parte Schillaci e i tabù statistici infranti (ritorno al gol dopo 355', vittoria in Svizzera dopo 26 anni) Basilea ha tuttavia alimentato parecchie perplessità sulla consistenza della squadra, sul suo spessore mondiale.

Sinceramente spietato il ct elvetico Stielike ha ammonito che se è quella vista sabato, la nazionale italiana ha poco da illudersi in Coppa del mondo. Le apprensioni maggiori vengono dal settore di centrocampo, privo di personalità, incapace di fare efficace filtro davanti alla difesa e adeguato rilancio per le punte. Le inquietudini riguardano il temperamento e le doti tecniche di Giannini, le condizioni atletiche e le qualità di De Napoli. Il «caso» del tandem di mezze ali è singolare. Spesso criticati, protagonisti di poche prestazioni confortanti, restano però tra un solo incontro della gestione Vicini escludendo i primi due per ricevere le consegne da Dossena. Ha infilato 34 presenze consecutive (3 gol) offrono rari ricordi di sè. Non è un leader come in quasi tutte le squadre è chi veste la maglia numero 10, neppure è un operaio come in circostanze delicate potrebbe essergli richiesto. In sostanza pare più spesso un lusso per la Nazionale. Vicini lo considera la bussola del gioco ma mai lo si è visto indicare la giusta direzione nei momenti concitati. Gira se la squadra va, Grippa se gli altri stentano. Da geometra di calcio gli è doppione Marocchi e a Basilea si è visto che i due non fanno assortimento.

Diverso il discorso su De Napoli, grande lavoratore se sorretto dalla condizione, ma trottola vuota e tatticamente instabile se non confortato da freschezza atletica. A sostegno del reparto si attende il difficile rientro di Ancelotti, il solo che abbia personalità e peso tattico adeguati. Trovargli un degno sostituto non è semplice.

La genialità del reparto dovrebbe venire da Donadoni, anch'egli tuttavia carente in fatto di continuità. Sbato c'è voluto un De Agostini in edizione ala pe dare alla squadra più spinta e concretezza e non è stato un caso che sia stato lui a siglare il gol.

La difesa è solida ma non tutte sono certezze. Bergomi, ad esempio, soffre se non è protetto dal laterale e se non ha Ferri per compagno di marcatura. Con Vierchowood i meccanismi di scambio a volte se inceppano, fermo restando che il «russo» e Baresi formano coppia centrale di sicuro affidamento. Maldini, infine, ha smarrito la via delle sue incursioni in avanti. Si sgancia sulla tre quarti per poi appoggiare al compagno che lo segue, non affonda più come dovrebbe.

L'altro motivo di apprensione è che la squadra sembra troppo esposta a cadere in fuorigioco, tranelio adottato da tutte le formazioni «zonarole». Si confida che il difetto sarà eliminato nello studio di Coverciano per il ritiro premondiale, ma una cosa sono le soluzioni in allenamento e un'altra i collaudi in partita. L'Italia, dunque, si accosta al mondiale con qualche conforto (la scoperta di Schillaci, la conferma di Vierchowod, il pur stentato di ritrovamento del gol) e molte perplessità (centrocampo, fuorigioco, personalità di squadra). Adesso Vicini deve contare fino a 22. Finora è andato a 23 (i 19 portati a Basilea, più Tacconi, Vialli, Ancelotti e Mancini). C'è da depennare un nome. In ballottaggio sono Carnevale, Serena e Mancini: l'ultimo scorcio di campionato indicherà il sacrifiacto.

Neppure al cambio svizzero l'Italia è salita e a 69 giorni dal Mondiale la questione azzurra resta insoluta. Coraggio. Non tutto è da rifare. C'è soltanto da mettere qualcosa in ordine. In fin dei conti sono di conforto le cifre del dopo europeo azzurro (15 partite di cui nove vinte, quattro pareggiate e due sole perdute con 18 gol fatti contro tre subiti) e poi c'è sempre da sperare che da lassù o da quaggiù qualcuno la mandi buona.

MONDIALI / VICINI TIRA LE SOMME

«Si deve giocare con più velocità»

Il ct difende Giannini - E l'escluso? Serena o Carnevale

MILANO — Un mese per decidere quale, fra le punte attualmente a disposizione, è di troppo (Serena ancor più di Carnevale il maggior indiziato); un mese per stabilire se Ancelotti è recuperabile (ed eventualmente scoprire, o riscoprire, un altro centrocampista per la lista dei 22); un mese di personale silenzio stampa sull'Italia «per lasciare tranquilli i ragazzi, mentre invece potremo parlare delle squadre che andrò ad osservare». Aprile dolce dormire, il vecchio detto, non fa per Azeglio Vicini.

Una marcia di avvicinamento durata due anni: «Due anni un po' delicati perché senza i due punti mancano la grande tensione, la concentrazione e le partite diventano credibili fino ad un certo punto» come ha ammesso lo stesso ct nell'incontro a Milano. Ma Vicini è convinto che, «anche se non abbiamo incantato», poco o nulla sia stato trascurato, compreso il fatto che, pur avendo affrontato — a volte con giocatori affaticati o con altri indisponibili per infortunio — alcune fra le migliori squadre, siano avvenute due sconfitte «a malapena». Ne discende una considerazione positiva: «Penso che abbiamo una buona squadra e che faremo un buon Mondiale». Considerazione che tien conto di alcuni punti che il ct considera cardini: l'impegno è mai mancato in questa Italia che è inoltre esempio di correttezza (nessun espulso, nessuna polemica) e di omogeneità.

Ed eccolo alle sue certezze: «Se una squadra fa la sua parte dignitosamente, anche se non è al completo e in una condizione fisica precaria, come è accaduto spesso alla nostra, è ragionevole pensare che, con una adeguata condizione atletica, attraverso la quale passa l'esito di un Mondiale, si possa far meglio». E le zone d'ombra? Una, in particolare. «Dobbiamo sviluppare la manovra con maggior velocità. Si può anche sbagliare di più, quando riesce è molto incisiva».

Adesso che i giochi sono (quasi) fatti, Vicini si sente in grado di garantire che ci sarà, sì, qualche malcontento isolato, ma «di bravi giocatori a casa non ce ne saranno» e che il lavoro di gruppo della fase immediatamente premondiale aiuterà a colmare eventuali lacune. Il gruppo resta la grande forza di questa nazionale, secondo il tecnico azzurro. «Il Mondiale non si fa in 11. Certe rotazioni fanno bene, lo si è visto anche sabato». E aggiunge che, a volte, incide di più chi fa solo spezzoni di partita ma li fa bene.

Facile il discorso globale, meno quello sui singoli. A parte il caso di Vialli che resta una pedina importante: «Sarebbe contro natura» non puntare su di lui. Schillaci, ad esempio, pare aver ipotecato una maglia. Il ct non nega ma avverte: «Schillaci si è presentato bene ma non facciamoci travolgere dall'entusiasmo. E' un po' come il caso di Baggio. Per un certo periodo sembrava che se non ci fosse stato lui, la Nazionale non poteva andare avanti, adesso nessuno ne parla più. Eppure io conto molto su Baggio per il Mondiale».

Schillaci sembra sempre più fra i 22. E l'amarezza di un Serena o di un Carnevale, che credevano nel posto sicuro? «Ammesso che Schillaci meriti di entrare, non posso fermarmi davanti all'amarezza di un giocatore» taglia corto Vicini, ufficializzando che sarà una punta l'escluso, anche se dovesse venire a mancare Ancelotti, il giocatore che più si avvicina all'«ideale Tardelli». Vicini tenterà di recuperare il milanista, pur se non giocherà da qui alla fine del campionato. Se però non avrà garanzie, si rivolgerà altrove. E, mancano Manfredonia (per il quale si poteva immaginare, in chiave nazionale, un recupero tipo Vierchwod) potrebbe toccare di nuovo a Crippa, il quale nega qualsiasi «problema d'incomunicabilità».

Garantito che le prestazioni di Vierchwod nulla cambieranno nei confronti di Ferri, che sembra mantenere un piccolo diritto di prelazione («al Mondiale avranno modo di essere soddisfatti tutti e due»), ecco Giannini, il problema. Vicini lo difende («ha giocato meglio altre volte però anche sabato le azioni più significative sono partite da lui»), contesta che sia l'unico a non avere mai avuto alternative: «Dovesse mancare Giannini, ci sono Marocchi o Berti a garantire magari meno geometrie ma più solidità». E poi i numeri non contano. Infine i 22 azzurri per il mondiale saranno resi noti il 30 aprile, il giorno dopo la fine del campionato. I convocati (che, a parte quelli di squadre impegnate nelle finali di coppe, non potranno giocare alcuna amichevole nella settimana successiva alla fine del campionato) dovranno trovarso a Coverciano entro la serata del 6 maggio, esauriti i diritti-doveri elettorali. Il giorno dopo gli azzurri impegnati nelle coppe ripartiranno per le rispettive sedi mentre gli altri procederanno nel lavoro, che sarà molto leggero per i primi 7-8 giorni. Durante la preparazione sono previsti due rientri a casa: dal 13 al 15 e poi il 23 e 24 maggio. Il 30 l'Italia giocherà l'amichevole non ufficiale contro la Grecia, in sede da stabilire, probabilmente Perugia o Livorno. Il 2 o il 3 giugno alla partita non ufficiale di preparazione contro una squadra svizzera di club. Il 4, infine, trasferimento a Marino.

Prima del raduno, Azeglio Vicini seguirà tre amichevoli internazionali: l'11 aprile Austria-Ungheria, il 25 Inghilterra-Cecoslovacchia, il 3 maggio Austria-Argentina. Nel prossimo mercoledì di coppe, il ct seguirà la Juventus, Maldini il Milan, Brighenti la Samp e De Sisti la Fiorentina, mentre Rocca concluderà i suoi impegni con la militare.

ALLIBRATORI INGLESI

Favoriti gli azzurri, a ruota il Brasile

Dall'inviato
Luigi Forni

LONDRA — La febbre di «Italia 90» si è propagata tra gli allibratori britannici sempre pronti ad accettare scommesse su tutto, dal nome di battesimo dell'ultimo rampollo reale alle giornate di pioggia dell'estate prossima.

La stentata vittoria conseguita dalla nazionale inglese sul Brasile mercoledì scorso ha ubriacato di entusiasmo i fans della squadra di Bobby Robson minacciando per la prima volta la posizione finora incontrastata dell'Italia come squadra favorita del torneo. Benché i brasiliani siano stati battuti a Wembley con uno striminzito 1-0 i più temerari scommettitori albionici credono di avere già la coppa mondiale in tasca. E poco vale che l'arbitro tedesco-orientale Klaus Peschel sia stato accusato di avere favorito i padroni di casa negando agli ospiti il gol del pareggio quando il portiere Stuart Pearce ha dato la netta impressione di avere parato un pallone di Muller oltre la linea.

La graduatoria degli allibratori del gruppo Ladbroke, esteso capillarmente in ogni città del Regno Unito, pone ora il Brasile a ridosso dell'Italia, che continua a detenere la prima posizione essendo quotata 3-1 (tre sterline di vincita per ogni sterlina puntata). Appaiata al Brasile sul 4-1 è l'Olanda che potrebbe scavalcare gli azzurri prima di giugno in base ai previsti ritocchi della sua formazione.

A conti fatti l'Inghilterra rimane ancora nettamente distanziata sul 10-1. «Il problema nell'affrontare una squadra come il Brasile», ha riconosciuto Robson, «è quello di riprendere il possesso del pallone. Il trucchetto di affidare al portiere il compito di calciare verso l'area avversaria può essere utile soltanto negli ultimi minuti di un incontro di prima divisione giocato in casa. Per me i brasiliani formano ancora la migliore *squadra* tra quelli che ho visto nella fase preparatoria del nostro viaggio in Sardegna».

La nazionale irlandese, che risiederà a soli quattro chilometri di distanza dalla squadra inglese impegnata a Cagliari, viene quotata 33-1, alla pari con la Scozia. Il segretario generale della Football Association dell'Eire, Tony O'Neill, ha attribuito agli organizzatori italiani un atteggiamento preferenziale nei confronti dell'Inghilterra: «Si voleva addiritttura che imponessimo ai nostri tifosi di arrivare a Cagliari il giorno stesso in cui sarà disputata la nostra partita con gli inglesi. E tutto questo per impedire eventuali scontri tra gli *hooligas* . Abbiamo ottenuto l'uso dell'albergo che ci è stato assegnato dopo aver dato formali garanzie per la sicurezza. Questo trattamento non ci soddisfa».

Nella lista Ladbroke la squadra tedesca-occidentale è quotata 6-1 ma viene giudicata suscettibile di progressi. L'Argentina è data 8-1, a causa dell'incognita Maradona, la cui forma procede agli yo-yo con fasi alterne che mettono a dura prova gli scommettitori. Il ruolo di *outsider* spetta di diritto alla squadra degli Stati Uniti, quotata 1000-1. Ma gli italiani di Londra sono fermamente convinti che la coppa rimarrà nella penisola. Molti connazionali che abitano nella capitale britannica si sono già indebitati fino al collo pur di puntare ingenti somme sul trionfo dei beniamini azzurri.

UDINESE / UNA DOMENICA PER TIRARE IL FIATO, TRA UNA SETTIMANA FARA' CALDO NELLE MARCHE

Ad Ascoli «pugnal tra i denti»

Rino Marchesi, trainer della squadra friulana. L'Udinese è giunta al rush finale per la salvezza: sarà un aprile di fuoco fin dalla prossima giornata, quando i bianconeri incontreranno l'Ascoli, che ha già un piede in serie B.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' davvero un primo aprile: sì, questa domenica senza calcio pare uno scherzo. Ansie, sogni, speranze, tutti i sentimenti di una domenica di fine stagione rimangono per una volta alla finestra. La serie A si è goduta l'ultima pausa, da qui al 29 aprile troppe cose si devono decidere perchè ci si possano permettere altre pause. La domenica dell'Udinese non è comunque una domenica di assoluto riposo. In mattinata appuntamento al Moretti giusto per non dimenticarsi che fra sette giorni c'è la trasferta di Ascoli. Tutti presenti: eccezione solo per i due argentini impegnati nel raduno della nazionale biancazzurra a Belfast dopo la partita di mercoledì a Glasgow che ha visto scendere in campo tanto Sensini che, anche se solo per un tempo, Balbo; e per Galparoli alle prese con la frattura delle ossa nasali. Insomma, tre assenze, ma tanto basta per permettere un primo dribbling a Rino Marchesi, tecnico che anche il prossimo anno potrebbe rimanere a Udine («non ho mai detto il contrario» spiega): «Aspettiamo di vedere cosa succede nel corso della settimana, la partitella di allenamento con la Pro Gorizia di mercoledì e gli ultimi allenamenti prima della partenza per San Benedetto, dove sarà fissato il ritiro, venerdì mattina».

Si inizia così, con il mister, a parlare di questa ennesima trasferta thrilling. «Una partita difficile, anche perchè ormai non si può proprio sperare in partite facili da qui alla fine del campionato. Una delle tante tappe del cammino che conduce alla salvezza, un cammino lungo il quale molto, da parte nostra, è ancora da fare». Lui, tecnico navigato nel mondo del calcio nostrano, si è già trovato altre volte in situazioni poco tranquille. Ma preferisce evitare i paralleli: «Sono situazioni diverse, in ambienti diversi. E' stata, ad esempio quella di Como, un'esperienza positiva, ma fare paragoni è impossibile. Al momento non mi resta che sperare di avere buone notizie da commentare nelle prossime settimane con la possibilità quindi di essere un po' più tranquilli. Credo però che all'ultima giornata di campionato, contro l'Inter, non si assisterà assolutamente a un'amichevole, anzi...». z'

Non è sola l'Udinese in questa fuga per la salvezza. Il plotone è compatto, solo l'Ascoli appare un po' in ritardo. Tutte le altre (Verona, Cremonese, Cesena, Fiorentina, Udinese appunto e Lecce) sono lì, in un fazzoletto di due punti. «La lotta è apertissima, impossibile fare pronostici. Prendete la Fiorentina, chi mai avrebbe immaginato un finale di stagione tanto sofferto in campionato, io stesso avrei concesso un ben altro cammino alla formazione viola...». Ma che Udinese si attende per questo finale di stagione? Una squadra, ad esempio, più «cattiva», nel senso ovviamente sportivo del termine? «Sì, ma soprattutto una squadra più attenta», precisa il mister prima di esibirsi nell'ultimo decisivo dribbling della giornata: «Un bilancio di questi mesi trascorsi a Udine? Non mi sembra assolutamente il momento, ne parliamo a fine campionato, va bene?» E se ne va così Rino Marchesi, con quella precisazione sul suo futuro davvero sempre più bianconero, ma anche con una preghiera per tutti: «E' il mese decisivo, questo: è bene che tutti siano consci di ciò». Insomma, un invito a tutto l'ambiente a mantenere la massima concentrazione possibile.

Poco lontano Ricardo Gallego, capitano real di questa squadra ancora sospesa tra piccole ambizioni e grandi paure, affronta senza incertezze il tema dominante della settimana: la partita con l'Ascoli. «Ricordo la partita d'andata: noi giocammo molto bene, la vittoria fu meritata. La situazione ora è molto diversa, però. Perchè i nostri avversari si giocano un campionato contro di noi, matematicamente non sono ancora in serie B e hanno il dovere di credere nella salvezza». Con Gallego si prova ad allargare il giro d'orizzonte: si parla, cioè, nell'incredibile situazione in cui si è venuta a trovare la Fiorentina, semifinalista di Coppa Uefa e candidata alla retrocessione nel campionato italiano. «La situazione — sottolinea l'ex madridista, uno che di esperienza di coppe ne ha — non è poi così paradossale: il tipo di concentrazione richiesto dalle due competizioni è molto diversa. Inoltre, evidentemente, i viola hanno concentrato molte delle loro attenzioni sulla competizione internazionale, finendo con il rischiare più del dovuto in campionato. Credo comunque che i mezzi per combattere su entrambi i fronti non manchino loro».

La mattina dell'Udinese finisce così, mentre le campane ricordano alla città che è mezzogiorno. Il parcheggio del «Moretti» si svuota velocemente, tutti vogliono godersi in pace questa giornata senza stress. Per una volta i protagonisti della domenica sportiva non sono loro. Ma fra sette giorni farà nuovamente caldo, là, in campo. E Ascoli non sarà una tappa qualunque nel cammino dell'Udinese verso la salvezza.

UDINESE / SALVEZZA

Niente colpe alla sfortuna: fuori grinta e carattere

UDINE — Inizia ad Ascoli la volata finale. Su un campo caldissimo e contro una squadra che, nonostante quello che dice la classifica, si aggrappa alla matematica per sperare nel miracolo salvezza. E se ci crede Ascoli perchè mai Udine dovrebbe arrendersi? Ecco quindi che, al di là delle ovvie dichiarazioni di rito, la squadra friulana inizia questa settimana sperando di trovare poi quello necessario per avvicinarsi piano piano alla salvezza. Con giocare, del resto, ancora da proprio almeno sono i punti che ancora quattro mancano in vista del traguardo salvezza.

Ben altra situazione, invece, si trovano ad affrontare le avversarie dei friulani: Cesena, Fiorentina, Cremonese e Verona (considerando l'Ascoli ormai con più di un piede in serie B visti i punti che deve recuperare) si giocheranno la salvezza attraverso anche alcuni confronti diretti in programma nelle ultime tre giornate. Si inizierà alla vigilia di Pasqua con Fiorentina-Verona per giungere nell'ultima a Cesena-Verona. Ma non sarà certo attendendo i risultati degli altri campi che l'Udinese potrà pensare di salvarsi, anzi. I bianconeri, cioè, dovranno ancora una volta badare soprattutto a se stessi pensando soprattutto a raccogliere sul campo i risultati che servono piuttosto che aspettarli dalle rivali. Ed ecco allora che la squadra dovrà finalmente cercare di essere pratica, concreta. Diversa, insomma, da quella squadra nel tanti punti ha regalato nel corso di questo campionato, ultimo quello casalingo, l'ultimo della sosta azzurra al Bari. Questione di maturità, questione di carattere, insomma.

Ecco allora quello che ci si attende dall'Udinese in questo incandescente finale di stagione: molta attenzione, un bel po' di malizia in più nella convinzione di poter riuscire a conquistare una salvezza che appare decisamente alla portata della squadra friulana anche, e soprattutto, per i limiti (tecnici, ma anche di carattere) palesati dagli avversari.

Ad Ascoli, quindi, la prima verifica. E il test, c'è da giurarlo, non sarà dei più semplici. Anche perchè Marchesi dovrà fare i conti con una rosa ridotta a pezzi da squalifiche (dovrebbero incappare nella scure del giudice sportivo Oddi e Vanoli) e infortuni (i tempi di guarigione per Galparoli, reduce da una frattura delle ossa nasali, lasciano spazio all'ottimismo ma non alle certezze; lo stesso Vanoli, al di là della squalifica, è claudicante e Bruniera è costretto a ventiquattr'ore di riposo per un infortunio rimediato alla gamba destra ieri mattina in allenamento.

[g. bar.]

SECONDA VITTORIA ESTERNA IN SETTE GIORNI

Il Parma ritorna sul treno per la A

Ad Avellino gli emiliani, tornati travolgenti come nel girone d'andata, passano con un gol di Pizzi

PER L'ANCONA E' LA FINE DEL SOGNO

Il Pisa si conferma più forte

Nonostante la formazione incompleta, ha avuto la meglio

1-0

MARCATORE: 7' Piovanelli.
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri, Dolcetti, Incocciati (80' Dianda), Fiorentini (85' Cristallini), Piovanelli. A disposizione: Lazzarini, Been, Armoli. Allenatore: Giannini.
ANCONA: Vettore, Fontana (29' Donà), Bonometti, Deogratias, Messersì, Chiodi (68' Zannoni), Ciocci, Di Carlo, Ermini. A disposizione: Piagnarelli, Minaudo, De Martino. Allenatore D'Angiulli.
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: giornata estiva, terreno in perfette condizioni. Spettatori 12.000 circa di cui 8.362 paganti per un incasso di L. 122.550.000. Abbonati 2.014 per una quota di 53.252.632. Ammoniti: Deogratias, Bonometti e Cristallini per gioco scorretto, Incocciati per proteste. Angoli 4-0 per l'Ancona.

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — Spumeggiante, irresistibile, perfetto sul piano tattico il Pisa esorcizza per larghi tratti un Ancona spavaldo, grintoso, ottimo in alcune espressioni tecniche. Nella circostanza più difficile del campionato — mai a Giannini era venuto a mancare d'un colpo quasi tutto il centrocampo titolare — i nerazzurri riscoprono la bellezza del gioco corale al quale partecipavano tutti con un'armonia, un'eleganza e una produttività difficilmente riscontrabili nel torneo cadetto.

Poche battute e L'Ancona va subito in crisi. L'incalzare del gioco nerazzurro — accurato filtro a centrocampo — e profonde rasoiate offensive portate da Neri e Fiorentini aprono squarci nella retroguardia biancorossa. Vettore si vede sbucare i pisani da ogni parte e proprio l'ex di turno, Maurizio Neri, si dimostra incontenibile. Suoi un quasi gol dopo un paio di minuti e una traversa a portiere battuto come degna conclusione di un'ugna brillante serpentina tra un nugolo di avversari. Sua, infine, la penetrazione centrale che costringe al fallo Deogratias ai venti metri. L'esecuzione di Piovanelli è impeccabile: la sfera si insacca nell'angolo destro di Vettore proteso in tuffo.

La partita dell'Ancona, in pratica, comincia proprio dallo 0-1; cioè da un ko micidiale.

Le forzate rinunce a Bosco e Cúoghi squalificati, a Been e Moretti infortunati, costringono Giannini a varare una formazione inedita sul piano tattico, ma di efficacia indubbia. Dolcetti, in pratica, ricuce il gioco in regia senza però rinunciare a dare una mano in interdizione; Boccafresca gli è a fianco con un notevole contributo di quantità ma anche di qualità; sulla destra Fiorentini controlla Ermini e lo attacca quando può; Neri, infine, intimidisce subito Donà coni suoi scatti mozzafiato. In attacco in contributo di Incocciati e Piovanelli è sostanziale sia per numero di conclusioni tentate, si quando c'è da ripiegare per consentire alla squadra di respirare. La retroguardia, infine, è semplicemente perfetta. Simoni si muove con l'eleganza e la rapidità della pantera; Cavallo duella alla grande contro Di Carlo; Lucarelli ha il suo daffare alle prese con Messersì, ma non rinuncia al suo apporto a centrocampo; Calori circoscrive Ciocci e infine Argentesi, perfetto finché si è potuto esprimere nella pienezza delle condizioni fisiche, «chiude» con bravura.

La replica dell'Ancona è comunque efficace. I tocchi e i lampi di classe espressi da Di Carlo, il sneso del gioco di Gadda, la velocità e l'estro di Messersì, il contributo di Ermini onsentono ai biancorossi di replicare colpo su colpo e di sfiorare il pareggio. L'Ancona esprime il meglio di sé dal 30' al 40' e Simoni sciorina tutto il suo repertorio per mantenere inviolata la porta. Comincia con un gran volo sulla destra per deviare una micidiale punizione di Gadda; dimostra prontezza di riflessi allorché nega il gol a Di Carlo, girata volante da due passi e infine «chiude» lo specchio della porta a Messersì costringendolo a calciare sull'esterno della rete.

Ma la replica del Pisa, al 43', potrebbe chiudere la partita. Incocciati esegue una punizione delle sue, scavalca la barriera e portiere ma la sfera infrange la sua corsa sul palo.

Nella ripresa, l'Ancona sfiora subito il pareggio. Ciocci, lanciato da Bonometti, sbuca come un treno, ma la sua conclusione accarezza il palo. Pian piano, però, l'incontro si equilibra, i nerazzurri rispondono con autorità sempre più crescente, andrebbero anche in gol con Fiorentini, ma l'arbitro annulla per un fuorigioco di Incocciati.

L'ultimo brivido per il Pisa, proprio al 90' per un'azione di Zannoni culminata nel cross per Ermini. Il colpo di testa, questa volta, scavalcherebbe Simoni, ma Argentesi e Lucarelli allontanano la minaccia.

Gli uomini di Scala sembrano aver lasciato dietro le spalle la lunga crisi attraversata. E ora sono di nuovo i favoriti

0-1

MARCATORI: Pizzi al 30'.
AVELLINO: Taglialatela, Parpiglia, Gentilini, Manzo (dal 10' s.t. Pileggi), Amodio, Moz (dal 20' s.t. Sormani), Compagno, Dalprà, Sorbello, Onorati, Baiano (in panchina Brini, Filardi e Cinello). All.: Lombardi.
PARMA: Zunico, Donati, Orlando, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Pizzi (dal 28' s.t. Monza), Osio (dal 44' s,t. Bocchialini), Zoratto, Giandebiaggi (in panchina Pucci, Fommella, Ganz). All.: Scala.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: pomeriggio caldo, terreno in perfette condizioni. Spettatori 19875, di cui 889 abbonati (per un rateo pari a 97.195.ooo lire) e 2686 paganti per un incasso complessivo di 128.046.000 lire. Ammoniti nel primo tempo: Amodio, Osio, Moz e Donati per gioco falloso; nel secondo tempo Monza per comportamento non regolamentare e Sorbello per proteste. Angoli 4-2 (2-0) per l'Avellino. Sorteggio antidoping negativo.

AVELLINO — Dopo Brescia, il Parma espugna anche il «Partenio» e, approfittando della battuta di arresto del Pescara, si insedia al quarto posto in classifica, in condominio proprio con gli abruzzesi: a nove giornate dal termine del campionato le speranze di promozione vanno prendendo sempre più consistenza. Ad Avellino gli emiliani hanno concluso vittoriosamente l'incontro senza neanche dover disputare una gara eccezionale contro un Avellino apparso in completo stato confusionale. I giovani di Scala riescono a svolgere con diligenza il compito che assegna loro di volta in volta l'allenatore: difesa a zona, fitta ragnatela di passaggia centrocampo e inserimenti rapidi o delle punte pure o, all'occorrenza, dei centrocampisti. Sul piano del gioco il primo tempo del Parma è stato certamente più valido. Già al 6' si mette in evidenza Giandebiaggi con un diagonale che finisce di poco sul fondo. Tenta una poco convincente replica l'Avellino con Sorbello che da fuori area spara alto. Gli emiliani tengono il campo meglio degli avversari e si presentano in zona tiro con maggiore frequenza. Alla mezz'ora passano in vantaggio: l'azioen parte da Apolloni che smista sulla destra per Donati; il terzino avanza e sulla trequarti manda al centro per Melli che prontamente serve l'accorrente Pizzi, il quale approfitta di un immenso arco creatosi nella difesa avellinese: avanza di qualche passo e da venticinque metri fa partire un tiro che si insacca dopo aver piegato le mani di Taglialatela. Sull'uno a zero il Parma non accenna a mollare: al 36' Osio, vinto un contrasto con Dalprà, scocca un tiro dal limite che il portiere irpino para in tuffo e, allo scadere del tempo, Melli — servito involontariamente da un difettoso intervento di Moz — si porta a pochi passi da Taglialatela che è bravo a chiudere l'angolo sul primo palo. Il portiere avellinese si mette nuovamente in evidenza alla riapertura delle ostilità: Melli lotta a lungo su un pallone quasi sulla linea di fondo, vanamente contrastato da Amodio e Onorati; sul suo cross c'è una corta respinta della difesa e la palla giunge sul sinistro di Pizzi, il quale, in semirovesciata, batte prontamente a rete; Taglialatela salva in angolo. A questo punto l'Avellino si scuote e dà inizio ad un forcing affannoso alla ricerca almeno del pareggio, ma gli emiliani riescono a rintuzzare ogni attacco. Al 13', sugli sviluppi di un calcio da fermo, Gentilini e Sorbello si ostacolano a vicenda e, con il portiere fuori dai pali, riescono a spedire la palla in aut. Insistono i padroni di casa ed al 20' ci prova Compagno, con un diagonale che sorvola la traversa. Al 38' c'è per gli irpini l'azione che fa gridare al gol: Sorbello lavora un pallone sulla destra ed opera un calibrato cross sul quale Zunico riesce a malapena a toccare; riprende di testa Onorati, che da due passi manda incredibilmente fuori.

[Franco Marzullo]

BRESCIA SCONFITTA

Foggia determinatissimo, tre gol e due buoni punti

3-1

MARCATORI: 16' Signori, 42' Meluso, 60' Masolini, 81' Codispoti.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Rambaudi, Nunziata, Meluso, Barone (62' Fonte), Signori (83' Fratena). (12 Zangara, 13 Bucaro, 15 Casale).
BRESCIA: Zaninelli (74' Bacchin), Bortolotti (43' Piovani), Manzo, Luzardi, Zilliani, Pasini, Savino, Masolini, Valoti, Rossi, Altobelli. (14 Corini, 15 Bortoluzzi, 16 Piovanelli).
ARBITRO: Lombardi di La Spezia.
NOTE: Angoli: 7-7. Giornata di sole, temperatura mite, terreno in ottime condizioni, spettatori 18.000. Espulso Manzo al 77' per doppia ammonizione; ammoniti: Miranda, Pasini, Luzzardi per gioco scorretto; Zaninelli per proteste.

FOGGIA — Il Foggia ha sbloccato la gara al 16' con Signori, che ha superato in velocità il proprio avversario e ha infilato il portiere con un perfetto rasoterra a fil di palo.

I padroni di casa hanno raddoppiato al 42' con Meluso, il quale imbeccato da Signori ha superato il portiere con un rasoterra forte e angolato. Nel secondo tempo, al 60' il Brescia ha accorciato le distanze con Masolini, ma il Foggia ha chiuso la gara all'81' con Codispoti, il quale ha approfittato di una papera collettiva degli ospiti anticipando il portiere che si è lasciato sfuggire la palla.

REGGINA-COSENZA

Tra la noia e gli sbadigli spunta un nulla di fatto

0-0

REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice (46' Pozza), Armenise, Cascione, Pergolizzi, Maranzano, Terrazzani, Zanin (66' Mariotto), Orlando, Simonini. 12. Torresin, 14. De Marco, 16. Visentin.
COSENZA: Di Leo, Marino, Lombardo, Caneo, Napolitano, De Rosa, Marulla, Castagnini (46' Nocera, 48' Storgato), Padovano, Galeazzi, Celano. 12. Brunelli, 14. Di Vincenzo, 15' Muro.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 6-3 per il Cosenza.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori diecimila circa. Espulso al 51' Cascione per un brutto fallo su Padovano. Ammoniti Caneo, Rosin e Maranzano per gioco falloso e Padovano per comportamento non regolamentare.

REGGIO CALABRIA — Il Cosenza ha conquistato un altro prezioso punto lungo il difficile cammino della salvezza pareggiando l'incontro con una Reggina che, anche se la matematica le consente ancora di sperare, ridimensiona inevitabilmente le proprie aspirazioni di promozione. Non è stato comunque un incontro che ha onorato il calcio quello tra Reggina e Cosenza. Le manovre di entrambe le squadre si sono quasi sempre spente sulla trequarti, la partita è stata noiosa ed inconcludente. Soltanto due le azioni degne di nota: al 7' Cascione ha salvato sulla linea, a portiere battuto, un tiro da distanza ravvicinata di Padovano e al 12' un tiro di Maranzano, da circa 18 metri, è stato deviato in angolo da Di Leo. Nient'altro da segnalare.

DERBY IN CAMPO NEUTRO

Tra Licata e Messina vince la paura di perdere

1-1

RETI: 5' La Rosa, 19' Lo Sacco.
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo (78' Lo Garzo), Cassia, Tarantino, Napoli, Tudisco, Zaccolo, (21' Sorce), Taormina, La Rosa, Ficarra. (12 Quironi, 13 Pagliaccetti, 15 Minuti).
MESSINA: Ciucci, De Simone, De Mommio, Lo Sacco, Petitti, Doni, Protti, Di Fabio, Cambiaghi (90' Cardelli), Modica, Onorato (86' Ficcadenti). (12 Dore, 15 Serra).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: Giornata di sole, terreno in discrete condizioni.
ANGOLI: 6 a 2 per il Licata, spettatori 6 mila. Ammoniti: Gnoffo, Tarantino e Lo Sacco per gioco falloso; Todisco e Modica per proteste.

SIRACUSA — Licata e Messina hanno concluso in parità un derby giocando di più con la paura di perdere che con la convinzione di fare risultato pieno.

Il Licata è andato in vantaggio al 5' con La Rosa che ha approfittato di una incertezza di De Mommio per battere imparabilmente Ciucci con un tiro di sinistro. Il Messina ha pareggiato al 19': Protti da fuori area impegna Amato in una difficile parata e sulla respinta del portiere del Licata Lo Sacco ribatte in rete di testa. Il Licata sfiora il raddoppio alla fine del primo tempo con Sorce che da pochi passi manca la palla sulla traversa, con un colpo di testa un traversone di La Rosa. Nel secondo tempo le due squadre si controllano a vicenda.

CATANZARO QUASI IN «C»

Gol fantasma calabrese, il Monza divide la posta

1-1

MARCATORI: 70' Bivi, 71' Fontana.
CATANZARO: Fabbri, Elli, Martini (32' Rispoli), Loseto (46' Fontana), Sarracino, Corino, Lorenzo, De Vincenzo, Bressi, Mauro, Rebonato. (12 De Toffol, 14 Mollica, 16 Criniti).
MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, Monguzzi, Concina (76' Rossi), Viviani, Brioschi, Saini, Serioli (67' Flamigni), Robbiati, Bivi. (12 Pellini, 14 Rossi, 15 Di Biagio, 16 Salierno).
ARBITRO: Bizzarri di Ferrara.
ANGOLI: 8-5 per il Catanzaro.
NOTE: giornata di sole, con caldo afoso; terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 3 mila. Ammoniti: Bivi e Sarracino per gioco falloso e Bressi per comportamento non regolamentare.

CATANZARO — I calabresi hanno lungamente protestato per una presunta rete non concessa dall'arbitro Bizzarri al 24', quando, su tiro di Martini, il pallone, rinviato da Pinato, ha dato l'impressione di avere varcato la linea di porta.

Di tutt'altra impressione l'arbitro ed il guardalinee sotto la tribuna numerata che hanno fatto proseguire il gioco.

Per contro il Monza, è riuscito a segnare con l'ex di turno, Edy Bivi, che di testa ha raccolto un lancio di Mancuso.

Il Catanzaro è riuscito però a rimediare il pareggio dopo neanche un minuto con Fontana, dopo uno scambio con Rebonato.

IL MATCH CLOU TERMINA SENZA RETI

Il Cagliari non mata il Toro

Per mezz'ora i sardi hanno attaccato a fondo, poi è finito tutto

0-0

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli (82' Cornacchia), De Paola, Valentini, Firicano, Cappioli, Rocco (89' Greco), Provitali, Bernardini, Paolino. (12 Nanni, 13 Fadda, 16 Pisicchio).
TORINO: Marchegiani, Mussi, Ferrarese (68' Fimognari), Enzo, Benedetti, Rossi, Skoro, Romano, Lentini, Sordo, Policano (89' Venturin). (12 Martina, 13 Bianchi, 15 Pacione).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: angoli 6-2 per il Cagliari. Giornata di sole, ma con forte vento di scirocco. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 35 mila per un incasso superiore ai 700 milioni, nuovo primato per il Cagliari. Ammoniti: Sordo, De Paola e Mussi, per proteste, Paolino e Policano per gioco scorretto.

CAGLIARI — E' un pareggio che sta stretto al Cagliari quello scaturito al Sant'Elia al termine di un confronto che non ha avuto grandi fasi di bel gioco (anche a causa del forte vento), ma non ha fatto certo mancare le emozioni agli oltre 35 mila spettatori accorsi da tutta l'isola per incitare i rossoblù di Claudio Ranieri in questa loro rincorsa verso la serie «A».

I sardi, che avevano cominciato con una certa titubanza, sono riusciti alla distanza a schiacciare il Torino nella sua area e hanno più volte sfiorato il gol. Scesi in campo privi di Muller e Cravero, i granata si sono schierati con una sola punta (Lentini), infoltendo il centro-campo, zona nella quiale nella prima mezz'ora sono riusciti ad avere la meglio. Gli uomini di Fascetti non sono, però, riusciti a finalizzare le azioni impostate dai centrocampisti e Ielpo non ha corso quasi mai seri pericoli, se si eccettua un colpo di testa dello stopper Benedetti al 20'.

Il Cagliari è riuscito pian piano a ridurre le distanze tra i vari reparti, e già sul finire del primo tempo ha avuto alcune buone occasioni per passare in vantaggio. Al 27' i rossoblù hanno anche reclamato per un fallo di mano in area di Sordo su una combinazione Provitali-Paolino, il quale ha avuto nella circostanza il torto comunque, di non assumersi la responsabilita di tentare il tiro a rete da pochi passi per rimettere invece al centro verso il compagno.

E' stato nella fase iniziale della ripresa che il Cagliari ha prodotto il suo massimo sforzo costringendo gli ospiti nella propria tre-quarti.

A distinguersi, in questo frangente, è stato il giovane Rocco, inserito a sorpresa da Ranieri al posto di Greco, e messo nella zona di Pollicano. Il giovane mediano di scuola interista ha sfiorato per due volte il gol, al 51' con un gran sinistro dal limite, dopo essersi liberato di tre avvesari, e al 58' con una grande deviazione di testa che Marchegiani è riuscito a deviare con un colpo di reni, mentre già tutto lo stadio gridava al gol. Grande anche la prova di capitan Bernardini, un regista che si è confermato anche oggi di livello superiore.

A cinque minuti dal termine, comunque, i rossoblù hanno avuto l'ultima grande occasione in una mischia in area con Festa il cui tiro è stato respinto da un difensore sulla linea.

BATTUTO IL BARLETTA

Como: è partito Galeone ed è arrivata la vittoria

2-0

MARCATORI: 58' Lorenzini, 82' Ferazzoli.
COMO: Savorani, Biondo, Fortunato, Ferazzoli, Maccoppi, Gattuso (51' Cimmino), Turrini, Sinigaglia, Giunta (46' Vian), Notaristefano, Lorenzini (12 Aiani, 14 Mazzoleni, 15 Mazzucato).
BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Gabrieli, Signorelli, Laureri, Marcato, Pedone (74' Panero), Angelini (58' Bolognesi), Vincenzi, Nardini, Pirozzi (12 Coccia, 13 Centofanti, 14 Strappa).
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.
ANGOLI: 7-2 per il Como.
NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni; ammoniti Lancini, Turrini, Biondo per gioco falloso; Bolognesi e Vincenzi per proteste; spettatori 4.500.

COMO — Galeone abbandona di sabato la barca del Como che affonda in serie «C» e la squadra lariana, affidata all'allenatore in seconda Angelo Massola, con un'impennata di orgoglio riesce a tornare alla vittoria interrompendo la serie positiva del Barletta che durava da sei turni. Probabilmente i due punti conquistati meritatamente dai lariani non serviranno a salvare la squadra dalla retrocessione, ma la vittoria sui pugliesi, accompagnata anche da un buon gioco, ha ridato un po' di morale agli azzurri. Il Barletta si è trovato di fronte una squadra motivata, a dispetto della situazione di classifica e dell'assenza del brasiliano Milton, e ha retto solo per un tempo. La sconfitta aggrava la posizione della formazione di Mario Corso che resta in zona retrocessione.

I pugliesi hanno giocato con impegno ma sono riusciti a contenere le offensive degli avversari solo nel primo tempo, quando gli azzurri hanno avuto una sola occasione da gol su una splendida rovesciata di Giunta che ha costretto Di Bitonto a un grande intervento.

I gol nella ripresa: al 58' Turrini, ricevuta la palla in piena area, ha servito indietro Lorenzini, che con un gran tiro a mezza altezza ha battuto il portiere ospite. La reazione del Barletta è stata controllata dalla difesa del Como e a 8' dal termine è venuto il raddoppio. Lorenzini ha lanciato Turrini che ha crossato in area: Ferazzoli ha agganciato e con un gran tiro ha messo la palla in rete.

SQUILLANTE VITTORIA CONTRO IL PADOVA

Reggiana nel segno di Silenzi

Con la prima tripletta in maglia granata l'attaccante vola verso il record di segnature

4-0

RETI: Silenzi al 12', De Agostini al 22', Silenzi al 59'e al 77' su rigore.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Zanutta; Catena (Paganin dal 74'), De Agostini, Guerra (Tacconi dal 58'); D'Adderio, Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi, 12 Fantini, 15 Mandelli, 16 Rabitti. All. Marchioro.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo; Albiero, Ottoni, Ruffini; Di Livio, Camolese (Pasqualetto dal 46'), Galderisi, Pasa, Maniero (Pradella dal 46'), 12 Zancopè, 14 Sola, 15 Faccini. All. Colautti.
ARBITRO: Fucci di Salerno (guardalinee Bevilacqua e Gallas).
NOTE: pomeriggio primaverile, spettatori 9.000 di cui 5.403 paganti per un incasso lordo di 159 milioni. Ammoniti De Vecchi e Ottoni. Angoli 4-0 per il Padova. Guerra è uscito anzitempo per una distorsione al ginocchio destro con interessamento del legamento collaterale. Non sembra infortunio grave. Ha esordito nella Reggiana Massimo Paganin, 19 anni. In tribuna, tra gli altri, Braida (Milan), Fabbri (Bologna), Previtali (Atalanta) e il c.t. della Nazionale cadetta Brighenti.

Servizio di
Ezio Fanticini

Silenzi sempre più capocannoniere dopo la tripletta al Padova di ieri pomeriggio.

REGGIO EMILIA — Quattro velenosi confetti a un Padova smidollato e i granada non sanno se ridere o piangere. Il Pescara è crollato a Trieste e con due punti in più, giusto quelli persi in circostanze lugubri otto giorni fa con i 'desperados' catanzaresi, la serie A sarebbe lì, a un semplice passettino. Il più rotondo successo dell'era Marchioro riabilita prontamente i granata, ma il rimpianto è feroce. C'è ancora. uno spiraglio di gloria per i granata? La risposta al sabato di Pasqua, alla sfida del Dorico contro l'Ancona, altra eterna outsider del campionato.

Intanto la Reggiana può coccolarsi il suo Silenzi, che ha incastonato la sua prima tripletta granata in un affresco personale sempre più esaltante. Con questa poderosa accelerata è balzato a quota 19 nella graduatoria dei cannonieri e si è forse scrollato di dosso definitivamente il pisano Piovanelli, ora attardato di quattro bersagli. E i 23 gol dello Schillaci versione Messina '89 sembrano una boa comodamente 'doppiabile'.

La Reggiana è stata superiore all'avversario in tutto. E per tutto intendiamo trame di gioco, senso tattico, verve agonistica, capacità di affondare i colpi. Dopo 12' è già 1-0. Punizione di De Vecchi, la palla spiove su Silenzi mentre i biancorossi, compatti, avanzano tentando un'avventurosa trappola del fuorigioco. Tutto ok, invece, per il fromboliere granata che stoppa e infilza di destro Bistazzoni in uscita. Dal crocchio dei ringhianti veneti, che accerchiano Fucci, spunta un cartellino giallo per Ottoni. Si riparte e il Padova, con Galderisi polvere di stelle e l'aitante Maniero in versione giovanottone imbelle, non si scuoterà mai. Al 22' finisce ancora in castigo. Bergamaschi apre con i suoi dribbling la retroguardia rivale e porge a D'Adderio che astutamente scodella un assist per De Agostini, libero come un fringuello. Stoccata da due passi e 2-0 a prova di... braccia alzate patavine.

La scelta di Marchioro di rilanciare Bergamaschi al posto di Mandelli, riportando D'Adderio sulla fascia amica di destra, procura alla Reggiaa due formidabili incursori. Sarà dall'asse Bergamaschi-D'Adderio che usciranno le giocate più prelibate e i gol di Sir Silenzi. Prima del riposo Bistazzoni è bravo a precedere Gabriele lanciato da De Vecchi. Si passa al secondo tempo e Colautti si affida a Pradella, ma l'ex sampdoriano sarà ornamentale quanto l'avvicendato Maniero. Al 52' si fa male Guerra e al 58', dopo aver provato a riprendere, dovrà lasciar spazio a Tacconi, al rientro dopo due mesi e mezzo. Il Padova spinge con fare moscio, Pasa cerca di dare ordine, ma è come se recitasse per un gruppo di gitanti. Tutt'altra armatura vestono i granata, che giocano in scioltezza, con De Agostini e Dominissini pronti a chiudere ogni fessura a centrocampo. La difesa, poi, è in palla. Là davanti la polvere non manca mai e al 59' eccoci sul 3-0. Silenzi lancia D'Adderio che anzichè tirare confeziona un altro assist appoggiando al centro dove Silenzi si fionda in spaccata e precede Murelli e Pasqualetto sbattendo nel sacco. D'Adderio reclama platealmente una robusta parte di merito nell'uragano granata e agitando due dita a V verso la tribuna ricorda al mondo i suoi assist. Dall'oscuro tran tran il Padova toglie una staffilata di Benarrivo deviata in angolo da Facciolo al 70' e un cross dello stesso terzino sul quale il guardiano si getta 'alla banzai' e rinvia di pugno. Al 77' il 4-0: Pasqualetto falcia Bergamaschi, sgusciato via con l'ennesima veronica ed è rigore. La curva invoca Facciolo come supremo oltraggio ai mortificati avversari, Gabriele ci prova, ma Silenzi è irremovibile. Va lui alla battuta e spiazza Bistazzoni. Il trionfo è completo.

TRIESTINA

TRIESTINA / FINALMENTE DUE PUNTI AL GREZAR A SPESE DEL PESCARA

Due affondi con cinismo

2-1

MARCATORI: 32' Lerda, 43' Trombetta, 57' Rizzolo.
TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, danelutti, Consagra, Butti, Terraciano, Papais, Lerda, Catalano (88' Di Rosa), Trombetta. (Gandini, Lenarduzzi, Pasqualini, Russo).
PESCARA: Zinetti, Camplone, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Dicara, Caffarelli, Longhi (82' Martorella), Traini, Quaggiotto, Edmar (4' Rizzolo). (Gatta, Alfieri, Gasperini).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: Giornata primaverile,terreno in ottime condizioni. Spettatori settemila circa per un incasso totale di 70 milioni (compresa la quota dei 4056 abbonati). Ammoniti Quaggiotto, Danelutti, De Trizio, Cerone e Camplone per gioco falloso; Rizzolo per gioco non regolamentare.

Maurizio Trombetta, ricevuto l'assist da Danelutti, batte imparabilmente Zinetti. «Speedy», a segno ormai regolarmente, ci ha preso gusto...(Italfoto)

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Mezz'ora di gioco, la prima, in cui il Pescara faceva vedere di che pasta è fatta una squadra che rincorre la promozione. Nonostante l'uscita di Edmar al primo scattino (che sia pronto per le partite degli over 35?), un puntiglioso Rizzolo in avanti saltava in dribbling Costantini con una certa facilità e, in coppia con Longhi, obbligava Biato a due parate difficili e anche fortunate. Poi, la tracotanza di chi si sente forte è arrivata come un castigo sotto forma di disattenzione e la Triestina ha infilato, praticamente al primo tentativo, la spada nel costato indifeso degli adriatici. Un gol, due gol in pochi minuti e la partita per il resto è stata solo una gara a chi resiste di più.

Il pubblico comunque deve essersi divertito, ha visto belle giocate, ha avuto il brivido di qualche buona conclusione, l'emozione di tre gol e la pressione di una lotta di sudore e abilità. La giornata è stata bella e il prezzo del biglietto è stato meritato. Via, vedere in anteprima qualche giocatore che l'anno prossimo apparirà più spesso in tv, la gioia dell'anteprima, da sempre soddisfazione.

Reja non mentiva nei giorni scorsi quando parlava di certe assenze: Pagano, Armenise, Gasperini e Rizzolo. I primi due infortunati, i restanti perchè non in momento brillante di forma. Reja ha buttato dentro Quaggiotto che gli ha fatto una buona gara e il brasiliano Edmar (che somiglianza con Pituzzi, l'ex coach del MonteShell di basket, non trovate?), voglioso di mostrare tutto il suo valore sui campi italiani. Edmar ha accusato muscolatura logora e Rizzolo è rientrato nel giro sciorinando mezz'oretta da demonio.

Nella prima mezz'ora, dunque, la Triestina pareva in balia del Pescara. Il pallino girava da una parte e dall'altra, da Gelsi a Longhi a Ferretti e gli altri in cerca di spiragli che Traini e Rizzolo cercavano con assiduità e che Caffarelli, finta ala e qualcosa altro, vanificava.

Rizzolo è andato a schiacciare di testa un corner di Caffarelli e Biato ci ha allungato la mano per respingere vicino la linea del gol. Inntanto Gelsi dava prova di essere ormai maturo per la serie A — gran incontrista, senso tattico, bravo col destro — e faceva impallidire Catalano. Lo stesso Gelsi si proponeva per concludere una veloce azione pescarese, propiziata da Longhi e Rizzolo: un sinistro abbastanza vicino al palo di Biato, ma senza la forza necessaria.

Al 27' Biato si è salvato con bravura e un po' di fortuna prima da una conclusione di Longhi, ribattuta col piede, col medesimo biancoazzurro a riprendere il pallone per tagliare l'area di porta fin sul palo lontano dove Rizzolo in spaccata non impattava bene. Biato incassava la sfera al petto.

Danelutti aveva dentro tanta rabbia agonistica da sparare un destro improvviso, parabola carogna a causa di un rimbalzo, che Zinetti incrociava in tuffo.

Da questo momento in poi, la grande abnegazione dei tamponatori, oltre all'attenzione della difesa, trovava l'attimo fuggente della fortuna portando il primo cazzotto che mandava a terra il Pescara. L'avanzata biancoazzurra non era sincronizzata, attaccanti e centrocampisti andavano avanti mentre i difensori si attardavano. Trombetta non recuperava la posizione ma Lerda si. E quando Terraciano lanciava dritto in avanti, Lerda scappava da solo, Zinetti non lo riuscxiva a placcare fuori dall'area: facile tocco nei 17 e passa metri quadrati determinanti.

A onor del vero, Trombetta era oltre i difensori. Ma era posizione passiva, non intralciava nessuno nè, tantomeno, il gioco. Quindi poco da protestare.

Pochi minuti più tardi lo squillo di Tromba sul punteggio. Una respinta della difesa abruzzese veniva intercettata da Danelutti. Pensavamo che l'ineffabile scagliasse il destro. E invece, tralasciando il fattore meramente fisico, Danelutti ha disegnato un segmento geniale per semplicità: ha immaginato la velocità di Trombetta, l'ha chiamato al tiro sull'uscita approssimata degli avversari. E Trombetta non ha deluso: subito, di destro vicino al palo davanti a lui. E Beppe Zinetti a maledire la sventata mossa di chi doveva proteggerlo da certe incursioni.

Il Pescara lascia il sussiego *negli spogliatoi*, Reja ha il volto truce, in campo viene messo il nervo a scapito della lucidità. E la Triestina tiene botta tranquillamente, anche se deve incassare un gol. Ma, prima del gol, si mostra Butti con una sgroppata che non vedevamo da qualche settimana; poi ancora Danelutti con un tiro che deve aver spostato un bel po' d'aria prima di battere su un cartellone pubblicitario.

Dunque il gol del Pescara. Siamo al 57' e Longhi, spentino se si muove nella parte sinistra, lancia in verticale Traini sul quale si butta da dietro Costantini. Rotola il pallone oltre il groviglio di corpacci e Rizzolo, sontuoso come un principe, di interno destro manda nell'angolo senza molto pensarci.

A questo punto siamo tutti sul chi vive. Insomma, il Pescara vanta sempre dei quarti di recente nobiltà che la Triestina non ha e la classifica canta chiaro. I quarti di nobiltà si raggrinzano di vergogna per una porcata di Ferretti ai danni di Danelutti: il pescarese gli corre sulla caviglia e si butta a terra per darla a bere ad arbitro e guardalinee. Dane si rialza e promette vendette. L'autocontrollo poi prevale, ed è un bene.

Sull'onda di una volta a te e una volta a me, assistiamo a capovolgimenti di fronte a getto continuo. Papais, Terraciano e Danelutti coprono zone abbastanza vaste di terreno; Cerone, Butti e Costantini ribattono; Consagra spazia; Trombetta aiuta e attacca; Lerda e Catalano aspettano il momento buono per colpire ma non hanno tanta anima. Però il Pescara non trova affondi.

Qualche calcio di punizione dal limite a favore del Pescara tiene sulle spine giocatori e panchina della Triestina. Pericoli veri, Biato non ne corre. C'è un pressare arruffato verso l'area alabardata e nulla più. In contropiede Catalano e Lerda si cercano con finezza, poi De Trizio intercetta l'ultimo tocco. Per riproporre l'ennesima offensiva di massa.

L'arbitro Boggi, da noi presentato come un signore, tale è fino a che non gli fanno perdere la pazienza. Distribuisce ammonizioni, non certo a capocchia, per calmare teste calde e furberie ignobili. Ne fanno le spese anche Cerone e Danelutti, che a Brescia non dovrebbero esserci (erano già diffidati). Se pensate che mancherà anche Polonia, Giacomini non ha molti motivi di sorridere. A parte il risultato positivo di ieri, s'intende.

Quella di Giacomini, dopo il pari col Barletta, era solo una battuta amarognola e non una profezia.«Ritengo che non vinceremo più» significava che il troppo sciupio — ma anche il Barletta aveva sbagliato cose incredibili — l'aveva schifato. Già ieri il cinismo alabardato è tornato in auge. E dobbiamo anche rallegrarci della vittoria perchè, sinceramente, sette settimane senza vincere cominciavano a essere troppe. Pur con l'attenuante di una posizione in classifica tranquilla, senza altri assilli se non quelli di fare belle figure davanti al proprio pubblico.«Ci vogliamo togliere ancora delle soddisfazioni» — diceva solo un mesetto fa il ds Nic Salerno. Ecco, la vittoria sul Pescara è una di quelle soddisfazioni.

E la Triestina se l'è tolta.

Concludiamo con il programma alabardato nella settimana che non si finalizza nella partita di campionato. I giocatori sono in permesso e tornano mercoledì, a Turriaco per un primo allenamento. Giovedì lavoreranno in due riprese, così come venerdì. Poi, sabato una seduta al mattino e tutti a santificare la domenica. Lunedì prossimo, con un giorno di anticipo rispetto al solito, la ripresa: si gioca il sabato santo.

Come intermezzo ci sarà al Grezar Italia under 21 di serie B contro l'Egitto under 21 Olimpico. Calcio esotico, tanto per non perdere la via del Grezar.

TRIESTINA / COMMENTO

Il feeling fra via Roma e il Grezar

La permanenza a Trieste del presidente ricarica la squadra

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Proprio oggi la comunità abruzzese di Trieste si ritrova per formalizzare con le elezioni la nascita dell'associazione che raccoglie i tanti e simpatici immigrati da quella regione prolifica e tanto umanamente ricca. Spiace per loro che la Triestina abbia rovinato la festa con la vittoria di ieri sul Pescara, ma avrebbero dovuto saperlo che l'alabarda quando si ritrova davanti alle grandi gioca alla grande, e spesso raccoglie punti preziosi. Bastava chiederlo al Torino, al Pisa, al Cagliari e al Parma, per citare soltanto le formazioni in corsa per la promozione. Ed ora, anche per la concomitante vittoria in trasferta del Parma i biancoazzurri si ritrovano in coabitazione in quella quarta posizione che consente il passaggio in serie A. Probabilmente ce la faranno, certo è che i zero punti del Grezar potrebbero risultare decisivi.

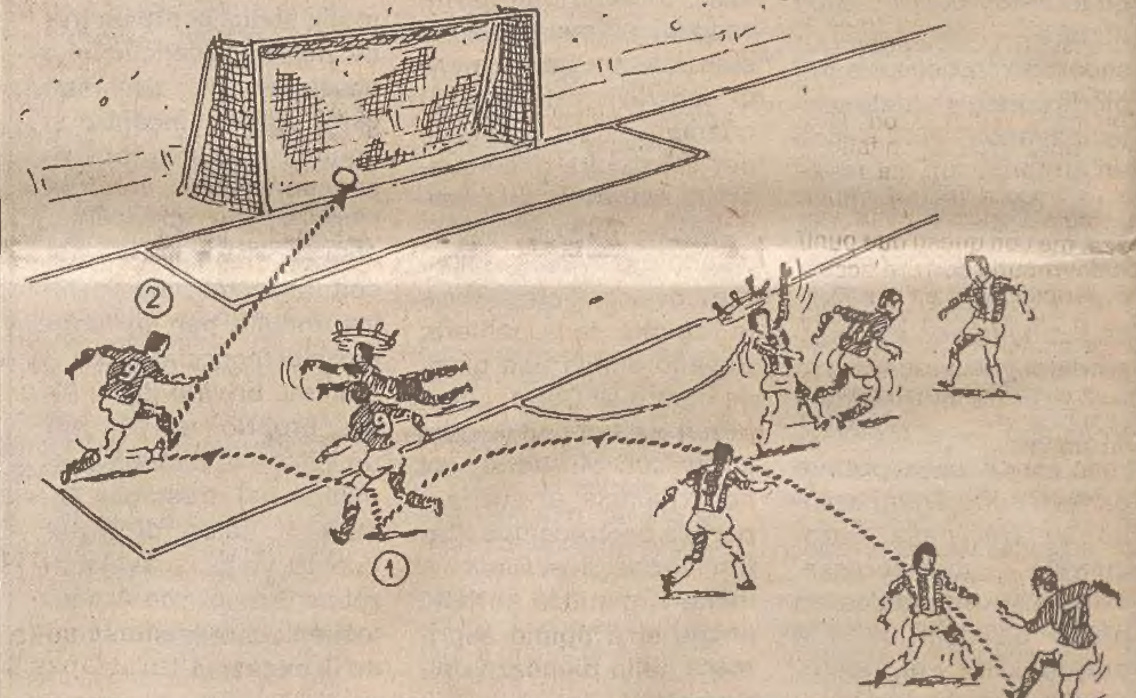
Se spiace per gli amici abruzzesi, fa invece tanto piacere questa vittoria dopo si lungo digiuno, a conferma della tradizione di questa squadra, svogliata e sprecona contro avversari di bassa levatura, pimpante e concreta, agonisticamente grintosa quando di fronte trova compagini superiori tecnicamente e tatticamente. E' questa la Triestina che piace, che si fa amare, che risveglia il tifo assopito, che riesce a far riavvicinare briciole di pubblico perso in questi ultimi anni.

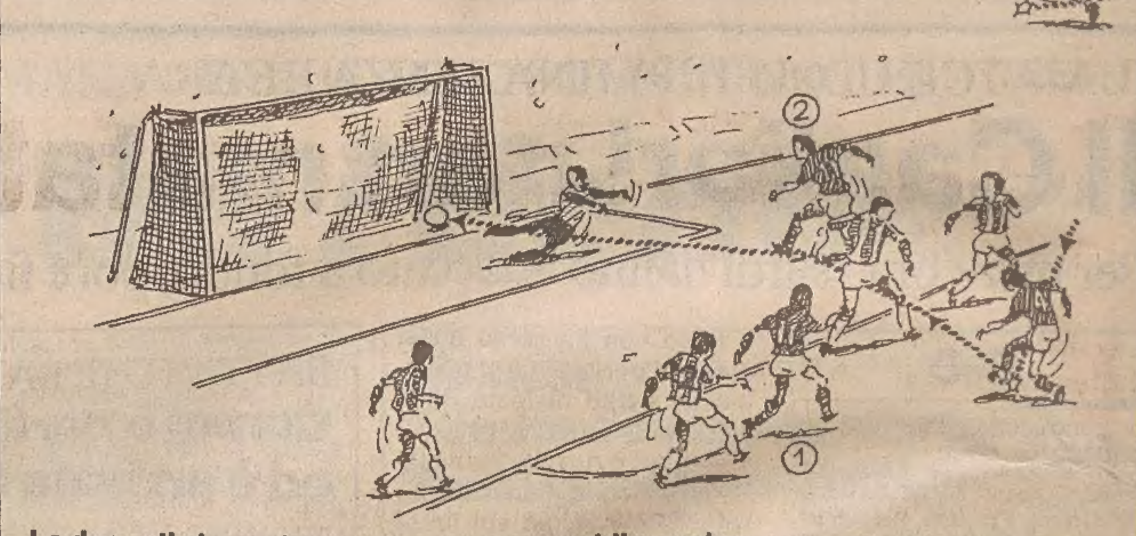
Qualche motivo di timore sulla resa della squadra c'era sia per le forzate assenze con le quali deve continuar a fare i conti Giacomini, sia per le rinviate chiarezze societarie , con inopinati ritardi burocratici, che sempre finiscono per influire negativamente sul gioco. Anche se la conferma anticipata di Giacomini già suonava a garanzia, rimangono in sospeso ancora tanti problemi che se riguardano il futuro hanno inevitabilmente riflessi anche sul presente.

Invece ieri tutto bene. Ma ricordiamo che il presidente questa volta è rimasto a Trieste per molti giorni, si è visto con i giocatori numerose volte e probabilmente ha sbloccato certi impicci, insomma ha ridato un po' di carica a tutti e la vittoria è stata la degna conseguenza.

Ormai mancano otto partite alla fine e basta raccogliere qualche punticino per sentirsi matematicamente sicuri. Si può pensare di concludere la stagione anche in crescendo, visto che il calendario ci riserva ancora incontri con le «grandi» e più sembra ingrato il ruolino di marcia più si può sperare in spettacolo e punti. Tutta semina per il prossimo anno. Ma come sarà il prossimo anno? Quali i punti fermi di una squadra da rinnovare sempre che si profilino programmi più ambiziosi? Anche se non è ancora tempo di bilanci si può tranquillamente sostenere che questo è stato l'anno di Biato, ma i bene informati già sostengono che il portierone avrebbe le valige pronte per il salto in A. E così potrebbe essere per Pasqualini ('o marajà, come è stato definito da un giornale di Napoli dopo il Viareggio), e pure per Polonia, il difensore venuto dalla Carnia e impostosi in questi quattro anni di permanenza alabardata. Fosse così, un bel gruzzolo per le casse sociali, ma quali i cardini della futura Triestina? Sarà un po' presto per chiederselo, ma forse non troppo presto per chi deve operare sul mercato.

Nessuna intenzione di rovinarci la festa dopo la bella vittoria di ieri, ma alcune riflessioni che pur vengono fatte settimana dopo settimana sempre in attesa che i misteri di via Roma vengano rivelati ed anche i tifosi siano messi al corrente di chi sarà con Giacomini, di quali armi e mezzi lo stesso Giacomini potrà disporre e soprattutto a quali piani dovrà lavorare.





Le due reti che, nel primo tempo, hanno ridimensionato le velleità di un buon Pescara. Dopo mezz'ora di pressione biancazzurra, la Triestina sfrutta l'arma del contropiede. Scatta regolarmente Lerda su un lungo rilancio di Terraciano e sull'uscita disperata di Zinetti lo supera di slancio e infila lo specchio della porta da posizione angolata. Allo scadere del primo tempo il raddoppio. Danelutti controlla una ribattuta dei difensori ospiti e porge in corridoio Trombetta, che di precisione infila nuovamente il portiere abruzzese (Disegni di Luciano Zudini)

TRIESTINA / GIACOMINI

«In difficoltà solo 15 minuti»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Utilitarista al limite della perfidia. Sbrigativa quando occorre. Concentrata sempre o quasi. Massimo Giacomini ritrova la «sua» Triestina. Quella che, non troppo tempo fa, con due occasioni segnava tre gol. Non sarà matematica, ma è la legge del calcio. Vince chi segna. Per primo e di più, possibilmente. E il Pescara ha finito per lasciare il suo tributo di punti. Due, la posta intera, quella che il popolo del «Grezar» non assaporava da tanto, troppo tempo.

Non male, per una formazione che non doveva più vincere, vero? «Ho sempre detto — conferma Giacomini — che contro le squadre che praticano un buon calcio si finisce per giocar bene a propria volta. Il Pescara lo ha confermato. Ottimo collettivo, quello di Reja. Ci ha messo in difficoltà nei primi 15 minuti, quando in campo ci si studiava a vicenda. I miei faticavano non poco. Ma, comunque, hanno interpretato bene la gara. Avevo detto loro di chiamar fuori gli avversari, di aspettarli e vedere quello che succedeva. Tutti si sono adeguati, tirando fuori un grande animo. Quando, alla fine, si sono sciolti sono anche arrivati i gol a fare la differenza».

E, aggiungiamo noi, non è arrivata l'immediata reazione dei pescaresi. Non c'è stata un'altra Barletta. La Triestina, stavolta, non l'avrebbe proprio gradito. E dunque marcature attente, pressing e lunghe fiondate a cercare alternativamente Lerda e Trombetta, entrambi a referto. Un ritorno all'antico, per certi versi. La squadra spavalda, che segnava un gol ma ne regalava uno o due a qualunque altra ha lasciato il passo a una formazione più reziocinante. E, pur rischiando qualcosetta, ha finalmente «tenuto». Unico neo, quel gol di Rizziolo che sembrava poter riaprire le danze. Regolare o irregolare? Giacomini glissa. «Sapete quel che si può vedere dalla panchina, forse avete visto meglio voi...Comunque Costantini e Caffarelli erano spalla contro spalla, correvano entrambi. Un rimpallo può sempre capitare ed infatti è capitato. Semmai bisognerebbe rivedere l'intervento precedente, quello di Longhi su Terracciano».

E' rilassato Giacomini. Voleva fortemente questa vittoria che «mancava da un po' troppo tempo». Scherza, anche, con chi ne evidenzia il palese nervosismo in panchina («Ma guardi che non è la prima volta che mi alzo durante la partita»). Due parole anche per il sempre più positivo Trombetta («So che ha certe caratteristiche e cerchiamo di sfruttarle al meglio»), e per Cerone («che continua a giocare con una caviglia in disordine»). Giacomini si schernisce solo su un complimento del presidente De Riù, che gli ha attribuito il merito della vittoria.

Ma è un attimo. Il tempo di cavar fuori una battuta ad hoc («Mica ho corso io...»).

Entusiasmi post - Pescara a parte, l'allenatore alabardato pensa già al futuro. Un futuro in emergenza. Mancano, è vero, «quei 3 - 4» punti» per la salvezza definitiva, ma mancano, soprattutto giocatori. A Brescia, tra 15 giorni, non ci saranno neanche Cerone e Danelutti. Diffidatissimi, pagheranno pegno con una squalifica certa ai nuovi cartellini gialli. E' *il* limite della Triestina, quello che impedisce voli pindarici anche se, con un calendario interessante e tutta una serie di scontri diretti un pensierino poteva scapparci. «L'organico è il nostro problema — ammette Giacomini — e quindi, squalifiche a parte, la sosta di domenica prossima risulta senz'altro opportuna. Ci sarà una settimana di tempo in più per rimettere in sesto qualche giocatore. Catalano, lo stesso Trombetta, Cerone, anche se nella prossima trasferta non giocherà. Tireremo un po' il fiato, insomma. Non temo affatto, questa sosta. Cosa vuole, non ha senso parlare di tenuta atletica, a questo punto del campionato la resistenza c'è o non c'è».

Cosa riserveranno, dunque, le rimanenti otto giornate a questa Triestina? Un tranquillo vivacchiare in attesa della certezza matematica o qualche altro sussulto d'orgoglio? Il calendario, manco a farlo apposta, proporrà tutta una serie di gare per palati fini. Sono attesi tra gli altri, il Torino e il Parma, tanto per gradire. E, fa capire Giacomini, la voglia di tirare i remi in barca non fa parte della sua mentalità. «Io ho parlato dei 34 - 35 punti della sicurezza, ma questo non significa che una volta raggiunti ci riposeremo...Ci sono 16 punti ancora disponibili, in teoria, e quindi cercheremo di cogliere il massimo bottino possibile. Non vedo perchè ad esempio al Parma tra qualche settimana non dovremmo riservare lo stesso trattamento del Pescara...».

La soddisfazione per la vittoria è evidente sul volto di Massimo Giacomini. La Triestina «riscopre» i due punti. Un altro pareggio sarebbe stato eccessivo.

Lo sport in TV

10.00	Rai 3	Pallamano: Finlandia-Italia
11.00	Rai 3	Hockey su ghiaccio: Italia-Germania federale
13.45	Capodistria	A tutto campo (replica)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	«Videosport»: pallavolo femminile
15.30	Rai 1	Lunedì sport
15.30	Capodistria	Tennis Atp Tour
16.30	Capodistria	Basket campionato universitario
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg 2 sportsera
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.45	Rai 3	Tg 3 Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.45	Rai 3	Sport regione
19.50	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.30	Capodistria	Boxe: John Mulabi-Terry Norris
21.15	Capodistria	Golden Juke box
22.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Teleantenna	Basket: Ipifim Torino-Stefanel Trieste (1.o tempo)
22.45	Capodistria	Campionato tedesco
23.20	Teleantenna	Basket: Ipifim Torino-Stefanel Trieste (2.o tempo)
23.20	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
0.30	Capodistria	Basket campionato Nba

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Sappiamo ancora come si vince»

Costantini: «C'era da smentire il nostro mister» - Papais: «Adesso siamo decisamente salvi»

Biato: «Forse abbiamo iniziato con un po' di paura. Poi siamo riusciti a venirne a capo, ipotecando il successo finale»

TRIESTE — «C'era da smentire il nostro mister, che sosteneva non fossimo più in grado di vincere... ». E' solo una battuta detta dallo stesso capitano della Triestina. Stavolta però è lo spirito a soccorrere i giocatori alabardati in un tentativo fallito in partenza di mascherare la soddisfazione per un successo fra i più sofferti e la salvezza dietro all'angolo.

«Adesso la Triestina è proprio salva!» esclama esplicitamente Giorgio Papais, solitamente parco in fatto di chiacchiere e pronostici, «è andata bene, nel senso che abbiamo cercato la vittoria e l'abbiamo ottenuta. Sofferta, dite? Non credo questo sia stata una partita non si sia campionato in che loro hanno sofferto! Dici all'inizio del secondo tempo, nonostante non ci abbiano creato grossi problemi, un po' in difficoltà ci hanno messo senz'altro».

Rinfrancato dal ritorno al successo personale Franco Lerda non trova il tempo che per un sospiro liberatorio, in cui riesce a concentrare sofferenza e gioia per il gol finalmente messo a segno. Un punto importante, ancorchè di quelli che più piacciono al pubblico: scatto, superamento del portiere in uscita e centro millimetrico. «Sì, un gol importante, giusto nel momento più delicato per la squadra. Un gol che ha avuto il potere di sbloccare la Triestina dalla pressione del Pescara. E' andata finalmente bene anche per me e son contento!».

Ed ecco Super-Biato, ancora una volta protagonista assoluto della prima fase di gioco, prima ancora del gol di Lerda. «Il Pescara è indubbiamente una squadra di valore notevole, perchè se sono lì a lottare per vincere il campionato vuol dire che è un avversario di tutto rispetto per chicchessia. Noi abbiamo iniziato forse con un po' di paura, che so, di timidezza, e loro hanno avuto due occasioni per passare in vantaggio. Poi siamo riusciti a venirne a capo, ipotecando il successo. Ma come spesso ci accade noi dobbiamo sempre complicarci un po' la vita ed abbiamo rischiato con quel gol, viziato forse da un fallo ai danni di Costantini. La matematica ancora non ci regala l'assoluta certezza nella salvezza, ma con questi due punti non dovremmo correre eccessivi pericoli. Vedremo a Brescia, altra gara da prendere con le molle per la posizione precaria delle rondinelle, e chissà che in contropiede non ci scappi anche la seconda vittoria fuori casa».

— Due parole ancora sul gol del Pescara che avete contestato.

«Un episodio un po' strano, perchè sembrava ci fosse fallo su Costantini. Non posso giudicare, Maurizio dice che c'era!».

— In precedenza, s'era ancora a reti inviolate, hai negato al Pescara la possibilità di passare in vantaggio.

«È vero, ma io sono messo là per impedire che il pallone entri in porta. E'il mio mestiere! Speriamo di fare sempre così!».

Una prestazione eccellente anche per Stefano Butti, che, specie nella ripresa, ha imperversato sulla fascia laterale, approfittando dello squilibrio degli uomini di Reja, proiettati alla ricerca del pari. «Noi, una volta in vantaggio, giocavamo in copertura ed avevamo la possibilità di andar via in contropiede. Per cui mi sono trovato particolarmente a mio agio in quella zona. Penso che tutta la squadra abbia però disputato una buona partita. Erano due gare in casa che non riuscivamo a vincere ed oggi volevamo il successo pieno ad ogni costo».

— Tuttavia il Pescara vi ha fatto ammattire almeno sino al primo gol.

«Verissimo. I primi dieci minuti abbiamo subito il loro gioco, forse anche perchè cercavamo di capire come giocava questo Pescara. Quando siamo riusciti a fare gol, sono stati loro a dover scoprirsi e noi, pur rimanendo coperti dietro, abbiamo sfruttato meglio l'arma del contropiede. A questo punto, credo che per retrocedere deve succedere il finimondo. Abbiamo 31 punti e penso che già a 34 si possa stabilire la quota salvezza. Nelle otto gare che rimangono penso che non dovrebbero sfuggirci quei punticini che ancora ci mancano per la matematica certezza di rimanere fra i cadetti».

Un duello aspro; quello ingaggiato da Ersilio Cerone e l'attaccante del Pescara Traini, che ha impegnato i protagonisti in tutta una serie di scaramucce. «Chiaramente volevamo vincere la partita» dice l'alabardato «e queste cose capitano spesso nel calcio». Sì, c'è stato qualche piccolo screzio, ma nell'ambito della normale amministrazione. Ripeto, eravamo decisi a vincere e ci siamo riusciti, sfoderando una determinazione superiore ad altre partite. Il Pescara è una buona squadra, bisogna riconoscerlo con tutta onestà, e soprattutto per una ventina di minuti ci ha messo in estrema difficoltà. Poi fortunatamente siamo venuti fuori noi, spinti dal lungo digiuno in fatto di vittorie».

Festeggiatissimo Maurizio Trombetta, ancora autore di un'esecuzione impeccabile, su lancio in area di Danelutti. «Sandro ha fatto davvero una cosa pregevole, fermando la sfera e mettendola stupendamente in corridoio. Mi sono inserito e ho tirato, mirando sul primo angolo della porta di Zinetti. Loro indubbiamente ci hanno messo inizialmente in difficoltà con un buon gioco e noi abbiamo la nostra arma nell'aggressività del contropiede. E' andata bene, trovando questi due gol e dopo siamo riusciti a mantere il vantaggio».

— All'inizio del campionato invocavi di giocare con maggior continuità, per poi mettere a segno con più regolarità. Oggi hai debellato ogni scetticismo, siglando una rete importante e soprattutto di ottima fattura.

«Infatti, adesso stò giocando con una certa regolarità ed è logico che ciò non può che facilitare le aspirazioni di un attaccante. Poi ci vuole anche una buona dose di fortuna. Ovviamente più occasioni si creano e più il compito di noi attaccanti è agevolato. Oggi ad esempio ho segnato un bel gol, ma altrettanto bello è stato l'assist di Danelutti, che mi ha liberato proprio solo davanti al portiere».

«All'inizio abbiamo avuto un attimo di paura» ammette il libero alabardato Angelo Consagra «mettendoci un po' di tempo per capire il gioco degli avversari. Trovato il gol ci siamo rilassati, soffrendo nuovamente solo dopo il loro punto. Adesso si giocherà con maggiore tranquillità, poichè penso che l'assillo di giocare per la salvezza sia stato virtualmente superato».

Episodio sospetto quello che ha rimesso in partita gli abruzzesi nei primi minuti della ripresa. Vittima capitan Costantini, scontratosi con Traini. Questa la versione del capitano alabardato: «C'era a mio avviso già un fallo su Terraciano, io rientravo per chiudere su Traini e lui mi ha travolto. Per l'arbitro è stato un contrasto fortuito ed ha lasciato correre, convalidando il gol. Era un momento difficile, prendere il gol a quel punto, ma la squadra ha saputo tenere, merito anche della buona predisposizione mantenuta sul terreno di gioco».

[Luciano Zudini]

Biato, talvolta, fa rima con fortunato. E il portierone dela Triestina lo è stata sicuramente in questa occasione, quando, su tiro ravvicinato di Longhi, si è trovato il pallone sul corpo. (Italfoto)

La grinta di Costantini. Dopo un inizio difficoltoso sullo sgusciante Rizzolo, il capitano ha preso alla distanza il sopravvento sul pescarese. (Italfoto)

PRIMAVERA

Pareggio sofferto

1-1

MARCATORI: al 4' Sudati, al 75' Braico.
TRIESTINA: Nizzica, Cerenecca (46' Podrecca), Cragnolin, Dussoni, Vatta, Milanese, Vascotto (57' Braico), Di Benedetto, Bragagnolo, Rizzioli, Drioli.
CREMONESE: Turci, Bonomi, Grignani, Mariani (55' Bertazzoli), Pedroni, Sugoni, Cabrini, Gindani, Gallina (Pirri), Marcolin, Sudati.
ARBITRO: Rigolon di Treviso.

VISOGLIANO — Generosa prova della Primavera alabardata, che con gran volontà rimonta un gol alla capolista dell'azzurro Marcolin. Ci riesce al 75': chiama Turci la palla, non riesce però ad abbrancarla. Alle sue spalle piomba Braico che seppure da posizione angolata, non manca lo specchio della porta.

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Il primo gol era in fuorigioco»

Tutti battono sullo stesso tasto, ma Zinetti ammette che la rete di Lerda è regolare

Il primo ad uscire dallo spogliatoio è il brasiliano Edmar: borsa del ghiaccio in mano, zoppicante, sguardo a metà tra il triste e l'accigliato, lo stiramento del flessore alla gamba sinistra lo fa soffrire. Vorrebbe svegliarsi e scoprire che è soltanto tutto un brutto sogno. «Dopo il primo scatto che ho effettuato, appena dopo aver ceduto la palla a Traini, ho sentito una fitta alla coscia e mi sono fermato. Un dolore forte, proprio non riuscivo ad andare avanti. Sono depresso—continua con gli occhi bassi—ho lavorato sempre con impegno proprio aspettando la mia occasione che ero certo sarebbe arrivata e alla fine, quando mi è capitata, guardate un po' come è andata a finire. Cosa si dovrebbe fare in questi casi? Sarebbe meglio addormentarsi e, al risveglio, accorgersi che niente va male, che non c'è nessun problema. Domani mattina (oggi, ndr)—conclude—andrò a fare la risonanza magnetica per valutare l'entità dell'infortunio». E pensare che la settimana scorsa aveva rifiutato un trasferimento al Malaga, serie A spagnola, proprio aspettando l'occasione col Pescara!

Esce Rizzolo, espressione dura del viso e parole polemiche fin dall'inizio: «Sul primo gol della Triestina il fuorigioco era nettissimo, non capisco perché né l'arbitro, né il guardalinee lo abbiano rilevato. Il secondo gol è stato invece un nostro errore. Sono comunque stati bravi Danelutti e Trombetta, l'unico modo per saltare la zona e la trappola del fuorigioco era quello che hanno usato ed è andata bene. Nella ripresa poi—e qui il tono diventa ancora più pesante—c'era un rigore evidente su di me, l'hanno visto tutti quelli che erano nello stadio. Se non era rigore quello non è giusto concederlo per nessun altro motivo al mondo. Da qualche settimana ci sono decisioni poco chiare che vengono prese ai nostri danni. Non so cosa abbiamo fatto di male, ma c'è qualcosa che non gira per il verso giusto. Domenica scorsa, contro l'Ancona, l'arbitro non ci ha fatto giocare per niente, fischiando tutto e sempre; oggi un gol concesso alla Triestina in fuorigioco e un rigore non concesso a me. Perché?» Cambiamo argomento. L'occasione da gol avuta nel primo tempo? «Sul cross di Longhi sono arrivato da dietro e per colpire la palla mi sono allungato più che ho potuto, ma la posizione era angolatissima e potevo far poco. Anzi, penso proprio che la palla fosse addirittura uscita sul fondo, solo che l'arbitro non se n'è accorto».

Sul tema del fuorigioco sul gol di Lerda insiste un po' tutta la difesa biancazzurra. Ecco Giacomo Dicara, l'uomo che aveva in consegna fin dall'inizio il centravanti alabardato: «Siamo scattati avanti in tempo utile e Lerda si è trovato alle spalle di tutti. L'arbitro, poi, non è stato chiaro: dopo il gol ci ha detto che il fuorigioco c'era, ma Lerda era in posizione regolare. Che vuol dire una cosa del genere?» Il suo dubbio viene chiarito subito da Zinetti, l'ex di turno: «In qualità di capitano ho chiesto chiarimenti all'arbitro il quale mi ha risposto che in fuorigioco c'era Trombetta, ma che la sua posizione era ininfluente. Comunque l'errore è nostro—ammette onestamente—i miei compagni non avrebbero dovuto continuare a chiedere l'offside, bisognava tornare subito a coprire la porta. Io ho aspettato ad uscire su Lerda e l'ho costretto ad allargarsi per dribblarmi proprio per dare il tempo a qualcuno di tornare a proteggere lo specchio della porta, ma nessuno lo ha fatto tempestivamente. Certo che però è stupido perdere in una maniera del genere—si rammarica il portiere pescarese—siamo mancati proprio nella giornata in cui ci eravamo accorti di poter vincere senza correre alcun pericolo. In cosa siamo mancati? Probabilmente nella scelta delle giocate giuste nei momenti determinanti, se in tre o quattro occasioni avessimo scelto soluzioni diverse da quelle messe in pratica avremmo potuto ottenere risultati migliori. E' meglio comunque—conclude—essere di nuovo nella bagarre, probabilmente ci farà bene: non siamo squadra che sa amministrare, non lo sappiamo fare per una partita, figuriamoci per la classifica. Dobbiamo sempre giocare al massimo, è l'unica via che possiamo percorrere».

Traini spiega cosa è successo in occasione del gol di Rizzolo, quando i triestini hanno protestato a lungo per una sua presunta irregolarità: «Eravamo in corsa io e Costantini, ma contrastandoci non siamo riusciti a prendere la palla che è schizzata altrove. Dietro di noi era pronto Rizzolo che se n'è impossessato ed è andato a segnare. Non vedo cosa ci sia di irregolare, il contrasto con Costantini era normalissimo, tant'è vero che l'arbitro era a due passi, ha assistito perfettamente alla scena e ha fatto ampi cenni indicando di proseguire. Quindi...Comunque questa è stata una di quelle partite che non seguono un filo logico, si decidono con episodi sporadici basati sull'imponderabile. E a noi è andata male».

Quaggiotto, alla fine. Riceve complimenti da qualcuno che neppure conosce, ma resta impassibile sorseggiando la sua Coca Cola: «Avrei preferito essere fischiato e aver giocato male, ma portare a casa almeno un punto».

SIMPATICO INCONTRO CON L'AACIB

Edmar, un po' di Brasile a Trieste

L'attaccante invitato a giocare una gara di beneficenza

Il presidente e la segretaria dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana si sono incontrati con l'attaccante brasiliano del Pescara, Edmar, che proprio ieri a Trieste, per la prima volta nella gestione Reja, è sceso in campo nella formazione titolare. Al calciatore sudamericano, che vedete nella foto insieme al presidente dell'Aacib, Damele, e la segretaria generale Assumpcao, è stato rivolto l'invito a partecipare ad un incontro di football insieme ad altri giocatori del Brasile contro una selezione del Friuli-Venezia Giulia a scopo di beneficenza, per devolvere poi l'intero incasso della manifestazione a favore della Legione Brasiliana di assistenza per i bambini abbandonati. La partita dovrebbe svolgersi, secondo le previsioni di massima, nei primi giorni del prossimo settembre nella nostra regione.

Edmar ha ringraziato per l'invito, mostrandosi tra l'altro molto felice di aver trovato un pezzetto di Brasile nella nostra città. Avrebbe anche voluto dedicare all'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana la sua prestazione, magari incorniciata da una rete. Ma la sfortuna gli si è accanita contro, costringendolo a uscire dal campo dopo soli 4 minuti dall'inizio a causa di uno stiramento alla gamba sinistra. L'unica cosa da salvare di questa trasferta, per lui, è stato proprio l'incontro con l'Aacib.

Rizzolo, favorito da un rimpallo (e da un probabile fallo precedente) mette a segno il gol del Pescara. (Italfoto)

TRIESTINA / L'ALLENATORE DEL PESCARA

Reja: «Distrazioni fatali»

Alcune leggerezze difensive sono state le cause della sconfitta

Intervista di
Matteo Contessa

La gente fuori dallo stadio continua a fargli i complimenti per la prestazione del suo Pescara, ma Edy Reja non riesce ad esserne soddisfatto: «A noi vanno i vostri complimenti — risponde cercando di essere gentile con i tifosi — ma la Triestina stasera si porta a casa i due punti». Eh sì, la sconfitta rimediata a Trieste è di quelle che lasciano il segno. «Abbiamo avuto sempre la partita in mano, fin dall'inizio. Soprattutto nella prima mezz'ora i nostri avversari non sapevano che fare, si guardavano intorno senza capirci nulla. Avevamo sbarrato ogni corridoio e stavamo tranquillamente controllando il gioco. E in quella fase abbiamo commesso i primi errori, avremmo dovuto concretizzare quella superiorità, mettere dentro almeno uno dei palloni che abbiamo portato dalle parti di Biato. Poi quel nostro errore che ha dato il primo gol alla Triestina ha compromesso tutto — continua di getto — si è cercato di effettuare la trappola del fuorigioco quando non serviva assolutamente: eravamo in quattro contro il solo Lerda, non correvamo alcun pericolo, non c'era motivo per tentare l'avanzata simultanea. Bastava che ognuno difendesse normalmente e l'attaccante avversario sarebbe stato circondato».

L'espressione tesa dell'allenatore del Pescara, il goriziano Reja. Nonostante il suo gran agitarsi sulla panchina gli abbruzzesi non hanno evitato la sconfitta.

Proprio da quello sbaglio è nata la svolta negativa dell'incontro, il tecnico biancazzurro lo conferma senza mezzi termini: «Sì, quell'errore non ci voleva. Quello sbaglio collettivo è stato sintomatico, comunque, della distrazione che la difesa ha avuto oggi in più di un'occasione. Ecco, ci sono state altre domeniche in cui abbiamo giocato peggio di oggi, ma siamo stati più attenti. Stavolta abbiamo giocato bene, ma ci siamo concessi qualche licenza di troppo. Comunque sono soddisfatto di come si è comportata la squadra, ha controllato il gioco costantemente non permettendo mai alla Triestina di metterla in difficoltà con azioni ragionate. Ha saputo reagire, non ha perso mai la testa ed è stata sempre presente in campo. Sono soddisfatto anche dei singoli, non è il caso di cercare sempre colpevoli. Stavolta è andata come è andata, pazienza».

Eppure sullo zero a due aveva fatto scaldare Alfieri, un difensore: perché una scelta del genere quando c'era da attaccare? «C'era Camplone che non riusciva più a spingere adeguatamente sulla fascia e veniva messo in affanno anche dall'attaccante quando doveva coprire. La mia idea era quella di spostarlo al centro e inserire Alfieri all'esterno, in modo da poter garantire quella spinta che Camplone non riusciva più a dare. Poi abbiamo segnato e allora ho lasciato perdere proprio perché ho pensato, a quel punto, di giocarmi la carta della terza punta negli ultimi minuti, per l'arrembaggio finale».

Così quello che sembrava un campionato ormai solo da controllare fino alla fine per approdare come da programma in serie A è di nuovo completamente riaperto. Nel giro di una settimana i biancazzurri si sono fatti rosicchiare i tre punti di margine dal Parma che ora li ha raggiunti in classifica. Il tecnico era stato buon profeta sabato, quando nell'albergo che ospitava la squadra qualcuno già parlava dei programmi per la massima divisione. «Calmi ragazzi — aveva detto — qui non c'è niente di deciso, la serie A è ancora tutta da conquistare e ci sarà da soffrire». Detto fatto, da adesso in poi si tornerà a lottare. «Io lo vado ripetendo da sempre — diceva ieri pomeriggio, al termine della gara — che quando la corsa è a più squadre e queste più o meno si equivalgono, non si può mai stare tranquilli del tutto. Ogni domenica c'è sempre qualcuna di loro alla quale riesce il colpaccio che rimescola tutte le carte. Adesso c'è il Parma, ma è una squadra forte, mica la scopro io. E poi personalmente non l'avevo mai considerata fuori gioco».

Psicologicamente questa rimonta subita vi potrà disturbare? «Non credo — è la risposta del tecnico di Lucinico — perché abbiamo dimostrato che non siamo squadra in grado di amministrare il vantaggio. Dobbiamo essere stimolati per dare il meglio, giocare domenica dopo domenica puntando solo al massimo».

E ora tra voi, il Cagliari e il Parma si accende una lotta all'ultimo sangue per le ultime nove giornate, un po' come sta già accadendo nella massima divisione. «A questo punto si tratterà di vedere chi, in questa corsa senza freni, sarà a dover soccombere. Potrebbe essere il Pescara, certo, ma potrebbero essere anche lo stesso Parma o addirittura il Cagliari. E' importante, comunque, essere pronti a disputarsela questa gara, non partire in condizioni di inferiorità nei confronti delle avversarie. E noi pronti lo siamo, certamente possiamo competere per la vittoria finale».

INTER REGIONALE

DERBY / LA PARTITA

Monfalcone, un digiuno che continua

Anche contro il Pordenone non si interrompe l'«astinenza dalla vittoria» che dura dal 3 dicembre

0-0

MONFALCONE: Sorci, Da Dalt (sostituito all'89' da Passoni), Asquini, Piani, Saturno, Blasi, Severini, Paolo Brugnolo, Fierro, Massimo Brugnolo, Ciani (sostituito al 62' da Fadi). Allenatore: Medeot.
PORDENONE: Ferrati, Gaetani, Biasinutto (sostituito da Crovato), Fantucci, Guerrero, Raffaele D'Antuono, Capasa (sostituito al 37' da Pitton), Messina, Mottola, Podavini, Alfano. Allenatore: Caporale.
ARBITRO: Budda di Milano.
NOTE: espulso Gaetani per doppia ammonizione; ammoniti Massimo Brugnolo, Guerrero, Podavini e Pitton.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Ci sono modi e modi per commentare uno zero a zero tra due squadre cosiddette pericolanti. Dopo quanto visto nel derby non ci si può esimere di considerare la partita come una delle peggiori giocate al comunale. Unico dato da passare alla storia, il record battuto dal Monfalcone in fatto di digiuno con la vittoria. L'ultima addirittura risale al tre dicembre, 3-2 sul Conegliano, proprio l'avversario che il Monfalcone affronterà domenica prossima.
Dunque un intero girone senza il becco di una vittoria, ma quel che è ancor peggio la constatazione di una squadra sull'orlo «di una crisi di nervi».
Il Pordenone da buon ultimo aveva poco da rischiare: vogliano i neroverdi non arrivare ultimi per sperare in un ripescaggio. E allora ecco il mister Caporale schierare una formazione proiettata all'attacco. La manovra non scorre fluida perché manca Beccalossi strappato nell'ultimo allenamento, con il 10 gioca Podavini che distribuisce buoni palloni ma non copre come si converrebbe.
Buona intesa in attacco tra i furetti Mottola e Alfano, i quali talvolta per troppa rapidità bisticciano con il pallone. Gli azzurri provano a imporre il proprio gioco, ma la cosa riesce ardua in quanto manca la materia prima; le idee. Ne esce un incontro anonimo sotto il profilo spettacolare e avaro nelle emozioni.
Non corrono grossi rischi i portieri, anche se già al 3' Asquini crolla a terra in area neroverde. Reclamano il rigore i monfalconesi che forse c'era. Dal possibile vantaggio azzurro, il Pordenone trova stimoli giusti per replicare e all'8' Mottola di testa colpisce la traversa. Le marcature a uomo provocano grandi assembramenti in campo e ne va di mezzo la manovra che non scorre fluida, anche per i continui interventi dell'arbitro.
Ci sono sulla bilancia alcune opportunità per il Monfalcone, ma dal limite dell'area prima Severini e poi Massimo Brugnolo sparacchiano alto. Mugugna il pubblico locale, che non si dà pace nel vedere il Monfalcone annaspare contro l'ultima in classifica, soprattutto in difesa si notano sbavature ma in Mottola e Alfano scattare in continuazione in una giornata così calda, provoca inevitabilmente appannamento. Finale del primo tempo a tinte gialle per un improvviso malore di Biasinutto. Il capitano neroverde si accascia al suolo, immediati i soccorsi e per il bravo terzino si aprono le porte dello spogliatoio, nulla di grave però. Ripresa con le solite, fosche tinte dei primi 45'. Anzi nei primi 10' è il Pordenone a premere e il Monfalcone si arrangia.
Ma al 57' sono gli azzurri che vanno vicini al gol: ottima esecuzione di Paolo Brugnolo che dal limite dell'area piccola devia di testa un traversone di Severini. Colpo di reni di Ferrati che manda il pallone sopra la traversa. Avrebbe un'altra occasione il Monfalcone sui piedi di Ciani che perde il tempo buono per scavalcare il portiere neroverde in uscita.
Rotolando a terra l'attaccante si fa male ad una spalla ed è costretto ad uscire. Entra il giovane Fadi (33 gol stagionali nell'Under 18) che non ha il tempo per mettere in luce le sue indubbie qualità. Un ragazzo comunque da rivedere, possibilmente senza dover attendere altri infortuni dei compagni.
Si trascina la partita fino al 90' senza che succedano episodi di rilievo al di fuori dell'espulsione di Gaetani decretata dall'arbitro per doppia ammonizione. Lo zero a zero onora l'operaio Pordenone talmente inguaiato da giocare tranquillo.
Preoccupa invece il Monfalcone che non dà alcun segnale di risveglio dopo la decisione di riaffidare la panchina a Medeot.

Attimi di paura in campo, a due minuti dal termine del primo tempo, per un malore che ha colpito il pordenonese Biasinutto. Si trattava di un'indigestione. (Foto Fantasy)

DERBY / SPOGLIATOI

Il Pordenone non si dà per vinto

«Non ci nascondiamo le difficoltà», dice Caporale

MONFALCONE — I risultati della 12.a giornata di ritorno non hanno modificato di molto la situazione in classifica, soprattutto per quanto riguarda la coda. Il Pordenone non si dà per vinto, tanto più che il punto raccolto a Monfalcone se l'è più che meritato. L'allenatore Caporale non pone limiti alla Provvidenza, anche se si rende conto che la salvezza è impresa assai ardua.
«Sappiamo benissimo qual è la nostra situazione e non ci nascondiamo le difficoltà. Ormai sia io che la società e i giocatori ci siamo prefissi di giocare domenica per domenica, senza fare drammi. In questo modo abbiamo trovato maggior tranquillità e i risultati ci premiamo».
Si dice che l'obiettivo del Pordenone sia quello di non arrivare ultimi per sperare in possibili ripescaggi?
«Queste sono considerazioni che faremo più avanti, a me interessa non arrivare ultimo soprattutto per dimostrare che è stato fatto un certo lavoro. Ho preso in meno questa squadra che era in certe condizioni che tutti sanno. Già i progressi si sono visti per cui quello che chiedo alla squadra è di continuare su questa strada».
Avete incontrato il Monfalcone in un momento particolarmente delicato. Che impressione ne ha avuto?
«Credo che in questo periodo del campionato la classifica rispetti il reale valore di una squadra, per cui, se il Monfalcone si trova inguaiato, significi tutto diventa più difficile e anche per il Monfalcone non si profilano certo domeniche tranquille».
Chiamato in causa, l'allenatore del Monfalcone, Jimmy Medeot, dimostra di non accettare rilievi sulla prestazione della sua squadra e si limita a dire: «partita positiva». L'atteggiamento dell'allenatore monfalconese la dice lunga sullo stato d'animo della squadra che domenica giocherà a Conegliano, sul terreno di una diretta concorrenza alla salvezza. Probabile la defezione degli azzurri di Massimo Brugnolo che dovrebbe essere colpito da squalifica in seguito alla recidività nelle ammonizioni. Il presidente del Monfalcone, Alessandro Bello, ha invece parlato di sfortuna da parte della sua squadra.
Un punto importante per il vicepresidente Marcello Boscarol, che nutre fondate speranze sulla salvezza del Monfalcone.

[r. c.]

Una buona notizia per chi vola: Lufthansa raddoppia i posti tra Ronchi e Monaco.

Certamente Lei già sa che Lufthansa vola due volte al giorno da Trieste/Ronchi, aeroporto «Friuli Venezia Giulia», alle 6.15 ed alle 15.00. Con l'introduzione dei moderni e spaziosi Fokker 50 ora raddoppiamo i posti e Le offriamo un comfort ancora migliore.
Benvenuto a bordo.

Da Trieste a Monaco
p. 06.15 ____ a. 07.30
p. 15.00 ____ a. 16.30

Da Monaco a Trieste
p. 13.05 ____ a. 14.30
p. 21.25 ____ a. 22.50

DLT Partner Lufthansa

F&L 19012

FONTANAFREDDA E CONEGLIANO

Ma la paura fa zero a zero

Molte assenze e comunque chi può recriminare di più sono i veneti

0-0

FONTANAFREDDA: Mozzon, Sfreddo, Toffolo, Lazzara (Ventoruzzo), Cigana, Moras, Giordano, Latini (Girotto), Locatelli, Tracanelli, Zanchetta; allenatore Brusadin.
CONEGLIANO: Conte, Casagrande, Scaboro, Possamai, Corò, Stival, Gardin, Gava, Rossi (Zabotto), Blasigh, Borgobello (De Vecchi); allenatore Mognon.
ARBITRO: Panseri di Milano

Servizio di
Claudio Fontanelli

FONTANAFREDDA — Una partita giocata con grande paura da entrambe le formazioni. A scusante dei rossoneri le defezioni di ben quattro titolari sostituiti da una pattuglia di babies. Un punto a testa non fa gioire né il Conegliano né il Fontanafredda, ma se una compagine deve recriminare questa è sicuramente quella veneta.
La partita inizia al piccolo trotto con entrambe le formazioni più attente a non subire ché non a organizzarsi in avanti. Il centrocampo rossonero risente terribilmente dell'assenza del suo faro Pitton e del fantasista Massimo Sfreddo e si affida solamente alla sapienza del vecchio Moras. Il Conegliano ben orchestrato da Blasigh e Gava si fa minaccioso nella fase centrale della prima frazione di gara. Al 12' la palla buona capita sul piede di Gava che dopo un rimpallo spara liberissimo da dentro l'area abbondantemente a lato. I veneti guadagnano il pallino nella zona nevralgica del campo, ma per quasi 20' non riescono a sfruttare la loro superiorità territoriale. Soltanto al 34' l'assonnato pubblico assiste ad una manovra degna dell'Interregionale. Palla recuperata sulla tre quarti dal mediano Possamai e gran passaggio volante di Blasigh in direzione di Gardin smarcandolo davanti a Mozzon che salva la barca rossonera con un'uscita a valanga sui piedi dell'attaccante avversario. Il finale del tempo è quasi un calvario per i rossoneri. Al 43' Mozzon compie il suo più difficile intervento della partita agguantando un pallone indirizzato a rete da Gardin e deviato all'ultimo istante da un compagno.
La ripresa non riserva sorpresa alcuna sino a quando Brusadin non decide di giocare la carta più rischiosa. Fuori Lazzara e Latini e inserimento di altri due giovanissimi: Girotto e Ventoruzzo. La scelta viene mal digerita dal Conegliano e anche se la più ghiotta occasione da gol capita sempre ai veneti, il bravo Mozzon provvede a carpire il pallone che dopo una mischia furibonda ballonzolava pericolosamente davanti alla porta. La partita cambia volto. Locatelli parte da più lontano e riesce a controllare numerosi palloni e in un paio di occasioni mette alla frusta la difesa dei veneti. L'unica occasione da rete, però, arriva sul piede del giovane Girotto al 22' quando riesce a deviare un cross rasoterra del sempiterno Moras.

SUL CAMPO DELLA FULGOR SALZANO

Per il Gorizia, un punto

Ma il pareggio accontenta di più la squadra padrona di casa

1-1

MARCATORI: al 36' Sartore, al 72' Garbuio (su rigore).
FULGOR SALZANO: Muffato, Mantesso, Favaro Luciano, Valle, Perini, Garbuio, Bellio, Pacchiele Luciano, Vallaro (74' Bettetto), Moresco, De Poli. Simionato, Pacchiele Claudio, Favaro Alessandro. All. Sacchetto.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Stokely, Zilli (25' Giacomin), Cotterle, Jamiani (al 74' Jaculano), Sartore, Giacometti, Del Zotto, Russo, Buzzinelli, Frigo. All. Trevisan.
ARBITRO: Cinoffo di Torino.
NOTE: Calci d'angolo 3-2 per la Pro Gorizia. Ammoniti Valle e Garbuio per gioco scorretto, entrambi per la Fulgor.

SALZANO — Dalla gara non ci si attendeva granché, e così è stato. La Fulgor cercava un punticino per raggiungere per tempo la quota salvezza, mentre la Pro, tramontate le speranze della promozione, mirava a raggiungere la seconda piazza, senza farsi soverchie illusioni.
Il pareggio accontenta di più la Fulgor Salzano, mentre la contemporanea battuta d'arresto del San Donà lascia l'amaro in bocca ai goriziani per l'occasione sfumata.
Peraltro bisogna dire che ben altra concentrazione i biancocelesti ospiti avrebbero dovuto mettere in campo: sono apparsi in più di qualche occasione svogliati, arruffoni e invero privi di determinazione. La gara, scarsa di spunti degni di nota, sembrava svolgersi favorevolmente per il Salzano che già al 6' aveva l'opportunità di andare in vantaggio.
Calcio piazzato di Moresco che coglie letteralmente il sette, la sfera rimpalla sul portiere e l'occasione sfuma.
Trascorrono molti minuti senza che annotiamo nulla. Dal torpore primaverile si sveglia Del Zotto, che al 23' dopo un'azione personale impegna Muffato in una deviazione di pugno. Si rivede al 32' Moresco, sempre su calcio piazzato, ma anche questa volta Pelosin sa disimpegnarsi.
Reagisce al 35' la Pro Gorizia. Del Zotto s'invola, porge a Giacometti che, spalle alla porta, si gira in piena coordinazione colpendo di precisione la sfera che si stampa sulla traversa.
Il gol è solo rinviato di qualche secondo. Ottimo suggerimento in profondità per il giovane Sartori che lasciando sfilare la palla, batte in diagonale Muffato.
Nella ripresa, che per buona parte risulta noiosa e scialba, succede tutto tra il 70' e il 72'. Al 70' c'è la discesa di Giacometti sull'out destro, suggerimento per Sartore che sciupa malamente e viene imitato nel risultato dallo slavo Jamiani che qualche minuto dopo su un'azione che è esattamente la copia della precedente e su suggerimento di Dal Zotto sciupa malamente pure lui.
Sul capovolgimento dell'azione precedente la sfera giunge in area a Moresco che viene agganciato da Stacul. L'arbitro decreta il rigore la cui trasformazione è realizzata da Garbuio. Null'altro da segnalare, tranne un accigliato Trevisan che ci esterna, a fine gara, la sua insoddisfazione per la partita della squadra e non tanto per il risultato ritenuto giusto anche se concretatosi con l'ennesimo rigore subito (ben quindici...).

[Otello Leandro]

GIORGIONE

Sconfitta già vista

0-1

MARCATORE: 21' Bressani.
GIORGIONE: Maniciati, Riondato, Dissegna, Bonvicini, Venturin, Marcato, Bernardi, Lancerin, Crespan (75' Fraccaro), Bonavina, Canova (65' Zappa). All. Peron.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro I, Basso, Moro II, Gatto, Giacomuzzo, Benedet, Piccinin, Luce (72' Fabris), Zanette (89' Tollon), Bressan.
ARBITRO: Corradini di Rovereto.

CASTELFRANCO — Già visto tutto. Ce lo siamo sciroppato tutto l'anno scorso un Giorgione così per non riconoscerlo subito: ieri sembrava di aver fatto un salto indietro nel tempo (c'era anche Antonio Luce, uno dei «profeti» di quel Giorgione). La sconfitta con il Centro del Mobile non ha detto niente di nuovo. Con Piovanelli e Marcon infortunati e Yuri partito per l'Australia, Peron chiede un sacrificio a Bonavina. E' Diego il centravanti del Giorgione e va detto che pur combinando poco si batte con tenacia. Disputa una buona partita. Hanno giocato bene anche i vari Bernardi, Lancerin, Bonvicini e Dissegna, ma evidentemente non è bastato.

SACILESE

Bel punto a Ponte

0-0

PONTE DI PIAVE: Sottomasi, Toffoli, Furlanetto, Tositti), Furlan, Anselmi (81' Dori), Cavezzan, Biancolentiera, Gagliazzo. Fiorentelli. Allenatore: Panisi.
SACILESE: Bullara, Stella, Bortolo, Pignat, Segat, Celotti, Mauro Poletto, Da Ros, Lovisa (85' Massimiliano Poletto), Peressotti, Grop. Allenatore: Marin.
ARBITRO: Godio di Torino.

PONTE DI PIAVE — In una giornata quasi estiva. Ponte di Piave e Sacilese hanno concluso con uno 0-0 che alla fine ha accontentato sia Panisi che Marin, un po' meno il pubblico presente. Alla vigilia, classifica alla mano, erano gli ospiti che rischiavano qualcosina in più, mentre dal Ponte di Piave, collocato in zona sicura, ci si attendeva una grande prestazione. Ne è venuta fuori una partita deludente, caratterizzata da una certa spigolosità, anche se contrasti duri sono stati frutto più dell'irruenza dei giocatori che di una reale cattiveria. A testimonianza della giornata di scarsa vena delle due squadre, va detto che i due portieri sono rimasti inoperosi per tutto l'arco dei '90, esibendosi solo in qualche lungo rinvio. La Sacilese, giunta per guadagnare almeno un punto, ha dunque ottenuto senza nessuna difficoltà un risultato positivo, che le consente di avvicinarsi ulteriormente alla salvezza, traguardo che a meno di un impensabile crollo dei biancorossi sembra cosa fatta.

PROMOZIONE

CLAMOROSA AFFERMAZIONE CONTRO I SECONDI IN CLASSIFICA

Il S. Giovanni espugna Sevegliano

Una secca tripletta - Ma c'è un'altra sorpresa: perde anche il Palmanova a Pasian di Prato

INCIDENTI

Gigantesca rissa

1-0

MARCATORE: al 30' autorete di Della Rovere.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Birarda (Bruno), Cargnelutti, Grazzolo, Soncin (Paolini), Ermacora, Foschiani, Bernava, Ceppelletti, Mattelloni. Moretti, PALMANOVA: Angon, Cor- Tedeschi, [illegible]glia, Zanette, gnali, [illegible]sso, Della Rovere, Aviada, Foglia (De Murtis, Zammarchi).
ARBITRO: Miotto di Trento.

PASIAN DI PRATO — E' successo davvero di tutto. Colpi proibiti fuori e dentro il campo, un espulso, un'autorete, ma soprattutto è arrivata una vittoria, quella della Pasianese, che non fa una grinza.
Per il Palmanova, invece, una domenica totalmente da dimenticare. La capolista ha fatto capire di essere ormai esausta dopo un campionato condotto sempre in vetta.
Al 40' della ripresa mentre la Pasianese stà effettuando una rimessa in gioco in fase di attacco il regista palmarino Sesso si accascia improvvisamente a terra. Qualcuno dice che è stato colpito da Birarda, fatto stà che in campo si accende una mischia, vola qualche spintone e un paio di parole di troppo ma tutto sembra finire lì; il clima elettrico, però, si trasferisce sulle tribune dove dalle parole incredibilmente si passa ai fatti. Ma non è finita, mentre torna la calma fra il pubblico l'arbitro decide di mandare tutti a fare la doccia e diventano protagonisti i giocatori ospiti: nel sottopassaggio che porta agli spogliatoi Zanette e compagni si sentono in dovere di regolare i conti con il nervoso Birarda e si accende una zuffa collettiva.
Il Palmanova ha rischiato subito grosso quando un'iniziativa di Soncin si è persa di poco al lato e alla mezz'ora ha dovuto capitolare: Della Rovere, nel tentativo di spedire in corner un cross teso di Mattelloni ha infilato la propria rete.

DERBY

Indispettito il pubblico

0-0

LUCINICO: Calligaris, Imperatori (70' Duck), Benvegnù, Cargnel, Bandelli, (dal Zambon), Vrech, Gregoris, Miclausig (dall'81' Furlani), Tomizza, Urizzi.
CORMONESE: Pascolat, Goretti, Mocchiutti, Petruz, Capotorto, Mascarin, Meroni, Di Lena, Fedele, Vitturelli, Odina.
ARBITRO: Pigiami di Rimini.

LUCINICO — Un clima estivo ha fatto da teatro al derby tra Lucinico e Cormonese. Lo stesso clima che ha caratterizzato una gara che già in sede di pronostico appariva destinata al pareggio e che ha per certi versi indispettito il folto pubblico presente.
D'altra parte la Cormonese era giunta a Lucinico con il manifesto intento di portare via un punto e lo stesso Lucinico non aveva nessun interesse a rischiare eccessivamente, visto che con il punto conquistato i nerazzurri raggiungono quota 28 punti e possono permettersi il lusso nelle restanti partite di campionato di fare esordire qualche giovane dell'Under 18.
Il Lucinico si è presentato in campo senza alcune pedine fondamentali come Graziano, Tauselli e Saveri, colpiti da guai muscolari di diversa natura.
Sul fronte opposto la Cormonese ha risposto con il solito schieramento compatto a centrocampo e con Vitturelli e Meroni nel ruolo di punte a dettare i passaggi in profondità.
I duelli più interessanti si sono rivelati quelli fra Imperatore e Vitturelli, impegnati a far valere la propria velocità, e tra Capotorto e Vrech sull'altro fronte d'attacco. Le emozioni per gli spettatori si sono contate sulle dita di una mano.
[Tullio Grilli]

Colautti (in mezzo) e Busetti (sopra) del San Giovanni impostano un'azione di rimessa. (Italfoto)

0-3

MARCATORI: al 27' Maracich, al 75' Cermelj, al 90' Zurini.
SEVEGLIANO: Galliussi, Battistutta (78' Sdrigotti), Spagnul, Turchetti, Antonutti, De Marco, D'Andrea (46' Pellizzari), Bolzon, Del Frate, Sabot, Sgorlon.
SAN GIOVANNI: Ramani, Colautti, Pianella, Subelli (80' Cimolino), Busetti, Maracich, Favento, Zurini, Cermelj, Gerin (90' Masserdotti), Romano.
ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

SEVEGLIANO — Il San Giovanni ha vinto molto meritatamente, riuscendo a resistere al ritorno veemente del Sevegliano nella ripresa, dopo essere andato in vantaggio e colpendo inesorabilmente in contropiede chiudendo la gara sul 3-0.
La prima frazione di gioco è tinta di rossonero: già al 6' una discesa di Romano chiama Cermelj, che giunge con un attimo di ritardo. Al 12' Subelli manda alto un invito di Zurini, al 19' una rapida triangolazione Spagnul-Sabot, mette Sgorlon in condizione di concludere di poco a lato. Al 27' una punizione di Gerin dalla sinistra, trova pronto al tocco Maracich che infila una selva di gambe e l'incolpevole Galliussi: 1-0.
Al 42' Sgorlon manda di un soffio alta una conclusione in tuffo di testa e, allo scadere, Romano si incunea in area gialloblù ma spara alto su Galliussi in uscita.
Nella ripresa la musica cambia e per buoni trenta minuti l'area rossonera sembra Fort Alamo al 51' Turchetti vede deviata la sua sforbiciata in corner e, sulla parabola dalla bandierina, Battistutta manda la palla a sbattere sulla traversa e poi nella rete: Del Zotto prima concede poi annulla, dando il via a una corrida di decisioni. I gialloblù insistono e al 59' Pellizzari sfiora i pali di Ramani; due minuti dopo una doppia conclusione di Sabot è ribattuta dalla difesa ospite. Al 67' Turchetti in corsa tira alto.
Al 75', una botta su punizione di De Marco è parata con difficoltà a terra da Ramani e, su contropiede rapidissimo, Cermelj manda sul palo un pallonetto, ripreso poi da Favento che serve ancora il centravanti rossonero che di piatto raddoppia. Il gol taglia le gambe ai padroni di casa che allo scadere poi subiscono poi il 3-0 da Zurini, molto ben lanciato da Romano.
[[v. d.]

LA MANZANESE MANDA IN TILT GLI OSPITI

E la Gradese viene travolta

4-1

MARCATORI: al 28' Tolloi; nella ripresa al 4' Marco Beltrame su rigore, al 10' Marco Beltrame, al 33' Covazzi, al 45' Pinatti II.
MANZANESE: Cecotti, Flavio Beltrame, Finco (Capello), Stefano Beltrame, Mattiussi, Covazzi, Bosco, Picogna, Tolloi (Veneziano), Marco Beltrame, Burelli.
GRADESE: Attruia, Iaccarino, Boemo, Frausin, Dovier (Cutti), Vailati, Grigolon, Clama (Nosella), Pozzetto, Pinatti II, Pinatti I.
ARBITRO: Franco di Pordenone.

MANZANO — La Manzanese sta ritornando grande. Ieri disputando una delle sue più belle partite ha ottenuto una schiacciante vittoria battendo sul suo terreno la Gradese. L'undici dell'Isola d'oro in serie positiva da più domeniche è stato travolto sotto una valanga di reti e per tutti i 90 minuti è stato incapace di arginare le manovre degli attaccanti arancioni ieri in vena di prodezze.
I «seggiolai» hanno dominato l'avversario superandolo nettamente sia sul piano tecnico sia su quello agonistico con azioni ariose, brillanti e veloci che quasi sempre hanno dato il frutto delle reti o messo a repentaglio la traballante difesa biancorossa. Per gli arancioni è stata una partita determinante che ha dato tranquillità alla classifica con prospettive di chiudere in bellezza un campionato che si stava incanalando male sino a due domeniche fa. L'inizio è di marca ospite e vede gli avanti gradesi porre in seria difficoltà la retroguardia dei seggiolai. Al 2' dal fondo l'estremo Pinatti I porge al centro un calibrato pallone per Pozzetto ma Mattiussi sventa la minaccia. All'11' Pozzetto semina lo scompiglio in area locale ma l'azione sfuma. Finalmente la Manzanese si fa viva al 21' quando Burelli è trattenuto in area ospite. La conseguente punizione calciata da Tolloi è ribattuta dalla barriera.
Due minuti dopo il centravanti arancione manda alle stelle da due passi ma non sbaglia al 28' quando Marco Beltrame da centrocampo serve con un allungo preciso Tolloi che con preciso tocco insacca.
Nella ripresa non c'è la reazione dei lagunari (come si prevedeva) che sono costretti a subire l'iniziativa dei scatenati arancioni.
Così, dopo 4 minuti, c'è il raddoppio: un assist di Bosco è raccolto da Tolloi che in piena area è ostacolato. Il rigore è sacrosanto e viene trasformato da Marco Beltrame. La terza rete arriva al 10' quando un liscio di Dovier è sfruttato a dovere da Marco Beltrame che, partito dalla metà campo, arriva nei pressi di Attruia e lo trafigge con un tiro che batte prima sul palo e poi finisce in rete. Azione gradese al 23' ma il giovane Flavio Beltrame salva in extremis il tiro di Pinatti II che subito dopo sbaglia clamorosamente davanti a Cecotti.
La quarta rete è realizzata da Covazzi al 33' dopo una fuga solitaria conclusa con una stangata dal vertice che sorprende ancora l'estremo difensore gradese. Anche per i lagunari c'è il contentino quando al 90' ottengono la rete dell'onore con un bellissimo gol di Pinatti II.
[Timo Venturini]

L'ITALA DOMINA SENZA PATEMI

La Buiese è messa alle corde

2-0

MARCATORI: al 51' e al 60' Furlan.
ITALA SAN MARCO: Peresson, Gregoretti, Nicola Zamaro, Daniele Zamaro, Clemente, Trevisan, Dindo, Valentinuz, Furlan, Scarel, Raicovi (dal 19' Marega; dal 70' Garofolo).
BUIESE: Splendore, Patatti, Chiandotto, Fabbro, Candoni, Baliello (dal 66' Candido), Lizzi, Da Rio, Ponton, Pignattone, Ziraldo (dal 62' Travaglini).
ARBITRO: Garzitto di Udine.

GRADISCA — Prima dell'inizio della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento per la tragica scomparsa del govane Massimiliano Venturoso che ha militato nelle squadre giovanili dell'Itala San Marco.
Al 23' Marega, appena entrato, fa fuori come birilli i difensori, calcia molto bene in porta la difesa devia in angolo. Al 32' Valentinuz tira in porta dal limite, Splendore para a terra a centro porta; al 34' Furlan ha la palla buona. In piena area indugia un po' troppo nel palleggio ma perde l'attimo buono per la conclusione.
Nella ripresa l'Itala San Marco domina alla grande e mette alle corde la Buiese con il collettivo e con il «vecio» Furlan a farla da padrone. Non traggano in inganno i cinque angoli degli ospiti in quanto Peresson, il portiere, non è stato mai impegnato.
Al 47' Lizzi in centro area per Ponton ma Peresson blocca con tranquillità; al 51' Marega pesca molto bene Furlan che si invola, tutto solo, verso Splendore. Lo dribbla e deposita, con tutta calma, la palla nella rete sguarnita per l'1-0. Al 54' Furlan appoggia deliziosamente per Marega ma la palla è lunga per la conclusione.
Al 60' raddoppio locale. Fallaccio su Maraga che era lanciatissimo verso l'area. Calcio di punizione di Scarel, Splendore para ma non trattiene, sulla palla interviene Furlan da grande opportunista e mette dentro il pallone del 2-0.
Non passano neppure 60'' che Nicola Zamaro crossa al centro dell'area ospite per Marega: il tiro viene deviato in angolo. Al 70' Dindo va via tutto solo sulla fascia sinistra, arriva al limite dell'area della Buiese e vede Trevisan liberissimo. Il laterale sparacchia un tiro che esce di poco a lato. Peccato, in quanto poteva essere il gol del 3-0, cioè, il giusto divario fra l'Itala San Marco vista ieri e la Buiese che lotta ancora per un posto in Promozione. Da segnalare che negli ospiti ci sono dei giocatori anche di categoria superiore. Alle volte la sfortuna si accanisce troppo e i collinari dovranno fare i conti con una classifica deficitaria, e sull'orlo della retrocessione.
L'Itala San Marco, giunta alla sua seconda vittoria consecutiva è a quota 30, la terza posizione non appare una chimera ma un traguardo raggiungibile in questi ultimi tre turni che vengono subito dopo la sospensione per l'attività delle rappresentative e per le festività pasquali. Adesso che il suo marcatore principe Dorino Furlan ha realizzato una doppietta, portandosi a quota 10, le cose saranno diverse in quanto la bandiera del calcio gradiscano è in splendida forma. Migliori gradiscani citiamo, senza nulla togliere al collettivo, Marega, Furlan, Valentinuz e Dindo.
[Manlio Menichino]

PAREGGIO

Il Maniago si difende

1-1

MARCATORI: al 10' Mazzoli, al 35' Billia su rigore.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Michelutti, Papo, Trombetta, Beltramini, Modonutti, Colman, Iuri Claudio, Paravan (Borgobello), Billia, Tosoni (Genna).
MANIAGO: Rosa, Crisostolo, Vettoretto, Sorza, Miniutti, Zorzi, D'Andrea (Moni), Mazzoli, Masotti, Giovanelli, Brugnolo.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

CUSSIGNACCO — L'incontro di ieri per due diversi motivi rappresentava per il Cussignacco ed il Maniago il passo decisivo verso la salvezza. I padroni di casa con i due punti potevano raggiungere la quasi tranquillità, gli ospiti con il pareggio la matematica salvezza. L'obiettivo è stato raggiunto dal Maniago in una partita che ha visto i padroni di casa costantemente all'attacco creando continui pericoli per la difesa ospite che ha replicato in maniera alquanto spigolosa. La gara è stata diretta in maniera impareggiabile dal signor Bassanese di Trieste che non si è lasciato scappare di mano lo svolgersi della partita. Al 10' su una punizione creatasi su errore di Modonutti gli ospiti passano in vantaggio con un bel rasoterra di Mazzoli. Da qui fino al termine della gara è una continua offensiva dei padroni di casa.
Al 35' giunge il pareggio su calcio di rigore realizzato da Billia e causato per un evidente fallo su Iuri Claudio. La ripresa è un continuo assalto per il Cussignacco.
[Lucio Zuccolo]

UNA GARA POVERA SUL PIANO TECNICO

Il Ronchi rischia il tonfo

2-2

MARCATORI: al 35' Sannini, al 46' Michelini, al 48' Laurini, al 57' Zocco.
RONCHI: Comelli, Antonelli, Fontana (Ussai), De Bianchi, Fontanot, R. Codra, Jacoviello, Cecotti, Zocco, Sannini, Cimadori.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Fedele, Rossi, Comisso, Pevere, Michelini, Laurini, Pezzetta, Tirelli (Bonino), Listuzzi (Quain).
ARBITRO: Cao di Pordenone.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il Ronchi suddivide equamente punteggio e soddisfazione con la Serenissima e, suo malgrado, deve accontentarsi di rimandare a una prossima occasione l'auspicata affermazione sul proprio terreno, che ormai manca da quel dì. I padroni in vantaggio subito dopo la mezz'ora grazie alla segnatura messa a segno da Sannini su suggerimento superbo dell'onnipresente Jacoviello, sono stati raggiunti e superati nel breve volgere di 3', allorquando prima Michelini (bell'atleta questo) e, successivamente, Laurini su prodigioso calcio diretto sono andati a rete. Solo in virtù di un'incornata vincente di Zocco propiziata da un corner calciato da Cimadori, i locali sono riusciti a scongiurare il deleterio tonfo fra le proprie mura.
Tecnicamente va precisato subito che la gara sul piano squisitamente tecnico ha lasciato parecchio a desiderare, specie nella prima frazione.
Per i locali, comunque, l'alibi dell'assenza di parecchi titolari sicuramente può aver tolto loro smalto e materia grigia nella parte nevralgica delle operazioni. Una nota di merito, altresì, va senz'altro attribuita alla valente formazione ospite, in quanto seppure raggiunta dal pareggio al 57', non ha dato mai l'impressione di addormentare il gioco, accontentandosi del prezioso pareggio. Anzi, se c'è stata una squadra che ha adoperato tutti mezzi in possesso per lasciare con le pive nel sacco l'antagonista, questa è stata senza dubbio la Serenissima, che per quello che si è potuto notare ieri, ha maramaldeggiato sui locali e per freschezza fisica e vivacità d'intendimenti. Anche, se tutto sommato, la spartizione della posta si può considerare sostanzialmente legittima e tonificante per i friulani non ancora matematicamente certi di disputare un'altra stagione in questo torneo.
La partita si apre nel segno del Ronchi, il quale fa capire subito che il desiderio impellente è di chiudere subito la sfida. Al 5' Zocco libera abilmente sulla sinistra Jacoviello, che mette al volo al centro: ma un difensore nel trambusto generale intercetta il pericolo e manda in angolo. All'8' pregevole slalom di Michelini che, «bevutosi» due avversari entra in area ma viene ostacolato e steso da un amaranto. L'arbitro a due passi ammonisce per proteste l'ala non ravvisando gli estremi del penalty invocato — secondo noi — in maniera urbana dall'attaccante.
Due minuti dopo Jacoviello si erge da protagonista in due opportunità. Sulla prima spara a botta sicura, ma sulla linea sventa un difensore. Sul proseguimento dell'azione ancora il bomber trova il modo di farsi applaudire esibendosi in una rovesciata con la palla non molto distante dai legni.
Al 22' è a Pezzetta che si presenta l'opportunità di stendere gli isontini, ma la sua finalizzazione è sghemba e si perde lontanissima sul fondo.
Pasticciaccio arbitrale al 32' sul quale Zocco non trova il colpo risolutore. Succede che sia il direttore di gara (assai discutibile il suo arbitraggio), sia il guardalinee non si accorgono del palese fuorigioco di Jacoviello e di Zocco. Il capocannoniere del torneo corregge di petto tutto solo e il centravanti spreca malamente.
Su improvviso ribaltamento di fronte l'undici di Pradamano con Michelini fallisce da ghiotta posizione. Un minuto dopo — come ampiamente sottolineato in apertura — Sannini gioisce per il sorpasso. A tempo già abbondantemente scaduto Rossi fa gridare al gol ai suoi, allorquando su una staffilata indirizzata all'incrocio dei pali, Comelli si libera in volo a smanacciare la certa perforazione.
Subito in apertura di ripresa (dal 46' al 48') i ragazzi di Pontoni compiono il miracolo. Prima Michelini d'esterno e quindi di Laurini sugli sviluppi di una punizione bomba battono i locali. Locali che però non si perdono d'animo e, seppure balbettanti, in alcuni frangenti, salvano capra a cavoli con il golletto dell'acquisto autunnale Zocco.
[Moreno Marcatti]

I PADRONI DI CASA PROTESTANO PER UN RIGORE NON CONCESSO

Il «fanalino» blocca la Juniors Casarsa

0-0

JUNIORS: Pecoraro, Colussi, Fogolin, Morello, Cassin, Tesolin (dall'88' Cesarin), Zavagno (dal 46' Moretti), Zonta, Faè, Canderan, Miculan.
TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante, Piccini, Ferro (dall'85' Del Mestre), Cisilin (dall'88' Virgolini), Grion.
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

CASARSA — Zero a zero tra Juniors e Trivignano. Per i locali certo non è stato il massimo di quanto speravano ma comunque è già qualcosa aver interrotto la serie negativa di risultati. Il risultato non fa una grinza anche se la Juniors può reclamare e può recriminare per un rigore a suo vantaggio non concesso dal direttore di gara. Di contro il Trivignano ha colpito un palo su azione di contropiede e in qualche occasione si è fatto minaccioso davanti a Pecoraro.
Al 1' subito la Juniors in attacco con Faè che serve Canderan, sul tiro della mezzala gialloverde Contin risponde da par suo. Al 5' il Trivignano risponde con una punizione di Ioan, che però termina abbondantemente a lato. Al quarto d'ora Canderan recupera palla a centrocampo e serve Faè, il cui colpo di testa termina poco a lato. Subito dopo risponde il Trivignano con un tiraccio di Ioan, che sorvola la traversa della porta di Pecoraro. Al 25', su un pericoloso traversone di Cisilin, libera Morello. Al 40' Morello prova ciò che prima era stata la sua specialità, e cioè il tiro su punizione che comunque in questa occasione non impensierisce Contin.
Nella ripresa è ancora la Juniors che si fa vedere subito in attacco prima con un tiro di Miculan che sorvola la traversa e poi con un traversone di Canderan che termina sul fondo. Al 55' Canderan serve sulla fascia Miculan, pronto cross di quest'ultimo sul quale interviene Contin. Il Trivignano risponde subito con una discesa di Ferro che però conclude malamente. Al 57' Faè serve un delizioso assist per Zonta sulla cui conclusione Contin è chiamato a un grande intervento.
Al 63', in contropiede, il Trivignano per poco non passa quando Piccini lancia Cisilin la cui conclusione si stampa sul palo. Al 73' Pecoraro esce a vuoto sul traversone di Piccini creando una situazione pericolosa risolta da Cassin.
Al 76' Cassin viene atterrato in area con una violenta spallata di Ioan; per il direttore di gara l'azione presenta tutti i crismi della regolarità tra il disappunto evidente del pubblico.
[Salvatore Realmuto]

Riapertura Emissione

MARZO '90

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1º marzo; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1º.9.1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1º marzo 1990, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In sottoscrizione dal 2 al 4 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua Lordo	Netto
97,75%	5	14,86%	12,96%

1ª CATEGORIA GIRONE A

DOPPIETTA DI BENEDETTI

Il Ponziana recupera lo smalto

Liquidato con un secco poker il Vivai Rauscedo - Una stagione in crescendo per i biancoazzurri

Gran gol di Ivan Voljc.

4-1

MARCATORI: al 25' Benedetti, al 60' Voljc, al 63' Benedetti, all'82' D'Andrea, all'85' Venturini.
PONZIANA: Marsich (46' Padar), Musolino, Mihich, Ramani, Pusich, Mesghedez (76' Papagno), Toffolutti, Venturini, Benedetti, Frontali, Voljc.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Fornasier, Marchi F., Marchi L., Basso, Moretti (57' Conte), Bortolin, Lenarduzzi, Valentinuzzi, D'Andrea, Francesconi.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

TRIESTE — Un Ponziana in ottima condizione non ha soverchie difficoltà ad assolvere positivamente il compito di questo turno di campionato. Al cospetto di un buon pubblico, infatti, liquida con un perentorio 4-1 i Vivai Cooperative Rauscedo grazie a una condotta di gara perfetta in tutte le parti. Spente quasi subito le velleità offensive degli ospiti con l'attenta marcatura di Musolino sul coriaceo Francesconi e soprattutto con il brillante Pusich e Ramani che costruivano un'autentica cerniera a centrocampo, il Ponziana già al 25' andava a rete con il giovane Benedetti che finalmente ripagava la fiducia concessagli dall'allenatore Iannuzzi.
Era Pusich, buono anche nell'impostazione, che strappava la palla in pressing dai piedi di un avversario a centrocampo, a lanciare in diagonale sulla sinistra Benedetti che fiondava a rete da posizione molto angolata. Sbloccato così il risultato i biancazzurri si creavano altre occasioni da rete con Mihich, un vero stantuffo sulla sinistra, e, soprattutto, con Frontali che impegnava severamente il portiere con un gran tiro al volo dal limite.
La ripresa s'iniziava con la novità di Padar, sempre positivo quando viene impiegato, tra i pali che sostituiva Marsich e per il resto era pura accademia. Il gioco dei ragazzi di casa scorreva fluido e fioccavano le occasioni da rete. Il Rauscedo, infatti, costretto a spingere in avanti alla ricerca di un improbabile recupero lasciava ampi spazi che Frontali e compagni sfruttavano a dovere con veloci folate in contropiede.
Dopo che Ramani aveva salvato un paio di situazioni scabrose create nella propria area, era Voljch al 60' a raddoppiare su punizione calciata con maestria all'incrocio dei pali. Passavano solo tre minuti ed era ancora Benedetti, involatosi tutto solo verso la porta avversaria, che batteva l'incolpevole Bortuzzo. Il Ponziana a questo punto, ormai pago del risultato, lasciava un po' di libertà agli ospiti che realizzavano il gol della bandiera con D'Andrea. Infine c'era ancora spazio per Venturini all'85' che liberatosi al limite dell'area sparava all'incrocio dei pali. Negli spogliatoi legittima la soddisfazione di Iannuzzi per l'ottima prova di tutta la squadra ed il piccolo rammarico che solo in questo finale i suoi ragazzi stiano tenendo quella costanza di gioco e risultati che egli si auspicava.

[Gaetano Strazzullo]

BOTTA E RISPOSTA

Azzanese rimaneggiata Troppe occasioni fallite

1-1

MARCATORI: al 40' Vidoni, al 70' De Luca.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Canton, Bonadio (Moretto), Poli, De Luca, Sala (Vaccher), Dall'Alba, Ivan, Trevisiol, Menegozzo.
GEMONESE: Bigani, Guerra, Nodale, Patat, Chittaro, Raimis, Ganzitti, Pittoni, Zilli, Eustachio, Vidoni.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

AZZANO DECIMO — Un'Azzanese rimaneggiata si fa sorprendere dagli ospiti e per un tempo intero non riesce a costruire praticamente una sola palla-gol. Al 15' Innocente salva in tuffo su tiro-cross di Vidoni dalla sinistra e qualche minuto dopo anticipa in uscita il centravanti ospite Zilli. Al 40' nulla può su tiro ravvicinato e violento dello stesso Vidoni. Di altro taglio è comunque la ripresa nella quale l'undici locale riesce con l'orgoglio di chi non ci sta a mollare a pressare gli ospiti nella loro metà campo in un assedio senza soluzione di continuità premiato al 70' da un guizzo di De Luca che risolve in rete una mischia in area.
In precedenza c'erano state numerose occasioni a legittimare questo gol, che Ivan, Menegozzo e lo stesso De Luca avevano sfortunatamente o precipitosamente fallito. Così, alla fine, il risultato sarà stretto proprio alla squadra di casa che forse con un gioco più tattico e meno nervoso avrebbe potuto conquistare l'intera posta e con questa forse un posto al sole.

[Francesco Innocente]

MOLTE EMOZIONI

Una doppietta di Degano rilancia i codroipesi

3-1

MARCATORI: al 6' Degano, al 24' Biasatti, al 70' Martina, al 74' Degano.
CODROIPO: Gnesutta, Tonin I, Visentini, Margherit, Colussi, Misson, Degano, Toppano (Tonin II), Mareschi, Martina, Pontisso.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Chiarotti, Paravan, Bianchin, Crepaldi, Mucignatto (Zanin), Buran, Gombosso, De Paoli II, Biasatti, Pontoni.
ARBITRO: Macorig di Udine.

CODROIPO — Senza stimoli di classifica ledue squadre si sono affrontate a viso aperto senza particolari tatticismi, con continui rovesciamenti di fronte e occasioni a non finire. Nel primo scorcio della gara, era il Codroipo in vena di goleada, dopo l'ottimo vantaggio conseguito al 6' con Degano.
Una volta ottenuto il pareggio con Biasatti al 24' era quindi il Flumignano a bersagliare continuamente la porta difesa dall'ottimo Gnesutta.
In avvio di ripresa si sprecavano le occasioni create dagli ospiti che mettevano in risalto le prestazioni del portiere locale, ieri in forma smagliante. La svolta della gara avvenìva però al 70' quando Martina portava in vantaggio il Codroipo concludendo una sua azione personale.
Sulle ali dell'entusiasmo, al 74', su azione di contropiede, era la volta di Degano che batteva Della Vedova con un forte rasoterra. Al 78' l'arbitro decretava per gli ospiti un giusto rigore che costava l'espulsione di Colussi per proteste, ma De Paoli I, dagli undici metri, calciava alle stelle.

[Dennis De Tina]

PAREGGIO UTILE

La Fortitudo si risparmia ma poi rischia troppo

0-0

PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Cossettini, Bellina, Picco, Chiarvesio, Gorizzizzo, Forgiarini, Calligaro (Vidali), Forte, Chiandussi.
FORTITUDO: Spadaro, Chermaz, Mantovani, Maiorano, Stasi, Zoch, Verona, Sclaunich, Fontanot, Matkovic, Denich.
ARBITRO: Lovisotto di Azzano Decimo.

OSOPPO — La giornata di sole ha richiamato al Comunale di Osoppo parecchi tifosi per l'incontro Pro Osoppo-Fortitudo. I granata della Fortitudo mancati di due pedine determinanti come Apostoli e Pulvirenti hanno impostato la gara sul totale contenimento chiudendosi a riccio nella propria metà campo e agendo sporadicamente in contropiede con Matkovic.
Gli osoppani hanno profuso il massimo sforzo per scardinare la difesa triestina con tiri dal limite di Chiandussi, un palo di punizioni dal limite di Forte e con la più grossa occasione capitata a Chiarvesio alla metà della ripresa che il portiere Spadaro ha sventato fortunosamente di piede.
Per quello che si è visto in campo forse il risultato più giusto è il pareggio ma onestamente con un po' di fortuna in più i rossoneri locali potevano conquistare l'intera posta. Della Fortitudo ci si aspettava almeno come gioco qualcosa di più per le capacità tecniche della squadra triestina ma la paura di perdere l'incontro non ha permesso loro di giocare veramente un bel calcio.
Da sottolineare le prestazioni di Matkovic, sempre pericoloso, per la Fortitudo e di Picco e Forte per i locali.

[Mauro Cucchiaro]

S. DANIELE

I «diavoli» d'astuzia

1-0

MARCATORE: all'81' Maisano.
SAN DANIELE: Straulino R., Comuzzi B., Maisano, Comuzzi R., Fabbro, Macutan, Moreale, Rocco A., Di Giorgio, Bais, Straulino M.
TAVAGNACCO: Di Giorgio L., Zop[...], Di Bert, C[...] (dal 62' Bonaffin), [...]bucci, De Lu[...]metti, Jaco- Isola, Pussini, Ca[...]ressutti, [...]berli (dal 53' Marcuzzi). Cu-
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

SAN DANIELE DEL FRIULI — Il Tavagnacco ha recitato onestamente la sua parte. Il San Daniele ha rischiato qualcosa ma alla fine la sua volontà di successo è stata meritatamente premiata. La partita si avviava a un risultato ad occhiali malgrado il gran prodigarsi dei diavoli usciti con prepotenza da un primo tempo combattuto più che altro sul piano delle contrapposizioni tattiche e sulle capacità agonistiche individuali.
Troppi ex nelle file del San Daniele per non ignorare gli stati d'animo degli uomini in campo. L'ottimo Sorge, che ha diretto senza sbavature con stretto rigore, assegnava ai diavoli una delle tante punizioni dal limite... Nessuna manfrina. Di Giorgio batte astutamente con rapidità appoggiando su Maisano, il carnico non si è fatto pregare due volte ed ha staffilato un destro micidiale che ha infilato nel sette l'incolpevole Loris Di Giorgio.
Era la rete del sudato successo dei rossi di casa che serve a mantenere senza problemi la testa della classifica a tre giornate dal termine. La partita nel suo complesso è stata piacevole, e il Tavagnacco onorando il suo impegno ha profuso cuore, volontà ed energia ed è arrivato ad un passo dal suo obiettivo. Non ha rinunciato a punzecchiare specialmente con Pussini la retroguardia di casa.

[Luigi Veneziano]

VITTORIA DI MISURA

La Sanvitese con Tomei si sbarazza del Cividale

1-0

MARCATORE: al 36' s.t. Tomei.
SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Nadalin, Zanutel, Cancian, Schiabel, Tracanelli, Barbadillo, Tomei (Stefanuto), Ivancich, Piccolo (Padoan).
CIVIDALESE: Passoni, Zussino, Carniello, Tomasin, Vinazza (Temporini), Tuzzi, Iacuzzi (Guardino), Sicco, Martinelli, Miani, Gallerani (Vanone).
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

SAN VITO — I sogni della Sanvitese svaniscono sulla scia di un gol su punizione che il Comunale di San Vito non vede, ma subisce come un terribile ammonimento. Trascinata da Barbadillo la squadra di Rumier stava dominando. Al 43', però, Martinelli lasciava partire un bolide dal limite dell'area e Claudio Scodeller si opponeva alla grande; sulla corta respinta si avventava Gallerani ma era ancora il portiere biancorosso a dire di no per la seconda volta.
Qualche minuto prima era stata la Sanvitese ad andare vicino al vantaggio: Tomei però sprecava malamente a pochi passi dalla porta avversaria e 3' dopo un difensore ospite salvava sulla linea di porta.
Nella ripresa la musica non cambiava, Barbadillo e compagni attuavano un pressing asfissiante. Il colpo finale arrivava puntualmente alla mezz'ora. Nadalin scendeva sulla fascia sinistra e pennellava un perfetto traversone al centro. Tomei, in elevazione, colpiva di testa sul palo opposto della porta difesa da Passoni insaccando.
Era ancora la Sanvitese a sfiorare il raddoppio con due conclusioni di Piccolo e Padoan.

[Federico Scodeller]

MOLTI ERRORI

Paravan in contropiede condanna il Fagagna

0-1

MARCATORE: al 37' Paravan.
VALNATISONE: Venica, Beltrame, Bardus, Sfiligoi, Trusgnac, Bilia, Stacco, Specogna (46' Mlink), Secli, De Marco, Lavora.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Micelli, Sclausero, Dreossi, Rizzotti, Del Frate, Fabro (46' Saro), Perini, Dreolini, Paravan, Masotti (85' Soiane).
ARBITRO: Tavian di Cormons.

SAN PIETRO AL NATISONE — Classica partita di fine campionato fra due squadre che non hanno più nulla da chiedere alla classifica, ha vinto alla fine chi ha sbagliato meno, cioè la formazione ospite. La Valnatisone infatti dopo lo svarione collettivo che ha portato alla rete di Paravan, partito in contropiede a seguito di un calcio di punizione malamente calciato dai locali, ha cercato di riequilibrare il risultato senza riuscirci.
Per tutto il secondo tempo la Valnatisone ha attaccato, però sempre ha incocciato nella determinata difesa ospite. Tre grosse opportunità: la prima su calcio di rigore calciato fuori da De Marco, concesso per atterramento in area dello stesso attaccante biancorosso; alcuni minuti più tardi con Bilia che ha tirato a colpo sicuro da dentro l'area e gran prodezza di Lizzi che ha respinto il pallone; la terza un pallone servito a Secli da Mlink ma l'attaccante ha clamorosamente ciccato la sfera da pochi passi.
Il serrate finale dei locali non ha però ricavato nulla dalle loro azioni troppo manovrate. Domenica prossima la Valnatisone recupera la gara a Gemona.

[Paolo Caffi]

ANCHE UN GOL ANNULLATO

Il Tricesimo con rabbia prevale sul San Sergio

2-1

MARCATORI: al 1' Tentindo (su rigore), al 40' Michelazzi, al 90' Del Fabbro (su rigore).
TRICESIMO: Baiutti, Tonini, D'Amore (Cannas), Pilosio, Scandolo, Pividori, Michelazzi, Pignoni, Tullio, Scala, Fosca, Del Fabbro.
SAN SERGIO: Giacomini, De Bosichi, Tremul, Monticolo, Tentindo, Coccoluto, Michelazzi, Bonifacio (Zaccaria), Sigur, Perlitz, Varglien (Silvestri)
ARBITRO: Di Serio di Latisana.
NOTE: Espulso Silvestri al 91'.

TRICESIMO — Oggi il Tricesimo ha messo sul piatto della bilancia tutta la rabbia accumulata negli ultimi tempi, riuscendo così per la prima volta in questo campionato a vincere contro una squadra triestina. Inizio tutto in salita con un calcio di rigore assegnato e trasformato da Tentindo dopo 90" a seguito di un fallo di mano in area di Scandolo, subito rilevato dal signor Di Serio. Al 41' il pareggio con caparbia azione sulla destra da parte di Fosca che scivola ma trova il tempo di risollevarsi e, forse aiutato anche da un rimpallo, indirizza la palla verso la porta. Sulla ribattuta del portiere arriva Michelazzi che infila di testa. Dopo una rete annullata a Fabbro al 91' il gol: gran tiro su punizione di Del Fabbro, respinta di piede del portiere, nello stesso tempo vola in area Pignoni, spintonato: rigore che Del Fabbro trasforma alla grande.
Vittoria meritata anche se arriva in un momento del campionato del Tricesimo oramai (forse) troppo avanti.

[Mario Raddi]

1ª CATEGORIA GIRONE B

UN PAREGGIO CHE PREMIA IL PERCOTO

Costalunga formato «weekend»

0-0

COSTALUNGA: Romano, Manteo, Grimaldi (dall'87' Azzolin), Giacomin, Skabar, De Luca, Germanò, Doria (dall'80' Catalano), Bagatin, Maranzina, Cadel; all. Macor.
PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Beltrame, Rinaldi, Benussi, Pittis, Balbusso (dal 46' Mazzilli), Bordignon, Barba (dall' 85' Cattivelli), Trevisani; all. Rossi.
ARBITRO: Tajariol di Pordenone.

TRIESTE — La primavera con i suoi primi caldi si fa piacevolmente sentire, in maniera decisamente più forte per i ventidue in campo impegnati sul terreno di Borgo S. Sergio. Costalunga e Percoto si sono divisi la posta con uno zero a zero che se lascia soddisfatto il Percoto per il preziosissimo punto conquistato, fa senza dubbio arricciare il naso al mister dei gialloneri Macor e agli sportivi a cui sono care le sorti del sodalizio triestino.
L'incontro, sostanzialmente equilibrato, è vissuto sugli errori delle punte, nelle rare occasioni in cui sono state protagoniste con palloni giocabili, e a centrocampo dove il gioco ristagnava in special modo nel primo tempo, senza creare molte azioni pericolose per i portieri. Qualche nota comunque è segnata sul nostro tabellino. Da notare innanzitutto tra le file dei locali il debutto tra i pali del giovane e promettente Romano, classe 73', le assenze importanti di Lapaine, squalificato, e Baici alle prese con un attacco influenzale.
Inoltre l'assenza di Persi, per motivi societari, di cui ci sarebbe senz'altro da aggiungere qualcosa, restando nel mero campo sportivo è superfluo notare quanto sarà determinante la sua assenza. Tornando alla cronaca al quarto d'ora la prima azione della partita con Maranzina che serve un buon pallone per Cadel che di testa manda di poco a lato. Alla mezz'ora si fanno vedere i rossoblù di Percoto con la mezzala Barba che viene fermato al limite dell'area in maniera fallosa da De Luca che viene anche ammonito.
Il finale del tempo viene movimentato da due azioni triestine con Grimaldi e Maranzina che impegnano l'estremo Martina in due belle parate in tuffo. La ripresa è più vivace grazie all'impegno dei friulani, più motivati da una classifica che li vede invischiati nella lotta per non retrocedere. Comunque al 56' Giacomin dalla distanza tenta di infilare l'angolino di Martina, ma il portiere è bravo a neutralizzare. Al 64' in luce il nuovo entrato Mazzilli: il suo diagonale fa fare bella figura all'esordiente Romano che devia con bravura.
Continua la leggera supremazia ospite ma Romano fino al termine non correrà più seri pericoli, mentre da parte del Costalunga il gioco di rimessa con Giacomin e Maranzina intenti a costruire palle giocabili per il sempre vivace Bagattin e per l'altra punta Cadel, non darà alcun frutto, cosicché il triplice fischio del direttore di gara sarà accolto con soddisfazione da entrambe le contendenti.

[Claudio Del Bianco]

FIUMICELLO

Bloccato il Porcia

0-0

PRO FIUMICELLO: Zuppicchini, Sgubin, Capone, Glereani Paolo, Zuppel, Cudin, Pelos, Milanese, Bon, Del Pin, Tomat.
PORCIA: Da Re, Fabbro, Burigat, Satto, Spagnoli, Santarossa, Stolfo, Carlon, Bizzarro, Turchet, Bianco.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.

FIUMICELLO — Davanti a un pubblico numeroso la Pro Fiumicello tiene in apprensione il Porcia sceso nel centro della Bassa con chiare intenzioni di vittoria. Il pareggio è il risultato più giusto ma con un pizzico di fortuna in più gli arancione avrebbero potuto vincere senza rubare nulla in virtù delle numerose occasioni da gol create sia nel primo tempo sia nella ripresa. Infatti al 24' Bon costringeva Da Re a una clamorosa parata. Nell'angolo successivamente battuto Pelos mandava fuori di un soffio. Nella ripresa il Porcia rimasto in dieci per l'espulsione di Carlon subiva ancor di più la pressione dei locali e in altre due occasioni si salvava miracolosamente grazie a un salvataggio sulla linea di Burigat per un colpo di testa di Tomat e un'altra grande parata del portiere Da Re.

[Armando Dijust]

S. CANZIAN

Un ritmo incalzante

3-2

MARCATORI: al 24' Cocchietto, al 43' Modula, al 51' Martinis, al 61' Trevisan, all'86' Pinzan.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Puglisi, Puntin, Giacuzzo, Zentil, Trevisan, Albanese, Modula (dal 67' Di Gioia), Luisa (dall'85' Travagin), Cocchietto.
VARMO: Nadalin, Bernardi, Pittuello, Del Giudice (dall'85' D'Anna G.), Bivi, Pinzan, Bernardis (dall'80' Mauro), D'anna S., Paroni, Martinis, Odorico.
ARBITRO: Biancat di Aviano.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Le azioni si susseguono incalzanti e perentorie fino al 26' quando Cocchietto sigla e conclude un'azione stile «brasileiro» partita da Luisa e rifinita da Modula. Quest'ultimo, dopo due clamorose azioni mancate dal San Canzian, a portiere ormai battuto, ottiene il raddoppio grazie ad una pronta incursione di Trevisan, abile a imbeccare smarcato il bomber rossonero. Ci pensa Martinis ad accorciare le distanze, sfruttando un'incertezza difensiva.
La rete del 3-1 è di Trevisan: il giovane attaccante, involatosi tutto solo sul filo del fuorigioco, elusa l'uscita del portiere, depone la sfera in porta.

[Fabio Bidussi]

GORIZIA

Juventina frenata

0-0

JUVENTINA: Andreoli, Kerpan, Travaglin, Trevisan, Tomasi, Maso, Klanischek, Bastiani, Tabai, Kavs (88' Andaloro), Cingerli (52' Del Negro).
CORDENONESE: Pittau, Turrin, Bazzeto, Lamberti, Tomasella, Turchet, Toffolon, Cozzarin, La Vecchia, Gabrielli, Sessa.

GORIZIA — Partono bene i padroni di casa che all'8' con Klanjscek potevano portarsi in vantaggio ma il tornante di casa concludeva sul portiere e l'azione sfumava. Al 27' capitan Tabai conclude da buona posizione con un forte tiro ma sulla traiettoria del pallone si trova la provvidenziale gamba di un difensore ospite che sventa il pericolo in angolo. Si fanno vivi gli ospiti al 39' con Lamberti ma la sua conclusione è fuori misura.
Il primo tempo si chiude con la Juventina in avanti e gli ospiti a difendersi.
La ripresa vede i pordenonesi forse maggiormente determinati e una Juventina un po' slegata nella manovra. Al 51' lamberti su calcio d'angolo conclude bene di testa e la palla sfiora la traversa. Al 78' gli ospiti si fanno pericolosi. All'84' Del Negro si invola sulla fascia laterale, entra in area e spara a rete, è bravo Pittau a respingere la conclusione di piede.

[Giovanni Glessi]

GIALLOBLU'

Difesa distratta

1-1

MARCATORI: al 24' Grigollo, al 38' Zucco A.
PRO CERVIGNANO: Pinat, Del Piccolo, Grigollo, Manuel Zanon (al 79' Budai), Marco Zanon, Angelo Zanon, Florit, Fontana, Morandini, Minin, Novacco.
CORNO DI ROSAZZO: Bocotti, Mulloni, Del Negro, Riz, Antonutti, Tomat, S. Biancuzzo (all'84' Visintini), Luigi Zucco, Pallavicini, Al Zucco, Marcuzzo (al 74' Scaravetti).
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

CERVIGNANO — Al 22' la difesa locale perde tempo prezioso. Pinat è incerto, non esce dai pali, e Pallavicini sfiora il gol. La Pro Cervignano si riprende subito. Scende compatta come una meteora ma la difesa ospite fa buona guardia. Il «fischietto» udinese assegna una punizione ai gialloblù e Grigollo, da fuori area, non perdona.
La Pro Cervignano sembra dilaghi. Prima Angelo Zanon e poi Ivan Minin tentano il colpaccio: la dea bendata li snobba. Al 38' il Corno misura le distanze. Riz sfugge al controllo di Manuel Zanon, entra in area e spedisce lesto un suggerimento ad Alessandro Zucco che batte Pinat. I gialloblù tornano a farsi vivi. All'86' Del Negro, il terzino ospite, fa tutto da solo: dribbla due cervignanesi e da pochi passi sbaglia il bersaglio.

[Antonio Marinai]

VISINALE

Torviscosa pericolante

0-0

VISINALE: Berton, Bianco, Bottosso (Restiotto), Muzzin, Canzian, De Pin, Maccan, Marzotto, Tesolat, Bravi, Brovedel, Busanello.
TORVISCOSA: Lupoli, De Corti, De Zottis, Zaninello, Battiston S., Peloi, Allegro (Tuniz), Finatti, Battiston I., Piovesan, Marchesin.
ARBITRO: Punteri di Gorizia.

VISINALE — Partita da fine stagione con il Visinale che cerca la vittoria soprattutto nel secondo tempo. Ha premuto per tutta la ripresa creando però una sola grossa occasione con Muzzin, solo a porta vuota, su assist di Marzotto. Il Torviscosa dovrà lottare fino all'ultima giornata per potersi salvare.
Al 15' del primo tempo grossa occasione per il Visinale con Bottosso che da pochi metri in diagonale da sinistra lascia partire un bellissimo tiro e determinante parata. Al 40', sempre del primo tempo, per il Visinale ancora Tesolat che al volo, su imbeccata di Maccan sfiora la traversa. Al 37' del secondo tempo la più grossa occasione per il Visinale.
Su cross di Marzotto, solo davanti alla porta, Mozzin svirgolava la palla mancando la più ghiotta occasione della partita.

[g. f.]

TAMAI

Ci pensa Piovesana

1-1

MARCATORI: al 13' Calò, al 75' Piovesana.
TAMAI: Piccolo, Sorgon, Sartor, Bianchet, Giordano, Gorba, Bortolini, Piovesana, Michielin (dal 46' Bortolin), Antoniazzi, Canton.
PORTUALE: Samsa, Bergamini, Donaggio, Matuchina, Helmersen, Zocco, Colizza, Coslevaz, Calò, Prestifilippo, Mazzaroli.
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

TAMAI DI BRUGNERA — Il Tamai ha dovuto fare una gara tutta in salita. Passato in svantaggio nei primi minuti di gioco è riuscito a riacciuffare meritatamente il risultato a un quarto d'ora dal termine su calcio di rigore. Ma veniamo alla cronaca. Al 13' sono gli ospiti ad andare in gol. Su calcio di punizione dal limite batte Calò un forte rasoterra che sorprende il pur bravo Piccolo. Al 75' il Tamai perviene al pareggio. Palla filtrante in area di Piovesana per Canton che viene atterrato in area. Per l'arbitro non ci sono dubbi nell'assegnare il calcio di rigore: batte Piovesana ed è gol. Al 78' il Tamai ha una ghiotta occasione per passare in vantaggio: su lungo cross di Bortolini Bianchet da pochi passi mette incredibilmente fuori.

[l. g.]

LAUZACCO

Reti inviolate

0-0

LAUZACCO: Fornasier, Marchetti, Ermacora I, V[...]da (Pira, Ermacora II, Tre[...] Nardone, vidori), Zampar[...] (Notomista), Zanello, Gal[...], Vertucci.
SANGIORGINA: Burba (Bettometti, Morettin I, D'Oto), [...]co, Morettin II, Marson, Salvador, Andreotti, Pegolo, Pozzar, Zanuta, Pentore.
ARBITRO: De Odorico di Udine.

LAUZACCO — Nonostante la tranquillità delle reciproche posizioni di classifica, Lauzacco e Sangiorgina hanno dato luogo a un incontro veramente entusiasmante, seppur terminato a reti inviolate. Per tutti i 90' le formazioni hanno praticato un calcio pulito, dinamico, senza alcuna economia di energie e all'insegna di un piacevole agonismo, che seppur causa di parecchie ammonizioni, non è mai sconfinato in cattiverie e scorrettezze.
Si è trattato di un incontro che poteva terminare con qualsiasi risultato, viste le numerose azioni pericolose da entrambe le parti e i parecchi interventi risolutori dei portieri. Qualche recriminazione, però, potrebbero avanzarla i padroni di casa che al 15' con Vertucci sbagliavano un calcio di rigore. Comunque la parità risulta essere la più giusta, accontentando entrambe le formazioni.

[Mauro Di Bert]

2ª CATEGORIA
GIRONE D

ENNESIMA VITTORIA DEI TRIESTINI

S. Marco in vetta

Il Bertiolo finisce a k.o. per 1-0 - Il gol di Benet

1-0

MARCATORE: al 60' Benet.
S. MARCO: Pavesi, Massai, Inglese, Malusà, Buffolini, Antonich (55' De Cecco), Codiglia, Miorin, Benet, Mauro, Cossuta.
BERTIOLO: Del Degan, Buosi, Pittoni (60' Della Mora S.), Valvason, Savoia, De Marchi, Bravin (75' Salvador), Zanin, Della Negra, Della Mora M., Treotti.
ARBITRO: Salvi di Gorizia.

TRIESTE — Partita cercata e ha visto difficile quella che il San Marco Sistiana opposti il Bertiolo; la prima alla ricerca di punti e di vittoria per mantenere il vantaggio e la seconda alla ricerca di punti utili alla salvezza. Solo questo basta per far capire la difficoltà dell'incontro e quanto hanno dovuto sudare (alla lettera vista anche la calda giornata) i padroni di casa per aggiudicarsi l'incontro.
La partita non rileva grosse azioni, ma un costante pressing dei triestini che volevano mettere subito al sicuro il risultato, mentre il Bertiolo non stava certo con le mani in mano e rispondeva con micidiali contropiedi che mettevano a dura prova la difesa casalinga. Le azioni degli ospiti, però, non riuscivano a concretizzarsi, mentre sempre più si intravedeva all'orizzonte la realizzazione dei padroni di casa.
Ma per vederla bisognava attendere la ripresa e precisamente il 60' quando sugli sviluppi di una mischia Benet riusciva a impossessarsi della sfera e, soprattutto, a conservarla sino al tiro che lasciava partire imparabile per il pur bravo Del Degan.
Con questa vittoria il San Marco Sistiana si mantiene al comando, ma la lotta per la promozione non è ancora finita e i prossimi impegni non agevoleranno certamente i triestini che dovranno impegnarsi al massimo per coronare degnamente il buon campionato sin ora disputato.

[Domenico Musumarra]

VITTORIA ALLA SANGIORGINA

Gol magistrale boccia il Flambro

L'agonismo ha prevalso sul clima afoso: incontro acceso

1-0

MARCATORE: Melchior L. al 35'.
SANGIORGINA: Agrimi, Baselo, Stabile, Noselli, Colaianni, Melchior D., Melchior L., Gobbo, Berlasso, Marian, Specchia.
FLAMBRO: Colautti, Cotugno, De Benedetti, Vello, Piccolotto, Venuto, Malisan, Marello, Ponte, Battistutta, Fabbroni.
ARBITRO: Stanic di Monfalcone.

UDINE — Il caldo afoso l'ha fatta da padrone, ma nonostante ciò le due formazioni hanno dimostrato di non volersi adeguare al clima: si sono affrontate con una forte determinazione. Gli allenatori Piotto e Marchiol non sono di mentalità difensivistica e quindi trasmettono agli atleti la volontà vincente che contribuisce in forma determinante ad assistere a delle gare di notevole contenuto agonistico. Verificato poi che entrambe le formazioni dispongono di un organico di buona caratura tecnica ecco che allora il divertimento è assicurato.
Un plauso particolare alla tifoseria di Flambro, la cui nutrita composizione di gentili signorine ha costantemente incitato i propri beniamini a raddrizzare un risultato che alla fine del primo tempo vedeva la formazione viola della Bassa soccombere in virtù della magistrale segnatura di Melchior L., che, al 35', ricevuta una palla da Berlasso superava sullo slancio De Benedetti e Venuto e fulminava il bravissimo Colautti con un fendente rasoterra.
Grande occasione anche due minuti prima della marcatura del vantaggio; calcio a due a circa venti metri dalla porta di Colautti e, secondo un minuzioso schema studiato in allenamento, Melchior L. mette Berlasso in condizione di scaricare tutta la sua potenza sul pallone che finisce la corsa sul palo a destra di Colautti; lesto è Melchior D. a riprendere la ribattuta e con delizioso pallonetto cerca l'angolino alla sinistra del portiere avversario ma quest'ultimo, da terra, si oppone con uno scatto degno del felino più agile e ribatte la conclusione del sangiorgino.
La ripresa vede il Flambro tentare ogni carta per raggiungere il pareggio ma è invece la Sangiorgina che con abili contropiede sfiora più volte la marcatura con i fratelli Melchior veramente ottimi nell'interdizione ma poco fortunati nelle conclusioni. Ha senz'altro influito sulle marcature lo strepitoso Colautti che si è erto a saracinesca su ogni pallone e ha consentito alla sua formazione di uscire dal campo con una sconfitta dignitosa.
In base a quanto visto sul campo, comunque, la Sangiorgina ha pienamente meritato la vittoria a fronte di una tattica accorta e razionale. Una menzione particolare, del tutto favorevole, merita l'arbitro Stanic.

[Silvano Buttazzi]

Romans, quattro gol

Indipendente a k.o. nell'incontro di ieri con il Romans Varmo. Quest'ultimo ha sparato ben 4 gol nella rete avversaria. Ecco i marcatori: 11' e 58' De Piccoli, 76' e 86' Tomada. Ed ecco le formazioni. ROMANS VARMO: Gobbato, Pilosio, Mella, Morettin, Nadalin, Leone, Declara, Toso (46' Mauro), Tomada, D'Odorico, De Piccoli. INDIPENDENTE: Barusso, Pantanali, Peressutti, Chiccaro, Filipputti, Zanon, Cesarin, Tonelli, Zulian, Banini, Regeli. Nella foto la formazione dell'Indipendente.

RIVIGNANO FORTUNATO

Lignano sconfitto ringrazia l'arbitro

0-1

MARCATORE: al 62' Bellinato.
LIGNANO: Glerean, Casasola (Gobbo), Bonato, Paschetto, Sutto, Natalini II, Bruno, D'Antoni (Bogoni), De Candido, Toniutto, Natalini I.
RIVIGNANO: Masotti, Odorico, Drigo, Diani, Preghenella, Clarot, Pestrin (Campeotto), Meret (Bellinato), Collovati, Tonizzo, Leonarduzzi.
ARBITRO: Ponton di Udine.

LIGNANO — Forse che i designatori regionali volessero fare il classico scherzo del primo d'aprile ai sostenitori e dirigenti del Lignano inviando l'arbitro Ponton? Se così è ci sono di certo riusciti, quindi va loro un caloroso plauso. Certo è che le definizioni «indecente e indecorosa» mai erano state più appropriate ad una direzione di gara come quella vista oggi al Comunale di Lignano. E di ciò i dirigenti preposti ne dovranno tenere in debito conto per il futuro, quando dovranno designare Ponton a dirigere gare di un certo interesse e di questa categoria, perché non è senz'altro all'altezza e soprattutto screditа la propria categoria. La premessa è stata impostata sull'arbitro in quanto è stato l'unico vero protagonista di questa partita, poiché con le proprie decisioni cervellotiche ha contribuito a dare una inaspettata e soprattutto immeritata vittoria al Rivignano. Infatti gli ospiti nulla hanno fatto vedere che potesse far pensare ad una squadra che punta a vincere il campionato.
La difesa è stata messa molto spesso in difficoltà dalle poche azioni d'attacco che benevolmente l'arbitro Ponton permetteva ai gialloblù locali. L'attacco e il centrocampo non trovavano sbocchi utili se non creati ad arte dall'arbitro con punizioni incredibili loro concesse.

[e. l.]

IL «DERBY» DELLA BASSA

Palazzolo superbo

Ha sconfitto il Latisana con un secco 2-1

2-1

MARCATORI: al 9' Casco, all'83' e all'87' Miotto.
PALAZZOLO: Tollon, Bicciato (46' Miotto), Nassiz, Zago, Scolaro, Di Lazzaro, Sbrugnera (71' Triban), Rocchetto, Biasinutto, Beot, Restucci.
LATISANA: Venturuzzo, Serafini, Zanelli, Di Sopra (56' Guerin), Castellarin, Fantin, Consolino, Stefanutto, Pestrin, Tramontin, Casco.
ARBITRO: Monai di Gorizia.

PALAZZOLO — Davanti ad un grande pubblico il Palazzolo, disputando una partita maiuscola, si è aggiudicato il derby con il Latisana. La condotta di gara dei ragazzi del presidente Michelin è stata lodevole in quanto pur essendo passati in svantaggio Biasinutto e C. non hanno mai rinunciato a lottare e negli ultimissimi minuti sono riusciti con pieno merito a piegare la resistenza dei latisanesi. A quota 21 in classifica e con tre gare da disputare il Palazzolo può quindi ancora sperare nel miracolo della salvezza.
Questa la cronaca. Dopo nove minuti il Latisana va in vantaggio su cross di Tramontin, è l'indisturbato Casco a realizzare di testa approfittando di un attimo di disattenzione della difesa locale. La reazione del Palazzolo è veemente e spesso il reparto arretrato del Latisana è messo in difficoltà.
La fortuna volta le spalle ai vari Biasinutto, Sbrugnera e Scolaro, le cui conclusioni non vanno a segno. Nella ripresa la musica non cambia e la partita continua a senso unico con il Palazzolo alla ricerca della rete. Al 55' gran sinistro di Miotto in mezza girata ma un difensore si oppone con il corpo e devia in angolo. Al 60' Venturuzzo si supera riuscendo ad intercettare una insidiosissima punizione di Meot.
Al 70' si fa vivo il Latisana in contropiede, ma Tollon è superbo nel parare la bordata da fuori area di Guerin. All'83' però il bravo Venturuzzo deve piegarsi: Miotto con il suo sinistro al fulmicotone gonfia la rete del Latisana, è il pareggio, ma il Palazzolo vuole la vittoria e la trova all'87'.
E' ancora il giustiziere Miotto che con una zampata anticipa tutta la difesa e regala così ai suoi uno splendido ed importante successo.

[Dario Bini]

UNA RETE DECISIVA

A Marano vince la grinta dello Zaule Rabuiese

0-1

MARCATORE: al 45' Varesano.
MARANESE: Venturin, Milan, Pevere, Talian, Livio Corso, Luciano Corso, Zentilin (Degrassi), Fattorutto (Candotti), Miani, Chiesa, Filipputti.
ZAULE RABUIESE: Vitrani, Derossi, Razem, Ienco, Fratepietro, Varesano, Franco, Bruschina, Martini, Nonis, Atena (Craievich).
ARBITRO: Licata di Pordenone.

MARANO LAGUNARE — Lo Zaule espugna il Comunale di Marano e conquista due punti preziosissimi per una prosecuzione di campionato senza timori di «cadute».
I lagunari sono scesi in campo demotivati, non avendo ormai più niente da chiedere al campionato.
Al contrario gli ospiti, con una posizione di classifica non ancora del tutto tranquilla hanno affrontato la partita concentratissimi per cercare di portare a casa almeno un punto. Lo Zaule Rabuiese ha trovato allo scadere del primo tempo il gol e lo ha difeso a denti stretti per tutta la ripresa.
La cronaca. Al 13' tiro di Atena di poco alto; al 27' furibonda mischia in area dello Zaule: prima Milan e poi Zentilin si vedono respingere sulla linea le loro conclusioni.
Al 45' Varesano vince un contrasto in area e con un diagonale batte Venturin. Al 65' splendida rovesciata di Degrassi a lato.
Un minuto dopo Martini ha la palla buona ma il suo tiro è debole. Al 75' gran tiro di Chiesa: Vitrani si supera deviando in corner.

[Mario Cepile]

DUE RETI

Mortegliano corsaro distrugge il Camino

2-0

MARCATORI: Gomba al 46', Colautti al 49'.
MORTEGLIANO: Beltrame, Paviola, Contento, Gomba, Strizzolo, Focale, D'Urso, Furlan, Colautti (Gorizizzo), Gavin, Gori.
CAMINO AL TAGLIAMENTO: G. Liani, Cassin, Marcuz, Frappa, G. Moletta, Panigutti (Visentini), Tossutti, R. Moletta, Schiavone, Gardisan (Rodaro), E. Liani.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

MORTEGLIANO — Buona la gara del Mortegliano al Comunale contro la compagine del Camino. La squadra del presidente Tirelli ha avuto meritatamente ragione degli ospiti ed ha fatto bottino pieno con due splendide reti. Va innanzitutto ricordato che al 13' del primo tempo D'Urso si trova a tu per tu con il portiere Liani ma sbaglia calciando addosso al portiere stesso. La gara per il resto del primo tempo continua con incursioni veloci da un'area all'altra ma tutte le conclusioni a rete si rivelano imprecise terminando a fondo campo. Nella ripresa il Mortegliano si getta in avanti e al 1' va in vantaggio con un gran colpo di testa di Gomba che termina alla sinistra del portiere. Passano solo tre minuti e Colautti con un contropiede velocissimo scavalca la difesa, portiere compreso, e porta a due le reti dei biancorossi. A questo punto la partita termina per gli ospiti che sono incapaci di reagire.
I padroni di casa avrebbero ancora due opportunità in contropiede, ma non sono capaci di sfruttarle adeguatamente.

[c. t.]

DOMIO

Olimpia, pareggio

1-1

MARCATORI: 13' Pagliaro (D), 91' Giorgi (O).
DOMIO: Del Bello, Gigliello, Cattonar, Braico Mauro, Suffi, Bianco, Granieri, Braico Fulvio, Lanteri (75' Muiesan), Zacchigna, Pagliaro (66' Martin).
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Trevisan, Pobega, Masala, Sebastianutti Daniele, Tamaro, Cerchi, Sebastianutti Stefano, Bernabei, Giorgi.
ARBITRO: Pascutti di Udine.

TRIESTE — E' quasi impossibile descrivere la gioia che ha contagiato la panchina dell'Olimpia e i giocatori giallocelesti in campo, quando, al novantunesimo, a tempo oramai abbondantemente scaduto, Giorgi è riuscito a deviare in rete da pochi passi un pallone che è danzato per parecchi secondi nell'area piccola di rigore, dando la sensazione di non voler gonfiare la rete del Domio.
Il sig. Pascutti di Udine ha diretto la gara in modo approssimativo, fischiando le punizioni quasi sempre in ritardo, sbagliando valutazioni. La squadra di Di Mauro ha poi sulla coscienza il gol subito al 13', quando, per una colossale indecisione della difesa, ha consentito a Pagliaro tutto solo e indisturbato in piena area di rigore, di calciare e di infilare l'incolpevole Benvenuti, ma ha saputo ben reagire, all'avversario, alla malasorte e all'arbitraggio non propriamente favorevole, giocando per più di un'ora in dieci e la parte finale in nove uomini, sempre all'attacco, costringendo una squadra in superiorità numerica a difendersi sempre più con affanno, sbagliando varie conclusioni sotto misura, ma non demordendo mai e acciuffando lo strameritato spareggio quando oramai la partita sembrava persa. L'Olimpia ha disputato un incontro esemplare per generosità e coraggio mettendo altresì in evidenza una tenuta atletica veramente eccellente, dimostrando di poter lottare fino in fondo con il San Marco e il Rivignano per la agognata promozione.

[Fabio Miot]

2ª CATEGORIA
GIRONE E

IN CASA

Aquileia vincente

Rete di Iacumin a cinque minuti dal termine

1-0

MARCATORE: all'85' Iacumin I.
AQUILEIA: Gregorat, Tosoratti, Bramuzzo, Lepre, Sain, Lepre, Parise, Moras, Iacumin, Coghetto, Marcuzzo.
PIERIS: Dessabo, Coderini, Kosir, Murra, Mascarin, Sell, Peresini, Budicin, Rossi, Zompicchiatti, Iansa.
ARBITRO: Benedetti di Udine.

Gli ospiti del Pieris a tratti hanno condotto un gioco pesante ma l'entrata di Zorat ha dato una marcia in più agli avanti locali

AQUILEIA — Oggi si è vista un'Aquileia preparata in ogni punto, in ogni reparto, tant'è vero che al 35' del primo tempo Parise ha colpito una traversa e poi nel secondo tempo anche Coghetto di testa a pochi metri ha sfiorato la traversa.
Il primo tempo, vogliamo dire la verità, è finito 0-0; molto bello il gioco da ambo le parti, però con i giocatori del Pieris troppo pesanti. C'è stato un infortunio al 44' del primo tempo: Rossi, del Pieris, si è incontrato con Marcuzzo; nel prendere la palla tutti e due convergono con la testa. Il giocatore del Pieris ha avuto la peggio ed è stato portato fuori in barella con un piccolo taglio all'arcata sopraccigliare sinistra. Comunque niente di grave nell'incidente.
Si è svolto poi un gioco molto bello e il gol di Iacumin nel 40' del secondo tempo è stato quello della vittoria dell'Aquileia.
Nell'Aquileia è stato cambiato Marcuzzo con Zorat: l'entrata di Zorat è stata molto utile all'attacco perché semplicemente ha dato forza e vigore al reparto. Il bravissimo Zorat ha siglato il passaggio del pallone del gol a Iacumin, autore di una bellissima rete a distanza ravvicinata. Tutto il complesso di gioco si è svolto in un modo molto buono e abbastanza bello, sempre da ambo le compagini con un affondo da una parte all'altra della porta. Alla fine la meglio l'ha avuta l'Aquileia che ha svolto un gioco molto intenso e molto solido.
Una conferma dunque delle doti della seconda in classifica a scapito della capolista. Gli isontini, prima di imbarcarsi in altre sconfitte come quella di ieri, dovranno ora fare un sano esame di coscienza. D'altra parte l'incontro con la Muggesana dell'altra settimana, pur concludendosi con la vittoria della capolista ha però evidenziato le carenze che ieri si sono fatte più evidenti. Se il Pieris fosse stato veramente al massimo delle potenzialità non avrebbe concesso quei due gol della salvezza agli isontini. Ma torniamo all'incontro con l'Aquileia: senza dubbio ha il significato e il sapore della tenacia.

[Savino Liberatore]

IL TERZO D'AQUILEIA A K.O.

Staranzano, un bombardiere

Gli isontini hanno inflitto quattro gol ai friulani - L'autorete di Zemolin

0-4

MARCATORI: al 5' Zemolin autorete, al 36' Favero, al 66' Mascarin, all'83' Baracani.
TERZO: Duca, Zemolin, Chiandotto, Bartoli, Mariuzzi, Antonelli, Mian, Andrian, Pontin, Francescotto, Versolatto.
STARANZANO: Harland, Piran, Mascarin, Grillo, Agosto, Pellicani, Cerni, Favero, Baracani, Ulian, Dantignana.
ARBITRO: Tomasulo di Trieste.
NOTE: espulsi al 66' l'allenatore del Terzo Brach e Andrian.

TERZO D'AQUILEIA — Un Terzo sceso in campo molto rimaneggiato e la conseguenza logica è stata la sconfitta. Sebbene il risultato sembri parlare da solo, i rossoblù hanno pur nei loro limiti contrastato la maggior levatura dell'undici isontino e bisogna dire che tra gli altri anche il direttore di gara sempre in non felice posizione geografica sul terreno di gioco ha determinato il cospicuo bottino degli ospiti. Dopo l'autorete di Zemolin da un fuorigioco non rilevato, Favero insaccava la porta di Duca per il 2-0.
Stessa musica nel secondo tempo con il Terzo proteso vanamente all'attacco e fermato sistematicamente da inesistenti fuorigioco, fino a che al 66' Mascarin ben oltre la linea dei difensori locali infilava indisturbato la terza rete per gli ospiti. Le conseguenti proteste legittime dei rossoblù sono sfociate nell'espulsione di Brach che funge da allenatore e di Andrian.
Non c'è stata più storia quindi anche se poi all'83' Baracani coglieva il quarto gol su svarione della difesa. Positiva senz'altro la prova dello Staranzano, mediocre il Terzo e l'arbitraggio pessimo, sicuramente da dimenticare da ambedue le compagini che si sono incontrate.

[Edoardo Chendi]

La formazione dello Staranzano uscita vittoriosa dall'incontro con il Terzo d'Aquileia.

I FALLOSI STUDENTI NON VANNO OLTRE IL PARI

Cgs: il «ballo» di S. Vito porta all'espulsione

1-1

MARCATORI: al 1' Ciani M., al 45' Lusetic.
SAN VITO: Danielis, Ciani C., Marangon, Buso, Franz, Paludetto, Faleschini (dal 57' Comar), Menon, Taccia (dal 40' Rossi), Tuan, Ciani M., (Lavia).
CGS: Pellegrina, Ambrosino, Sanbaldi, Di Castri, Quagliarello, Raker, De Pangher, Scarlassara, Lusetic (dal 75' Simionato), Rupini (dal 61' Rizzotti), Rebec, (Molinari, Mreule, Sardiello).
ARBITRO: Pittarella di Pordenone.

SAN VITO — Per i triestini l'incontro di San Vito rappresentava l'ultima spiaggia; il San Vito ha pensato bene di salvare le gambe. Questo, in sintesi, è quanto avvenuto sul campo sanvitese tra una formazione tranquilla che voleva solamente disputare la sua onesta partita e i giovani studenti di Trieste che non si sono risparmiati di mirare alle caviglie degli avversari.
Già nel primo tempo, con il San Vito in vantaggio fin dal primo minuto con una superba rete di Maurizio Ciani, Taccia e Faleschini erano vittime dell'irruenza dei triestini.
La partita è finita otto contro undici per l'espulsione di Rebec, De Pangher e del portiere Pellegrina.
Non stiamo a sindacare sull'operato dell'arbitro, ma il comportamento dei triestini, sia nei confronti dei giocatori sanvitesi che disputavano la loro gara senza particolari affanni, sia nei confronti del direttore di gara, non è stato certo da incorniciare.
Il San Vito comunque è andato in vantaggio al primo minuto con una splendida girata di testa di Maurizio Ciani su servizio di Taccia. Al 3' Faleschini con un diagonale ha impegnato Pellegrina. Al 14' è stato Danielis ad essere chiamato in causa da un pericoloso tiro-cross di Scarlassara. Ha salvato ancora Danielis una difficile situazione creatasi in piena area e su rovesciamento di fronte Faleschini indirizza di testa nell'angolino con Pellegrina che compie un vero miracolo.
La partita si è mantenuta su buoni livelli anche se l'irruenza dei triestini ha cominciato a pesare sulle gambe dei sanvitesi. Molti sono stati gli ammoniti che oltre a «toccare duro», sovente protestavano. Comunque il Cgs è pervenuto al pareggio proprio all'ultimo minuto del tempo con Lusetig che in diagonale ha trafitto l'incolpevole Danielis.
La ripresa è stata praticamente tutta da dimenticare non per il gioco che il San Vito ha cercato di costruire, ma per il comportamento degli avversari che ormai vedono da vicinissimo la retrocessione.

[Alfredo Moretti]

IL PRIMORJE OTTIENE LA VITTORIA

Zarja: un bel pesce d'aprile

1-3

MARCATORI: al 24' p.t. Fonda Egon, al 10' e 34' s.t. Antoni, al 36' s.t. Crevatin.
ZARJA: Cocevari, Roiaz, Samez (dal 78' Zeugna), Antonic, Fonda D., Ierman (dal 60' Borell), Tognetti, Verconig, Fonda E., Auber, Franza.
PRIMORJE: Savarim C., Luxa, Milani, Pipan, Comino, Antoni, Livam, Crevatin, Sulini, (dall'80' Trampus), Savarim M., Antonazzi (dal 30' De Marco).
ARBITRO: Paludetti di Udine.

TRIESTE — Davvero un bel pesce d'aprile quello che il Primorje ha confezionato per lo Zarja. Il risultato avvicina i ragazzi di Di Benedetto alle zone alte della classifica. Troppo pesante il passivo per i padroni di casa che per tutti i novanta minuti hanno creato continue occasioni per la sfortunata e sprecona linea offensiva.
La partita è stata la sagra della massima punizione visto che tre sono stati i tiri dal dischetto assegnati dal signor Paludetti. Due, a favore del Primorje, entrambi realizzati, il terzo, per i padroni di casa, viene tirato a lato da Tognetti al quale rimane la consolazione che comunque il risultato finale non sarebbe cambiato. Veniamo alla cronaca: al 14' del primo tempo Tognetti con una punizione impegna seriamente Savarim che devia in angolo, al 24' Antonic fa partire un siluro che il portiere avversario respinge, ma non trattiene il pallone sul quale irrompe Fonda E. che insacca. Cercano il pareggio gli ospiti ma la prima frazione di gioco si conclude con il vantaggio dei padroni di casa. La ripresa registra subito una clamorosa occasione per il Primorje che spreca ma non si fa pregare quando, quattro minuti più tardi, per un atterramento in area di Antoni, può usufruire di un tiro dal dischetto che lo stesso Antoni realizza. Lo Zarja non ci sta ed Antonic, migliore in campo, Tognetti e Verconig assalgono continuamente la porta difesa dal bravo Savarim. Dopo una bella azione del Primorje con De Marco-Savarim M.-Sulini, gli ospiti passano inaspettatamente in vantaggio al 34' con una bella punizione di Antoni. Dopo soli due minuti ecco il terzo gol per i giallorossi che ottengono il secondo rigore trasformato da Crevatin. L'occasione per ridurre le distanze lo Zarja la trova allo scadere quando l'arbitro assegna un calcio di rigore per un atterramento in area, Tognetti dal dischetto calcia a lato.

[Paola Marsich]

2ª CATEGORIA
GIRONE F

SGOMINATO IL SANT'ANNA

San Luigi, valanga

Ha inflitto sette magici gol agli avversari

0-7

MARCATORI: Marsich al 1', Vignali al 22', Marsich al 54' e al 74', Volo al 77', Calgaro al 78', Vignali al 79'.
SANT'ANNA: Coronica, Di Pasquale, Basez, Gerin, Gallinotti M. (46' Toffoli, espulso al 90'), Coceani, Iurisse, Garofalo, Gallinotti P., Bacer, Tommasi (6' Gatta). Sant.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Di Pauli, Padoan (62' Maniago), Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro, Donati, Porcorato (46' Volo), Vignali, Marsich. Apollonio, Zlatich.
ARBITRO: Maiero di Codroipo.

TRIESTE — Il San Luigi recupera in fretta il contraccolpo psicologico derivato dalla sconfitta dell'altra settimana con il Mossa, infliggendo agli avversari un secco 7-0 che non ammette discussioni. Il Sant'Anna risucchiato nelle zone basse della classifica, più per sfortuna, viste le assenze, la più grave sicuramente quella di Punis il re della categoria, che per demerito, si è visto, come se non bastasse il tutto, colpire a freddo.
Infatti, era appena passato il primo minuto di gioco, che Marsich si guadagnava una punizione da fuori area che magistralmente insaccava. Per i locali la partita si metteva ancora più in salita anche perché dopo solo sei minuti si faceva male Tommasi. Il suo sostituto Gatta si dava un gran da fare, ma sia lui che Garofalo erano troppo isolati là davanti visto che il loro centrocampo era letteralmente sovrastato da quello dei capoclassifica.
I susseguenti gol, prima di Vignali su bel cross di Porcorato, poi di nuovo di Marsich per due volte su passaggi di Vignali e Calgaro, poi ancora una splendida punizione, questa volta di Volo, ancora Calgaro di prima intenzione in area, infine di nuovo Vignali solo davanti alla porta sguarnita, danno l'esatta dimensione della differenza dei valori.
Ma per i simpatici bianconeri di casa non sono queste le partite da vincere e dopo la pausa pasquale dovranno mettersi sotto per guadagnarsi la meritata salvezza contro squadre più abbordabili di questo San Luigi, avviato, se non ci saranno apocalittici sconvolgimenti, ad approdare meritatamente in Prima categoria.

[Paris Lippi]

ISONTINI SCONFITTI

San Nazario dirompente, Fogliano senza tregua

5-1

MARCATORI: al 2' Franti F.; al 37' Franch; al 39' Maton; al 64' Sestan; al 38' Miclaucich; al 77' Maton.
SAN NAZARIO SUPERCAFFE': Baxa; Zgur (dal 44' Volturno), Giugovaz; Basiacco (dal 46' Indri), Favretto, Sestan; Matessich, Coslovich, Miclaucich, Franch, Maton.
FOGLIANO: Tuniz; Visintin, Cozzi; Zotti, Monticolo, Anzolin; Franti R., Gamboz, Clemente (dall'83' Visintin), Franti F., Greggio (dal 63' Motta).
ARBITRO: Cutini di Latisana.

TRIESTE — Gara senza storia tra San Nazario Supercaffè e Fogliano. La partita, se si eccettua il primo quarto d'ora, è risultata a senso unico, tanta è stata la differenza stecnica e atletica a favore dei locali. anche se raggelato in apertura da u tiraccio del foglianese Franti F., il San Nazario non è mai apparso in difficoltà e, una volta ripresosi dallo sbandamento iniziale, schiaccia con autorità gli ospiti nella loro metà campo, fino a raggiungere il pareggio al 37' con un tiro dal limite dell'area di Franch. Il tempo di rimettere la palla al centro e il raddoppio è cosa fatta: Maton raccoglie un cross dalla sinistra trafigge di testa l'incolpevole Tuniz. La ripesa si snoda sulla stessa falsariga, con i locali che dominano in lungo e in largo. Al 64' giunge il terzo gol a opera di Sestan, abile nello sfruttare un suggerimento di Indri. Pochi minuti dopo è Miclaucich, un giocatore da categoria superiore, che insacca con un tiro a foglia morta una punizione dai sedici metri. La goleada si conclude al 77', quando Miclaucich salta in dribbling quattro esterrefatti giocatori avversari e scaglia un gran sinitro che Tuniz non trattiene: sul pallone vagante si avventa Maton che sigla la sua doppietta personale.

[Diego Stefi]

PRO FARRA

Successo meritato

2-0

MARCATORI: al 12' Roberto Ermacora; all'84' Scarazzolo.
PRO FARRA: Burgnich, Claudio Donda, Paolo Ermacora, Cucut, Alessandro Donda, Roberto Ermacora, Bregant (dall'88' Bartussi), Bressan, Scarazzolo, Ambrosi (dal 72' Bernardis), Zuppel.
VILLANOVA: Lidio Pizzamiglio, Mattiazzi, Mainardis, Vanni Pizzamiglio, Piccoli, Pocchiutti, Grattoi, Bevilacqua, Dindo, Brandolin, Baulini (dal 73' Bardus).
ARBITRO: Sossi di Trieste.

FARRA — Al termine di una partita tranquilla la Pro Farra incamera, con pieno merito, i due punti inguaiando, nel contempo, il Villanova nella bassa classifica. Al 18' e al 41' Scarazzolo spara alto dal limite. In precedenza, al 12' un delizioso pallonetto di Roberto Ermacora si insacca sotto la traversa per la prima rete. Al 67' è Scarazzolo che accarezza la traversa ospite per il... quasi gol.
Nella ripresa la fisionomia della gara non cambia. Partita sempre tranquilla con la Pro Farra che dispone del campo. All'84' il raddoppio locale. Punizione di Zuppel e tocco per Scarazzolo che indovina l'angolo giusto per la definitiva vittoria della sua squadra che sale ancora in classifica e lascia il Villanova in serio pericolo di classifica. Quando la partita stava per andare a terminare, gli ospiti potevano accorciare le distanze. Infatti, correva il 90', il portiere locale Burgnich, devia sulla traversa un tiro avversario e palla in angolo. Dalla bandierina altro brivido per la Pro Farra ma ormai si era alla fine della partita e ogni pericolo non sussisteva fra la gioia dei tifosi locali che stanno assaporando, da matricole, la gioia delle zone alte della classifica e con pieno merito.

CONTRO IL VILLESSE

Rimonta dell'Edile

Giuliani «caricati» in un incontro risolto da Turchi

3-1

MARCATORI: al 40' Di Blas, al 70', all'82' e all'84' Turchi.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Sclaunich, Denuzzo, Ceccot, Mervich, Vatta (dall'85' Gaspardis), Bancovich (dall'86' Mauro), Rei, Prestifilippo, Turchi, Seppi.
VILLESSE: Furlano, Rongione, Gobbo (dall'80' Vitale), Biason, Budicin, Sergio, Piva, Lestani, Di Blas, Contini, Olivo.
ARBITRO: Moret di Cordenons.

TRIESTE — Meritata vittoria dell'Edile Adriatica sul proprio campo a spese del Villesse che, andato in vantaggio per primo, si è fatto rimontare e poi superare nella seconda parte della ripresa. Il grande merito dei padroni di casa è stato quello di credere fino in fondo nella vittoria che è stata poi ottenuta grazie a una tripletta di un grandissimo Turchi. Nel primo tempo si fanno vivi per primi gli uomini di Cosir, prima con Seppi e poi con Bancovich. Al 20' grosso pericolo per l'Edile. Verso la mezz'ora buona occasione per Turchi che però calcia sul portiere in uscita. Mancano cinque minuti al riposo quando passa il Villesse; Contini recupera una palla sul fondo e la mette al centro dove Di Blas, completamente solo, non ha problemi a segnare. Il tempo si conclude con i padroni di casa generosamente in avanti.
La ripresa è appena cominciata e l'Edile sfiora il pareggio con Bancovich. Verso la metà del tempo gli ospiti vanno vicini al raddoppio, prima con Budicin e poi con Lestani, ma entrambe le conclusioni vengono deviate in corner dall'ottimo Mercusa. Al 27' arriva il pareggio di Turchi che ribatte in rete dopo una respinta del portiere su tiro di Bancovich. Passano due minuti e Rei, inesauribile motorino edilino, sbaglia un facile colpo di testa. Poco prima del 40' i padroni di casa risolvono la partita con un perentorio uno-due. Prima vanno in vantaggio con un colpo di testa di Turchi che riprende una punizione calciata da Vatta e respinta da Forlano e poi mettono al sicuro il risultato sempre con Turchi che, in contropiede, partendo dalla propria metà campo, dribbla il portiere ed insacca. Negli ultimi cinque minuti è ancora l'Edile a sfiorare la segnatura.

[Piero Tononi]

MORARO SOTTOTONO

Un brutto scherzo del Piedimonte

Tesolin e Pippa hanno sancito la vittoria isontina

2-0

MARCATORI: Al 58' Tesolin, al 67' Pippa.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Soffientini, Milloch (61' Caiazzo), Primozic, Brandolin, Interbartolo, Nitti, Saveri (76' Marega G.), Pippa, Tesolin, Marega L.
MORARO: Donda L., Conforti, Comiselli (68' Donda A.), Blasizza, Calvani, Donda B., Cassani (58' Colugnat), Longo, Vecchiet, Diviacchi, Nargiso.
ARBITRO: Cascella di Trieste.

GORIZIA — L'inizio è impetuoso per il Piedimonte che, prima al 7' con Saveri e poi al 12' con Livio Marega, giunge nei pressi del portiere ospite senza approfittare delle distrazioni della retroguardia bianconera. Ma questo spumeggiante inizio si rivela un fuoco di paglia e la partita si incanala in binari periferici sonnolenti. La febbre del sabato sera e il caldo opprimente fanno presa sulle idee di gioco, poco caparbio, deconcentrato e ravvivato dalla vena individuale dei più volonterosi, Calvani su tutti. Poi, con varie spugnate d'acqua fresca il gioco riprende quota, sospinto dalle iniziative di Tesolin ed emotivamente elevato dalle incursioni di Vecchiet e Diviacchi. Al 38' l'azione più ghiotta del primo tempo capita al Moraro. Perde la palla al limite Soffientini e Vecchiet spara verso la porta, salvata però da una provvidenziale manata di Barazzutti. Nel secondo tempo il ritmo cambia e dallo slow si passa allo swing. Prima un fiacco tiro di Diviacchi viene parato a terra e poi Vecchiet non approfitta dell'ennesimo suggerimento di Calvani. Nitti, poi, inizialmente in difficoltà sulla fascia di Calvani, cresce, e così il Piedimonte. Al 13' il primo gol. Tesolin calcia una punizione dal limite che rimpalla sulla barriera ma lo stesso capitano del Piedimonte al volo fa partire un siluro che con l'aiuto del palo si spegne nella rete. Il gol, invece di spronare a una reazione il Moraro, galvanizza i padroni di casa che traggono un di cavantaggio dall'inserimere di Caiazzo, turbo di fascia e felice intuizione di mister Bordin. In contropiede giunge subito il beffardo guizzo dell'ex Pippa dopo un tiro non trattenuto effettuato dall'indomabile Livio Marega. Finisce così l'incontro stregato del Moraro che avrebbe meritato qualcosa in più, ma il Piedimonte odierno si è dimostrato ben registrato, oltre che cinico.

[Marco Damiani]

LA SVOLTA AL 20'

Natisone: punti-speranza ai danni del Capriva

1-0

MARCATORE: al 20' Portello.
NATISONE: Bettarini, Dolce, Ermacora, Colautti, Bona, Portello, Ceccotti, Galliussi, Nonino (85' Virgili), Pellizzari, Basandella (75' Bernardis).
CAPRIVA: Marussi, Vecchiet, Tollon, Braida L., Marangon, Musina (60' Braida F.), Braida G., Padovan, Pittuelli, Grattoni, Bellotto (70' Marini).
ARBITRO: Criscuolo.

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Meritata vittoria del Natisone, che con questi due punti incamerati ieri può sperare ancora nella salvezza.
Parte bene la squadra di casa e in un paio di occasioni si fa pericolosa. La svolta al 20': Nonino dalla destra si libera di due uomini e crossa per l'accorrente Portello che insacca.
Da questo momento la partita diventa alquanto nervosa e almeno una decina di giocatori finiscono sul taccuino dell'arbitro Criscuolo.
Potrebbe pareggiare il Capriva con Pittuelli al 40', ma l'estremo Bettarini, ieri esordiente in prima squadra, devia con bravura.
Nella ripresa il Natisone si difende con ordine e potrebbe raddoppiare con Pellizzari che coglie la traversa su punizione e poi con Bernardis, che in azione di contropiede calcia sul portiere in uscita. Finisce così la partita che ridà nuove speranze alla squadra di casa.

[m. a.]

TRA LE MURA AMICHE

Una doppietta di Bernardel condanna il Mariano

0-2

MARCATORE: al 30' e all'80' Bernardel.
MARIANO: Poiana, Donda, Tonso, Ancora, Peric, Sartori II, Sartori I, Voncina, Feresin, Viola, Silvestri.
PRO ROMANS: Zoff, De Marchi, Livon, Lestani, Manzini, Candussi, Ceccotti, Forte, Zorzin, Leban, Bernardel.
ARBITRO: Tamaro di Udine.

MARIANO — Una Pro Romans in versione corsara ha espugnato il campo del Mariano con un gol per tempo, messi a segno entrambi dall'estrema sinistra Bernardel. La partita tra Mariano e Romans è stata giocata da entrambe le compagini con grande determinazione e volontà e alla fine la vittoria ha arriso alla squadra che è stata più opportunista nello sfruttare le occasioni che ha avuto sotto rete.
Da segnalare inoltre che gli ospiti hanno giocato in dieci uomini dal 40' della prima frazione per l'espulsione di Manzini e quindi neanche la differenza numerica ha permesso al Mariano di trovare almeno la rete della bandiera.
Si parte subito con gli ospiti pericolosi in ficcanti azioni di contropiede che trovano la rete al 30' quando il Mariano perde palla nella metà campo e Candussi lancia Bernardel sulla fascia laterale. Al momento di entrare in area l'estremo sinistro ospite trova un gran tiro in diagonale su cui Poiana non può far altro che inchinarsi a raccogliere il pallone in fondo al sacco.
Nella ripresa le cose non cambiano di molto e infatti all'80', su punizione, Bernardel raddoppia.

[g. g.]

«PASSA» IL MOSSA

Roianese: buon gioco, senza gol

La «cenerentola» del girone avrebbe meritato il pari

1-0

MARCATORE: al 25' Natoli.
MOSSA: Hlede, Marco Russian, Paolo Radigna, Pizzi, Nadali, Alessio Radigna (dall'80' Mauro Russian), Vecchiet, Marini, Natoli (dal 75' Vecchiet), Tesolin, Biasion.
ROIANESE: Lorenzutti, Lombardo, Benussi, Masutti, Coccolito, Poboni, Floridan, Pozzecco, Porcelli, Calligaris, Volo.
ARBITRO: Marchi di Pordenone.

MOSSA — Un Mossa utilitaristico e volonteroso batte con il minimo scarto gli ospiti triestini della Roianese.
La «cenerentola» del girone ha messo in diverse occasioni in seria difficoltà la formazione di casa e forse anche la divisione della posta sarebbe potuta essere alla sua portata ma il Mossa di Lucio Mauri cercava i due punti per sperare ancora in un aggancio alla vetta della classifica che sarebbe un risultato di grande prestigio, ma soprattutto clamoroso in base alle aspettative della vigilia del campionato.
La gara vista ieri al comunale di Mossa è stata giocata con toni di elevato spirito agonistico ma anche di grande correttezza da entrambe le compagini.
La partita è stata divertente e una rete non dà sicuramente la visione di un incontro brillante e piacevole. La cronaca.
I padroni di casa partono a spron battuto alla ricerca della marcatura che giunge puntuale al 25', grazie ad un azzeccato colpo di testa del giovane Natoli il quale in questa stagione, tra l'altro, è stato più volte il marcatore solitario, dando così alla sua formazione diverse vittorie che l'hanno proiettato nelle alte sfere.
Nella ripresa il Mossa cerca il gol della tranquillità ma gli ospiti si difendono con ordine e volontà.
Al 65', infatti, sono i triestini a sfiorare la rete del possibile pareggio su un calcio piazzato ma Hlede con grande intuito sventa e priva così della gioia del pareggio gli ospiti.

[g. g.]

2ª CATEGORIA
GIRONE E

SCONFITTO IL VESNA

Muggesana, riscatto

Bastia della Muggesana.

2-1

MARCATORI: al 10' Apollonio (autorete), al 38' Persico, al 47' Bastia.
MUGGESANA: D'Orlando, Apollonio, Fuccaro, Persico, Potasso, Bassanese, Parma (80' Ghersini), Bastia, Pribaz (89' Sciarrone), Gattinoni, Lapaine.
VESNA: Francioli, Ridolfo, Pichierri, Sedmak, Rados, Fabio Candotti, Podgornik, Barilla, Papini, Roberto Candotti, Leonardi.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.

Per settanta minuti si è vista solo una squadra in campo. L'autorete di Apollonio e i gol di Persico e Bastia

MUGGIA — Pronto riscatto della Muggesana ai danni del Vesna, dopo la sfortunata trasferta di Pieris. L'andamento di questo incontro è presto detto: per 70' si è vista una sola squadra in campo, quella di Ispiro, mentre solo per i restanti venti sono entrati in scena gli uomini di Esposito, ansiosi di recuperare. Sedmak, Barilla e Papini, apparsi i più intraprendenti della formazione ospite, hanno fatto il diavolo a quattro nel finale per pareggiare il conto, giocando il possibile ma anche sbagliando l'impossibile da sbagliare. Un esempio di come ci si può affossare lo aveva dato al 69' Pichierri, solissimo per ribadire in rete su cross di Sedmak, ma capace al massimo di centrare la traversa. Passi per un terzino. Ma al 76' addirittura il potente Papini, una furia incontenibile per la retroguardia verdearancio, scattato con la benedizione dell'arbitro in nettissimo fuorigioco, non accetta il regalo e a tu per tu con D'Orlando spedisce sul fondo. Così si comprende meglio la vittoria di una Muggesana rabbiosa e per questo più concreta. La sua partenza lanciata porta Pribaz al tiro già al 2': Francioli si salva in due tempi. Imprevisto al 10': Papini in contropiede va sulla destra e mette al centro dove il preoccupatissimo Apollonio di testa vuole passare al portiere. Ma D'Orlando ha fatto un passo in avanti e la palla lo supera. Un autogol persino elegante... I padroni di casa ora s'arrabbiano veramente. Subito Gattinoni si sfoga con un gran tiro da fermo, Francioli blocca piuttosto goffamente. Continui assalti alla baionetta nella metà campo del Vesna. Prima o poi ... Arriva il 38': punizione-cross di Gattinoni, si vedono tre maglie verdearancio catapultarsi sul pallone. E' Persico che tocca e finisce in rete anche lui. Sembra non ci sia il riposo, i muggesani aspettano qualche minuto l'arbitro che rientri. E al primo affondo Pribaz insiste sulla sinistra, cade in area ma riesce a toccare per Bastia: presa la mira ed è il 2-1. La Muggesana per un po' continua a dominare. Poi durante la reazione del Vesna una nota di merito anche per il portiere D'Orlando, rientrato dopo una lunghissima assenza per un brutto infortunio: al 71' dimostra che ora è a posto e rinvia in tuffo una micidiale bomba su punizione di Papini.

[Riccardo Huber]

3ª CATEGORIA

GIRONI L - M

Al Sant'Andrea il recupero Spareggio tra Giarizzole e Campanelle-Prisco

La formazione del Sant'Andrea che ha sconfitto la Romana di Monfalcone.

0-1

MARCATORE: Millini al 32'.
ROMANA MONF.: Colussi, Mian, Colautti, De Belli, Pruonto, Diblas, Presil, Pangos, Banello, Menini, Presello.
S. ANDREA: Bertocchi, Guglielmucci, Zerauschek, Zucca, Bosio, Poctarsky, Pecorella, Millini, D'Ambrosio (dal 46' Lo Faro), Razem (dal 75' Podda), Starc.
ARBITRO: Castellaro.

Con questa vittoria il S. Andrea si colloca al 6.o posto nella classifica finale del Girone «L» della 3.a Categoria. Girone vinto lo ricordiamo dal Gaja di Padriciano che viene così promosso in 2.a Categoria; seconda in graduatoria la Pol. Opicina che dovrà attendere la metà di maggio per conoscere i suoi avversari nella corsa alla promozione nella serie superiore.
Dopo varie sedute è stato definito il calendario per la disputa dello spareggio per designare la prima e la seconda classificata nel girone «M» della 3.a Categoria.
Alla fine del Torneo si erano classificati a pari punti Chiarbola, Giarizzole e Campanelle-Prisco, tutti con 36 punti in classifica.
Il Comitato provinciale della Figc di Trieste rispolverando l'art. 51 dei regolamenti federali ha stabilito di ricavare da una classifica «avulsa» le migliori due formazioni che si contenderanno il primato.
Dalla suddetta classifica è risultato che tutte e tre le formazioni risultavano ancora a pari merito, quindi si è ricorsi alla differenza reti e per lo scarto di una sola rete è risultato il Chiarbola la formazione eliminata e costretta quindi a rimanere in 3.a Categoria.
Per Giarizzole e Campanelle-Prisco l'appuntamento stabilito dal Comitato provinciale è per domenica 8 aprile sul Campo di Trebiciano con inizio alle ore 15.30. Non è prevista ripetizione dell'incontro; in caso di parità soltanto i due tempi supplementari e i calci di rigore decreteranno la formazione promossa in 2.a Categoria.
Per la perdente ci sarà d'attendere a metà maggio un ulteriore spareggio con l'Opicina e forse con la seconda classificata del girone «I»; tutto dipenderà dal comportamento delle nostre formazioni regionali impegnate nel Campionato interregionale.

[Claudio Del Bianco]

VITTORIA DEL PORPETTO

Paviese la generosa

3-2

MARCATORI: al 5' Taboga, al 35' Lestuzzi, al 45' Gigante, al 60' Cudin, al 75' Tellini.
PORPETTO: Merlo, Pez, Cocetta, Padoan, Cudin, Bianchini, Cecchini, Polvar, Tellini, Moro, Gigante (Carri).
PAVIESE: Callegaro, Bolzicco, Listuzzi, Maratea, Rudaro, Disnan, De Bernardo, Lestuzzi, Trevisani, Taboga, Paparotti.
ARBITRO: Stinco di Trieste.

PORPETTO — Troppo forte il Porpetto per una Paviese generosa e mai doma ma troppa povera in schemi di gioco per poter degnamente controbattere la squadra di Ferro da ieri sera posta finalmente in una posizione di classifica di quasi sicurezza.
La partita si mette quasi subito male per il Porpetto che dopo solo 5' si trova in svantaggio su rigore concesso dal direttore di gara per un fallo di mano di Cocetta involontario in aria.
I tentativi di reazione dei locali non danno nessun esito. La Paviese controlla a dovere e addirittura raddoppia con Lestuzzi al 35'. I locali riescono ad accorciare le distanze solo al 44' con Gigante.
Nella ripresa il Porpetto entra in campo con una marcia in più e controlla a dovere gli avversari con un pressing asfissiante, con veloci triangolazioni di Carri, Tellini e Gigante e un Polvar ieri salito in cattedra con una prestazione superlativa ha saputo dare ai compagni quella carica necessaria per poter capovolgere il risultato. Il risultato finale poteva addirittura essere rugbistico se i locali avessero messo a segno almeno la metà delle occasioni avute.

[Paolino Petrucco]

RUDA

Stop al Gonars

0-1

MARCATORE: all'81' Paro.
GONARS: Danielis, Stellin, Barichello, Budai (Pellegrini), Bruno, Todone, Masolini G., Pez, Bandiziol, Ioan, Masolini O.
RUDA: Malusà, Rigonat, Morsutti, Lucchetta, Narduzzi, Paro, Contin (Portelli), Donda, Pontel, Molacco, Zemolin.
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

GONARS — I padroni di casa, obbligati a fare assolutamente punti vista la non tranquilla posizione in classifica, hanno cercato subito di insidiare gli avversari, ma gli schemi di gioco si sono rilevati alquanto improduttivi, tanto che dopo appena otto minuti, sono stati gli ospiti a fallire una facile occasione.
Nella seconda frazione di gara i locali hanno lasciato spesso l'iniziativa agli ospiti che a una manciata di minuti dal termine hanno usufruito di un calcio di punizione dal limite: Paro ha trasformato con una fiondata che si è insaccata a fil di montante.
Inutile l'arrembaggio dei gonaresi nell'intento di riequilibrare le sorti in quanto i canarini rudesi hanno amministrato con ordine il gioco.

[c. f.]

CASTIONESE

Santa Maria, vittoria

1-0

MARCATORE: al 45' Turchetti.

SANTA MARIA LA LONGA: Marco Cocetta, Baul, Andrea Cocetta, Zanuta, Sanna (Cecotti), Michelini, Martin, De Biaggio, Snidar, Turchetti, Garbino.

CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Basello II, Comel, Stroppolo, Pillino, Bon, Piazza (Ambrosio), Basello I, Polentarutti (Ceolin), Anzit.

ARBITRO: Prenc di Trieste.